'Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 27 Agosto 1934 - Anno XII GIORNO Num. 202

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 11 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all' UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-020 - 52-908

LE PAROLE DEL DUCE ALLA CONCLUSIONE DELLE GRANDI MANOVRE

Non bisogna essere preparati domani, ma oggi

Le forze armate elemento essenziale della gerarchia fra le Nazioni - Tutta la vita politica, economica, spirituale, deve convogliarsi verso quelle che sono le nostre necessità militari

ROMA, 27 mattino.

Ecco il testo integrale del discorso pronunciato venerdì mattina dal Duce, in località Tre Poggioli, alla conclusione delle grandi manovre dell'Appennino Tosco-Emiliano. Al gran rapporto erano presenti: 6 Ministri richiamati, 4 Marescialli d'Italia e dell'Aria, 10 Sottosegretari di Stato richiamati, 2 generali d'Armata, 6 generali designati d'Armata, 24 generali di Corpo d'Armata, 39 generali di Divisione, 55 generali di Brigata, 95 colonnelli, 2000 ufficiali di tutte le armi e servizi.

« Signori Ufficiali,

Con questo rapporto si concludono le manovre dell'Anno XII. Esercitazioni che si possono definire grandi, le più grandi dalla guerra in poi, non soltanto per il numero delle truppe che vi hanno preso parte, ma per altri fattori e elementi di straordinaria importanza. Non ricordano molto da vicino le manovre dell'Anno XI alle Langhe. L'anno scorso, passando per località che si chiamano Millesimo, Cairo Montenotte, Ceva, Mondovì, erano tutti i fantasmi della prima guerra dell'italiano Napoleone Buonaparte, che risorgevano nello spirito. Qui, per trovare qualche cosa di analogo, bisogna ricordare la battaglia del Senio, fra le truppe francesi e alcuni reparti pontifici che non opposero resistenza o quasi. Fu l'inizio di quella campagna che si concluse con il trattato molto duro di Tolentino del 1798. Se dalla storia passiamo alla geografia troviamo che questo terreno è importante perchè assomiglia moltissimo a quello della nostra frontiera orientale. Terreno qua e là boscoso, spesso glabro e sassoso e sprovvisto di acqua. Dopo la storia e la geografia, gli uomini. Solo occhi ben addestrati potevano distinguere quale fosse il contingente dei richiamati e quale quello dei permanenti. Possiamo affermare con orgoglio che, a ogni anno del Littorio, la massa umana che dovrà comporre l'Esercito mobilitato e operante migliora non soltanto nel morale ma nel fisico. Fra poco avrete alle armi le leve dei giovani che sono nati e hanno vissuto in questo ardente clima, che è il clima del Regime Fascista.

La manovra. Non è qui il caso di scendere a specificazioni. Verranno a suo tempo. Soprattutto necessario l'esame che si dovrà fare di quella che è stata l'esercitazione del battaglione con fuoco vero. Ma quello che si può dire fin da questo momento è che voi tutti e tutti i vostri uomini avete marciato e operato in maniera più che soddisfacente, superba.

Sua Maestà il Re mi incarica di rivolgervi il Suo alto compiacimento, e tutti gli ufficiali, addetti militari e membri delle speciali missioni venuti da dieci Paesi d'Europa per assistere alle esercitazioni hanno elogiato, con espressioni che dobbiamo ritenere sincere, l'alto morale, la dura resistenza, il comportamento delle truppe impegnate.

I servizi. Hanno funzionato molto bene a cominciare da quello idrico, e qui di particolare aiuto è stata la Milizia forestale che conosceva ogni piccola fonte. Non meno ottimamente ha funzionato quello stradale, e qui hanno operato egregiamente i reparti della Milizia stradale e i Reali Carabinieri. Soprattutto in una guerra che si voglia di movimento, e quindi motorizzata, le strade devono essere libere al traffico. Il veicolo che attende deve andare fuori della strada. Ciò deve essere ordinato nella forma più esplicita.

Come sempre l'Aviazione si è prodigata. Duemila ore di volo, in questi giorni. Voi tutti siete stati testimoni della audacia, dello sprezzo del pericolo di cui hanno dato prova i piloti tutti e in particolare i piloti dei reparti di assalto. Uno di essi, stamani, urtando il cavo di uno di quei « draken » che bisogna ormai considerare sorpassati nella tecnica della guerra moderna, ha lasciato la vita nell'adempimento del suo dovere. Rivolgiamo il nostro pensiero commosso al capitano D'Amico, che ha consacrato col suo sangue la collaborazione che deve regnare, quotidiana e cameratistica, fra tutti i componenti delle Forze Armate, tese all'obbiettivo comune.

Signori Ufficiali!

Nessuno, nell'Europa contemporanea, vuole deliberatamente la guerra. Meno di chiunque l'Italia e ne ha date innumerevoli, positive documentazioni. Ciononostante la guerra è nelle possibilità e può scoppiare d'improvviso. In taluni paesi lontani è già in atto. Anche in Europa, alla fine di luglio, si è determinata improvvisamente, drammaticamente, una situazione che ricordava in una maniera singolare quella del 1914.

Si può anche aggiungere che se noi non avessimo per misura precauzionale mandato rapidamente le Divisioni al confine nord e nord-est, vi era pericolo di quelle complicazioni che ad un certo momento non si risolvono se non con l'intervento armato. Aggiungerò anche che queste Divisioni hanno marciato in una maniera magnifica. Con tappe di sessanta e persino di centosette chilometri, con un morale fermissimo, che ha suscitato l'ammirazione e il rispetto delle popolazioni di frontiera. Non bisogna quindi essere preparati alla guerra domani, ma oggi.

Stiamo diventando e diventeremo sempre più, perchè lo vogliamo, una Nazione militare. Poichè non abbiamo paura delle parole, aggiungerò: militarista. Per completare: guerriera, cioè dotata in grado sempre più alto della virtù della obbedienza, del sacrificio, della dedizione alla Patria.

Questo significa che tutta la vita della Nazione, la politica, la economica, la spirituale, deve convogliarsi verso quelle che sono le nostre necessità militari. La guerra fu definita la Corte di Cassazione fra i popoli. E poichè i popoli non si cristallizzano, ma seguono le linee della loro forza e del loro dinamismo storico, ne consegue che malgrado tutte le conferenze, tutti i protocolli e tutte le più o meno pietose e buone intenzioni, il fatto guerra, come rimane all'origine della storia umana, si può prevedere che l'accompagnerà ancora nei secoli che verranno.

Non mai si insisterà abbastanza sull'apporto morale dell'individuo e dei reparti. Tutto quello che gioca in questo senso è necessario ed è fecondo. Buonissima idea, quella del distintivo delle Divisioni, come tutto ciò che distingue, come tutto ciò che può suscitare l'emulazione degli uomini e dei reparti, come tutto ciò che dà a un organismo la nozione sempre più consapevole della propria unità e della propria forza.

Voi avete visto in quale atmosfera si sono svolte queste esercitazioni. Avete sentito come il popolo non soltanto delle città, ma anche dei villaggi e dei casolari dispersi delle montagne, ha vibrato con voi, con noi tutti. Così è stato in ogni parte d'Italia. C'è un cambiamento radicale. Oggi, tutti i richiamati portano con entusiasmo le armi e il grigioverde. Quello che più conta ancora, tutto il popolo, se domani chiamato, risponderà come un sol uomo. Vi ricordo che le forze militari rappresentano l'elemento essenziale della gerarchia fra le Nazioni. Non si è trovato ancora niente che possa sostituire quella che è l'espressione più chiara, più tangibile, più determinante della forza complessiva di un intero popolo: e cioè il volume, il prestigio, la potenza delle sue armi in terra, in mare, e nel cielo.

Signori Ufficiali!

Tornando alle vostre guarnigioni, alle vostre case, conservate il ricordo di queste esercitazioni che rappresentano una fatica sana, e, sia detto fra parentesi, le giornate del mio riposo.

Sono sicuro che ognuno di voi è lieto e fiero di avere compiuto, come sempre, fino in fondo, il proprio dovere.

Saluto al Re!
Saluto al Re!
Saluto al Re! ».

Stile maschio

Il Duce ha parlato agli ufficiali vibranti ancora della fatica di una settimana di esercitazioni con stile maschio, con una visione realistica della situazione. Non è stata fatta la minima concessione all'*ottimismo imbecille;* bisogna essere preparati oggi, non domani; la forza militare resta pur sempre l'elemento di valutazione gerarchica e di estremo appello nella vita e nella lotta dei popoli. Ma questa non è esaltazione della guerra e del suo spirito, come dei giornali stranieri si sono affrettati a mettere in rilievo, ritirando fuori il vecchio e abusato binomio fascismo = guerra; noi non amiamo le esercitazioni retoriche nè pacifiste nè guerrafondaie poichè entrambe sono basate sul vuoto; noi desideriamo guardare in faccia gli eventi colle loro incognite e colle loro probabilità e ci teniamo pronti ad affrontarli colla miglior preparazione possibile.

La prova di un mese fa, in seguito al vile assassinio del Cancelliere Dollfuss, è di quelle che non possono essere facilmente dimenticate; sono insegnamenti di valore costante per le direttive del nostro paese. L'Italia, affrontando in pieno le responsabilità del momento, mise a nudo la propria volontà senza compromessi, senza temporeggiamenti; c'è un limite oltre il quale le abilità diplomatiche, se non perdono il loro valore, agiscono in una linea secondaria: il primo posto è alle armi. Noi questo limite lo toccammo. La rapidissima mobilitazione delle truppe alle frontiere del Brennero e della Carinzia fu una chiara dimostrazione della superba efficienza raggiunta dalle nostre forze armate; il mònito fu salutare, e non ci fu bisogno di impiegare quelle divisioni anche perchè si seppe che esse erano pronte. Ma non sempre gli avvenimenti possono essere regolati, quando essi marciano sur un tagliente filo di rasoio; può accadere l'irreparabile; le limitazioni del conflitto possono anche essere teoricamente accettabili, di fatto la complessità dei problemi moderni non ammette esclusività riservate. Ritornando sull'esame della situazione di un mese scorso abbiamo visto come, oltre gli avversari diretti individuati, il terreno era insidiato da solidarietà velenose; se i corpi d'armata di Bolzano e di Udine avessero varcato i confini, dovevamo essere pronti a tutte le eventualità. I calcoli diplomatici possono andare in fumo; i calcoli delle forze militari in gioco devono essere quanto mai esatti.

L'Italia fascista ha offerto e continuerà a offrire instancabilmente prove di collaborazione pacifica con gli altri Stati; nessuna iniziativa ci lascia indifferenti, anche quando l'esperienza ci insegna il dubbio e la diffidenza; i governi di buona volontà potranno sempre contare sulla solidarietà italiana per un'opera di pace e di avvicinamento tra i popoli. Ma poichè sappiamo che vi sono dei punti al di là dei quali non si può contare che solo sulle nostre forze, noi vogliamo attrezzare sempre meglio la nostra organizzazione militare. Il clima morale è perfetto; la nazione è un blocco granitico e lo si constata nelle sue classi vecchie e nuove, nelle sue reclute e nei richiamati, nella simpatia entusiastica delle popolazioni, nella fusione spirituale delle varie armi, parti di un tutto comandato da uno solo. In un clima simile ogni progresso tecnico dà dei risultati al cento per cento; gli sforzi che occorrono non saranno dispersi verso obbiettivi insignificanti; l'organismo è così bene ingranato che gli si può dare ormai un ritmo accelerato di rinvigorimento.

Mussolini ha detto che tutte le varie attività nazionali debbono aver per mira il potenziamento militare; tutta la Nazione è con Lui in questa convinzione che non nasce da allarmismi o da velleità avventurose, bensì dalla coscienza di imperativi inderogabili nella vita di una grande potenza quale è l'Italia.

Salutare monito del Duce

Parigi, 27 mattino.

Il *Journal* sotto il titolo: « Quando Mussolini parla a dei militari », scrive:

« Se si vuole evitare di commettere errori di interpretazione a proposito delle parole che Mussolini ha pronunciato alla fine delle grandi manovre italiane bisogna aver ben cura di lasciare quel discorso nel suo quadro. Il Capo del Governo italiano non si rivolgeva a diplomatici, ma ad uomini il cui mestiere è quello delle armi. Glorificando il militarismo non ha dunque fatto che esaltare un ideale che è comune a tutte le Nazioni del mondo. Non vi è veramente in ciò di che scandalizzarsi.

« Mussolini ha affermato poi: nessuno in Europa vuole la guerra, ma l'idea fluttua nell'aria. Essa può scoppiare da un momento all'altro. Non bisogna essere pronti alla guerra domani, ma oggi. Dicendo ciò il Duce ha tradotto le inquietudini di una gran parte dell'opinione pubblica mondiale, ed ha espresso le preoccupazioni che, in questo momento politico, hanno la maggior parte dei Governi europei.

« Chi dunque oserebbe contestare che, nell'attesa di un organismo internazionale della pace veramente efficace, la forza degli Eserciti nazionali rimane la più sicura garanzia contro alcune imprese? Infine non dimentichiamo di rilevare che Mussolini non ha temuto di stabilire un parallelo fra la situazione del luglio 1934 e quella del 1914. Questo è ciò che si chiama mettere i punti sugli « i ». L'allusione alla politica tedesca è veramente troppo trasparente perchè gli interessati si ingannino. Tutti sanno contro chi le divisioni italiane sono state inviate alla frontiera un mese fa. Nella bocca del Capo del Governo italiano quelle parole non costituiscono soltanto un ricordo, ma un avvertimento. Ognuno converrà che nelle circostanze attuali questo non può essere che salutare ».

Il discorso del Duce è approvato dal *Jour*, il cui direttore, Léon Bailby, ricordato che l'*Anschluss* era apparso a Hitler uno dei colpi più facili da eseguire contando, in risposta a questa botta dritta, sul disaccordo delle grandi Potenze, disaccordo che si sarebbe tradotto nell'accettazione del fatto compiuto, così si esprime:

« Da questo punto di vista Mussolini ha avuto perfettamente ragione di felicitarsi della preparazione militare dell'Italia. E' evidente che la rapidità con la quale le sue divisioni si sono portate alla frontiera austriaca, pronte ad intervenire se Berlino avesse steso su Vienna soltanto il dito mignolo, è bastato per dare a riflettere al Cancelliere tedesco. E così la conclusione di Mussolini è breve: « La guerra può scoppiare domani, bisogna essere pronti fin da oggi ». Tenendo questo linguaggio l'Uomo che dirige i destini del popolo italiano non teme di essere accusato di imperialismo, che sarebbe, del resto, un rischio assai meno grave di quello che minaccerebbe il suo Paese se fosse male preparato e se arrischiasse, in seguito ad un'aggressione nemica, tanto la sua sicurezza come quella dei suoi beni e del suo onore.

« Senza dubbio è doloroso di non avere che queste preoccupazioni in testa e questa parola in bocca, ma non dipende da noi che sia spento il vulcano che fuma nel Centro Europa e che ogni mattina minaccia una nuova eruzione ».

Il vero guardiano della pace

Budapest, 27 mattino.

Tutti i giornali pubblicano dandovi grande rilievo nei titoli le dichiarazioni del Capo del Governo al rapporto degli ufficiali partecipanti alle grandi manovre. Il *Ojsiics Orai Ujsag*, in un editoriale, scrive:

« Se vuoi la pace, preparati alla guerra, questo è il significato del discorso di Mussolini che vuole forte la Nazione italiana appunto perchè vuole la pace. Tutti gli uomini di Stato europei vogliono evitare la guerra, ma gli avvenimenti hanno dimostrato che il vero efficace guardiano della pace è Mussolini. La storia ricorderà numerose occasioni nelle quali la guerra è stata evitata per l'atteggiamento di quest'Uomo di grande altezza spirituale ».

Il plauso americano

Washington, 27 mattino.

I giornali pubblicano, mettendoli in grande evidenza, brani del discorso pronunciato dal Duce al rapporto degli ufficiali partecipanti alle grandi manovre e ne sottolineano la grande importanza. I commenti dei giornali sono tutti intonati al più vivo plauso per le storiche coraggiose affermazioni del Capo del Governo italiano. Molti giornali riportano anche fotografie di Mussolini.

Scambio di messaggi fra S. E. Baistrocchi e il Prefetto di Firenze

Firenze, 27 mattino.

S. E. il generale Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, ha inviato al Prefetto il seguente telegramma: « Autorità civili politiche e popolazione della zona manovre si sono prodigate con appassionato fervore ad agevolare e rendere gradito l'intenso lavoro delle forze operanti di terra e di cielo. Ringrazio sentitamente ».

Il Prefetto ha così risposto: « Interprete sentimenti autorità civili e politiche e popolazione zona manovre, ringrazio Vostra Eccellenza ed esprimo viva riconoscenza popolazione del Mugello, fiera aver ospitato forze operanti, dimostrando loro quel legame di fede e di simpatia che unisce saldamente il popolo fascista al glorioso esercito di Vittorio Veneto ».

Le truppe reduci dalle manovre acclamate a Bologna

Bologna, 27 mattino.

Le truppe della divisione Fossalta e della Divisione celere, reduci dalle grandi manovre, sono sfilate per la città. Entrando per via Santo Stefano e attraversando le principali vie, sono giunte in piazza Vittorio Emanuele, dove sulla gradinata di San Petronio erano venute le autorità civili e militari, tra cui il Prefetto, che aveva a lato il Podestà e il Segretario federale. Erano pure presenti tutti i comandanti dei reggimenti del presidio e moltissimi altri ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Su un lato della piazza erano schierate le associazioni patriottiche e combattentistiche e sotto al monumento Vittorio Emanuele le Associazioni fasciste giovanili. Le truppe a piedi e a cavallo e sui mezzi celeri sono passate tra due fitte ali di popolo plaudente, al comando del generale Nicoletti e del generale Aimoino.

A piazza Galvani hanno sostato qualche minuto, essendo in lieve anticipo sull'ora convenuta, e alle dieci precise hanno fatto il loro ingresso trionfale in piazza Vittorio Emanuele. Procedeva la brigata Pistoia. Venivano quindi il 3.o Artiglieria da campagna col reggimento carri armati, i reparti della Croce Rossa, la Milizia forestale con servizio di guide e quindi la Divisione celere.

Applausi prolungati e calorosissimi prorompevano ogni momento dalle associazioni schierate e dall'imponente folla. La sfilata è durata un'ora e venti minuti. I soldati proseguivano quindi per piazza Nettuno e via Ugo Bassi, da dove defluivano alle proprie caserme.

Grande manifestazione a Reggio

Reggio Emilia, 27 mattino.

Il ritorno dalle grandi manovre dei due reggimenti qui di guarnigione, e cioè il 66. Fanteria e il 3. Artiglieria, ha dato origine ad una vibrante e straordinaria manifestazione da parte dell'intera cittadinanza, con a capo tutte le autorità della provincia, promossa dal Segretario Federale prof. Bofondi.

La grande folla di fascisti e delle rappresentanze di ogni specie, dal piazzale della stazione, fra gli inni e le acclamazioni più entusiastiche, ha percorso le vie principali della città, tutte imbandierate, con ovunque scritti inneggianti al Re, al Duce ed all'Esercito. Erano pure esposti manifesti di saluto del Direttorio e delle Associazioni dei Combattenti e dei Mutilati.

Al largo della Vittoria, davanti al monumento ai Caduti, la grandiosa manifestazione si è sciolta dopo un fervido scambio dei più calorosi saluti.

Alpini riuniti sull'Ortigara in una vibrante manifestazione

Vicenza, 27 mattino.

Circa duemila alpini sono saliti oggi sull'Ortigara, il tragico martoriato monte dell'Altipiano di Asiago, che vide rifulgere la gloria più pura delle penne nere e che serba per magico destino ancora intatti a ogni passo i segni dell'eroismo e del sacrificio.

Il pellegrinaggio nazionale degli alpini, glorificazione che si ripete da anni, ha visto salire su per l'aspra vetta dell'Ortigara i reduci dei 22 battaglioni di fiamme verdi che nelle tragiche giornate del 1917 hanno lasciato fra le petraia arida e i valloni profondi 500 ufficiali e 13 mila alpini.

Il concentramento dei partecipanti ha avuto luogo alle ore 8.30 alla chiesetta di Monte Lozza, ove sorge il semplice austero sacello costruito dai superstiti della grande battaglia. Erano presenti i rappresentanti di gran parte delle sezioni alpini del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia, oltre alle rappresentanze ufficiali dei battaglioni Trento e Sette Comuni.

S. E. Manaresi, che doveva partecipare al raduno, ha inviato un vibrante telegramma di adesione e di saluto alle fiamme verdi. Fra le autorità presenti vi erano S. E. Piero Bolzon, i generali degli Alpini Bolzon e Tentori, il Segretario federale di Vicenza, dottor Lazzarotto.

Il rito si è iniziato con la messa celebrata da don Tagliabue, ex-capitano degli alpini. Quindi il generale Milanesio ha fatto l'appello dei 22 battaglioni, citando di ognuno l'eroico ruolino dei Caduti.

Dopo che i due rappresentanti dei battaglioni Trento e Sette Comuni hanno deposto due corone di alloro al sacello, ha preso la parola il Segretario federale di Vicenza, il quale ha esaltato le eroiche gesta degli alpini e lo slancio e l'ardimento che il Duce ha impresso alla nuova giovinezza italiana. Il rito si è chiuso col saluto al Re e al Duce.

Dopo la cerimonia, svoltasi fra l'imperversare del maltempo, moltissimi alpini sono saliti sulla cima dell'Ortigara per portare il loro omaggio rievocatore alla mozza colonna che porta scritto il fierissimo motto: « Per non dimenticare ».

CONTRO MADRID

Il pronunciamento dei baschi

MADRID, agosto.

La cronaca ha segnalato in questi giorni uno degli avvenimenti paradossali a cui la Spagna — non d'oggi, ma di sempre — ci fa assistere: Baschi e Catalani si sono uniti in una manifestazione contro il governo di Madrid, che aveva tutti i caratteri di quel separatismo passionale in cui i due popoli gareggiano. Per capire l'enormità di questa collusione, bisogna rammentare che — in un paese dove perfino le discussioni sportive sono pretesto a discussioni politiche — i due autonomismi hanno due « colori » opposti. Mentre quello della *Generalitat* è sorretto sulle forti organizzazioni sindacaliste agganciate ai quadri della Federazione anarchica iberica, in Biscaglia il regionalismo è cattolico e conservatore. Il coincidere dei separatisti anarcheggianti di Catalogna con i nazionalisti baschi è un altro segno della confusione e del disagio in cui vive la Spagna in questi delicatissimi anni di assestamento del nuovo regime. Giacchè non v'ha dubbio che la Repubblica si va consolidando col tempo e col crearsi di nuovi interessi, e non vi è da dare a questi fenomeni, pur importantissimi, che paiono annunziare una disgregazione dello Stato, una portata risolutiva imminente. La Spagna è abituata da secoli alle danze abissali, e le manifestazioni che alla nostra sensibilità parrebbero più catastrofiche, qui sono accettate, anche dai severi mentori del nazionalismo tradizionale monarchico, come scosse e scossoni più o meno inevitabili, ormai fatali: così in certi paesi orientali si è abituati a rifare la propria casa dopo ogni terremoto. Da ciò anche il catastrofismo degli Spagnoli in materia di fatti mondiali e nazionali, catastrofismo che non equivale a pessimismo.

L'inflazione di superlativi che caratterizza l'eloquenza iberica basta a mettere in guardia contro le interpretazioni troppo letterali di certi atti e gesti antispagnoli che si ripetono ormai con una frequenza abbastanza impressionante nei paesi baschi e in Catalogna. Al di sopra delle forze economiche che tendono a trattenere i paesi affetti dalla febbre regionalistica nell'orbita dello Stato centrale nel quale essi trovano il loro mercato, può darsi che fattori puramente politici, puramente passionali trascinino i dirigenti dei paesi stessi a subire piuttosto che a provocare determinazioni che essi forse, isolatamente presi, considererebbero con spavento: i nostri atti ci seguono, e le traiettorie più impensate possono essere tracciate da errori, da leggerezze, da trascuranza, da compiacenze passate.

E' difficile pensare che un Companys, uomo di lucida intelligenza e di acuto senso politico, porti coscientemente il suo paese a una scissione dalla Spagna, che sarebbe disastrosa sotto ogni aspetto. Il suo comportamento durante il conflitto col governo centrale a proposito della legge agraria catalana ha mostrato che se egli parla in un modo per la sua folla, agisce in tutt'altro modo quando deve trattare col presidente del Consiglio spagnolo. Una simile tattica, dettata probabilmente anche dal convincimento dell'inefficacia d'una campagna separatista di fronte ai mezzi di repressione di cui può disporre un governo la cui forza morale sarebbe centuplicata non appena un gesto qualunque mettesse in pericolo immediato l'unità nazionale, può bastare a scongiurare per l'avvenire ogni complicazione? Ecco ciò che non si può, onestamente, affermare. Vi sono occasioni nelle quali si è costretti ad accettare un beneficio anche se non si è troppo preparati a riceverlo. Qualche cosa di simile accadde ai repubblicani nell'aprile del '31: vero è che allora esisteva, almeno nei grandi centri urbani della Spagna, una unanimità di intenti e di volontà che è ben lungi dal riscontrarsi nella Catalogna d'oggi, dove il separatismo è piuttosto retorica di capi che aspirazione profonda delle masse.

L'unità nazionale può disfarsi in un'ora d'incertezza e di noia collettiva, così come si disfece la monarchia millenaria.

***

Tanto Bilbao, principale centro dei paesi baschi, quanto Barcellona, la metropoli catalana, sono alla testa dei due paesi più progrediti, sotto l'aspetto industriale, della Spagna. Se ci figuriamo questa nazione come un motore umano o meccanico, possiamo comparare la Catalogna a un enorme braccio propulsore, i paesi baschi a un piccolo e potente cervello direttore. In Catalogna risiede la grande industria, in prima linea quella dei tessuti, che veste tutta la Spagna, grazie principalmente alla fortissima protezione doganale che a favore della Catalogna fu istituita dai governi centrali monarchici, e in virtù della quale si potè dire che l'autonomismo, all'origine conservatore e reazionario (col grande finanziere ed ex-ministro Cambo; animatore della vecchia e sempre potente *Lliga regionalista*), fosse soprattutto una leva per ottenere con la minaccia di gravi ribellioni dei vantaggi economici sproporzionati. Nei paesi baschi, invece, risiede la metà del denaro della Spagna: sette od otto banche fra le maggiori di questo paese, finanzieri miliardari e imprenditori audaci come il marchese Urquijo, importantissime industrie, cantieri ed altiforni accanto alle miniere di ferro del Nervión (ora in via d'esaurimento). Se Barcellona può essere considerata come la capitale commerciale e marittima della Spagna, Bilbao ne appare la capitale finanziaria e industriale.

Baschi e Catalani ostentano volentieri un certo disprezzo per la gente del centro e del sud. I Baschi, che sono il popolo più primitivo esistente tuttora in Europa, popolo lirico, infantile, canoro, ma che non ha creato nel campo dello spirito che l'inno al *Guernikako arbola*, sono autonomisti da sempre. In quella che qui chiamano la « monarchia tradizionale », cioè la monarchia borbonica fino a Fernando VII (che, violando, com'è noto, la legge salica con una disposizione strappatagli durante l'agonia, nominò a sua erede una figlia, Isabella II, dando origine alla guerra carlista), i Baschi e i Navarresi formavano già una unità autonoma, anzi indipendente: i Re di Spagna erano signori di Biscaglia, e per prendere possesso di questa signoria dovevano giurare il rispetto delle franchigie tradizionali dei municipi e delle province basche. A questo giuramento i deputati delle corporazioni basconavarresi rispondevano con un altro che cominciava con le parole: « Noi, ciascuno dei quali vale quanto voi, e che tutti insieme valiamo più di voi, vi promettiamo... ».

Quando Isabella II ebbe instaurato il liberalismo parlamentare che aboliva automaticamente i vecchi privilegi locali, l'insurrezione carlista, che accese una guerriglia di sessant'anni, prese di mira a un tempo la successione ritenuta illegittima, il liberalismo parlamentare e laico e il centralismo tirannico. L'origine dell'autonomismo basco è dunque carlista, e ciò spiega come questo movimento sia impregnato di spirito ultracattolico e reazionario. Nulla di più curioso che osservare questa sopravvivenza di vecchissimi stati d'animo, questo eternarsi di fedeltà antichissime, che si trasmettono come un giuramento sacro al principe, al « vero re », di generazione in generazione. Si pensi che esistono ben venti deputati carlisti nell'attuale Parlamento repubblicano e che, cento anni dopo l'avvento di Isabella II, il partito di don Carlos conta ancora, in tutta la Spagna, centinaia di migliaia di aderenti e nelle province basche riporta sempre la maggioranza nelle elezioni. Baschi e Navarresi circondano d'un culto sacro l'albero di Guernica, discendente dal famoso rovere all'ombra del quale i signori di Biscaglia rendevano la giustizia, come San Luigi. Dei rami di questo ceppo vengono tagliati e i pezzetti sono spediti alle comunità basche sparpagliate nei più lontani paesi, nell'Argentina, nell'Australia, a Sciangai. Su questo legno si giura l'indipendenza dell'Euzkadi. Ma tutto ciò è assai letterario e non molto preoccupante.

Negli ultimi tempi, in seguito al cambiamento di regime, si è formata una corrente autonomista repubblicaneggiante, che si afferma agnostica riguardo alla forma dello Stato, e propugna un'amplissima autonomia, confinante con l'indipendenza, sulla base di leggi cristiane e di un assetto sociale conservatore. L'uno e l'altro movimento, quello a sfondo carlista e quello che collabora invece col regime attuale, polarizzano tutta la vita politica nei paesi baschi, dove anche i socialisti, sia pure senza persuasione, sono autonomisti. Ma, benchè raccolgano l'assentimento di tutta la popolazione, i partiti autonomisti baschi non nutrono mire sovversitrici, almeno per l'oggi, e pur avendo chiesto uno statuto più ampio di quello della Cata-

BILBAO - LA REGIONE DEGLI ALTIFORNI

logna (date le ben più antiche e radicate tradizioni di autonomia), sembrano accontentarsi di uno che sarà alquanto più ristretto. E lo sarà perchè, in un regime veramente democratico, quello che si può concedere a una regione dove prevalgono le forze di sinistra e le organizzazioni anarcoidi (*pas d'ennemi à gauche*) non può invece darsi a una regione arcicattolica, il cui dissenso dall'amministrazione centralista è ispirato da ragioni diametralmente opposte a quelle che motivano la latente ribellione catalana.

Il coincidere delle due forze non è che circostanziale e non può destar sorpresa in Ispagna. L'unità del paese sembra disgregarsi lentamente, attraverso un lento processo storico nel quale hanno parte così le strane volontà dei popoli che rinnegano l'ideale nazionale e si rinchiudono entro se stessi in una specie di narcisismo regionalistico, come la condiscendenza e la mollezza dei dirigenti di Madrid. Ma molt'acqua deve ancora scorrere sotto i ponti prima che da un lato e dall'altro dell'Ebro si pronunzino le parole fatali.

Riccardo Forte

Verso un "modus vivendi" fra il Vaticano e la Spagna

Madrid, 27 mattino.

Il Presidente del Consiglio Sampèr ha dichiarato che le trattative con il Vaticano negli ultimi tempi si sono alquanto discostate dal piano originale. «Infatti — ha soggiunto — le proposte della Santa Sede che il matrimonio religioso fosse riconosciuto dallo Stato e avesse effetti civili avrebbero portato alla discussione di un vero e proprio Concordato, mentre il Governo spagnuolo desidera soltanto giungere a un *modus vivendi*. Posso però precisare che in questi ultimi giorni i negoziati si sono nuovamente avviati verso il raggiungimento del semplice *modus vivendi*, e le prospettive al riguardo, a mia opinione, sono favorevoli».

Schacht minaccia l'autarchia
La Germania ridurrà le importazioni

Berlino, 27 mattino.

E' stata inaugurata ieri, con la solita pompa e affluenza di autorità, la Fiera autunnale di Lipsia. Nell'occasione il Presidente della Reichsbank, dr. Schacht, il quale copre in questo momento l'«interim» di Ministro dell'Economia del Reich, ha ricevuto la stampa tedesca ed estera alla quale ha fatto talune dichiarazioni circa le necessità del commercio estero tedesco, annunziando una serie di misure che comporteranno una riduzione delle importazioni fino a tanto che la Germania con tutti i mezzi promuoverà la produzione interna, anche a mezzo del laboratorio, di materie prime cercando pur tuttavia di promuovere le esportazioni.

Il Ministro ha anche colto l'occasione per smentire ancora una volta la possibilità di una svalutazione della moneta, svalutazione che da tante parti dell'estero è raccomandata alla Germania. La colpa di tutte le attuali difficoltà fra le quali si dibatte la Germania è sempre da ricercare nel Trattato di Versailles e nella conseguente insana politica delle riparazioni, e nel sistema dei prestiti internazionali che hanno precipitato la Germania nella crisi. A ciò si aggiunge l'errore dei creditori esteri della Germania di non avere capito la situazione, e di insistere con la minaccia come se le minaccie potessero creare divise. Nella vita degli affari invece si suole cercare di rimettere in sella i propri debitori, e per di più si aggiunga a tutto questo che qui non si tratta di un debitore che non può pagare, ma solo di un debitore che non può trasferire.

Chi si rifiuta di accettare merci tedesche impedendo così alla Germania di pagare i propri debiti e di affacciarsi al mercato mondiale come compratore costringe la Germania all'autarchia. Se sarà necessario la Germania verrà all'autarchia riducendo le sue importazioni. Se così come politicamente si diffama la Germania si boicotteranno anche le sue merci, ne soffrirà la Germania; ma ne soffriranno senza dubbio i suoi fornitori di materie prime. La Germania farà ogni sforzo per fare coincidere le sue importazioni con le sue possibilità di pagamento. Si è ora in procinto di elaborare un piano di queste misure che sarà presto pronto; esso comporterà una sensibile diminuzione delle importazioni tedesche.

Il capo dei tessili americani vuole e proclamerà lo sciopero

Londra, 27 mattino.

Un messaggio al *Times* da New York riferisce che il presidente dell'Ufficio internazionale delle relazioni del lavoro, signor Garrison, ha conferito sabato a Washington con Gorman, vice-presidente delle Associazioni confederate degli operai dell'industria tessile e presidente del comitato incaricato di organizzare il progettato sciopero su tutto il territorio. Gorman ha osservato:

«Noi vogliamo lo sciopero e lo dichiareremo perchè ci occorrono dei risultati. Da alcuni punti vengono segnalate violente zuffe fra sindacalisti ed operai non iscritti ai sindacati. Nell'Ohio, a Mac Cuffey, centro di coltura delle cipolle, gli operai unionisti sono venuti alle mani con gli avversari, causando gravi disordini in città. La residenza municipale è stata attaccata con il lancio di bombe. Il capo di uno sciopero locale, che durava da tre mesi, è stato rapito. Egli è stato rilasciato alcune ore dopo ed ha fatto ritorno al suo domicilio col volto coperto di sangue. Egli si è messo subito a letto dopo aver preso la precauzione di mettere una rivoltella sotto il guanciale».

La ferrovia Orientale cinese
Altri funzionari sovietici arrestati

Mosca, 27 mattino.

La tensione nippo-sovietica ha subìto un nuovo aggravamento in seguito all'arresto di altri funzionari sovietici della ferrovia orientale cinese. Viene infatti annunciato ufficialmente che nella giornata di ieri la polizia mancese ha tratto in arresto, nella zona di Harbin, altri 10 impiegati sovietici imputando loro reati varii. Con quelli arrestati in queste ultime settimane e con gli 80 di venerdì e sabato, i funzionari sovietici tradotti in carcere assommano a 150.

I giornali affermano con tono di estrema indignazione che la polizia mancese sottopone gli arrestati a trattamenti inumani, confinanti con la tortura, onde estorcere ad essi confessioni di delitti immaginari.

Tenore troppo caloroso
che si fa arrestare per insulti

Genova, 27 mattino.

Un arresto che ha vivamente impressionato la cittadinanza, nonchè la foltissima colonia balneare e villeggiante, è stato effettuato nel pomeriggio di ieri a Camogli, immediatamente dopo la partita di palla a nuoto fra la squadra locale e quella della «Rari Nantes Florentia».

L'incontro aveva richiamato sul molo del porticciuolo di Camogli, malgrado la pioggia dirotta, un pubblico numerosissimo, che aveva assistito con vivo interesse alle vicende del giuoco, accompagnando anche le azioni della squadra locale con alte grida di incoraggiamento. A partita finita i dirigenti del Camogli, giustamente preoccupati, affinchè nessun incidente avesse a verificarsi e al fine di non permettere alcun contatto del pubblico coi giuocatori, disponevano, d'accordo con il maresciallo dei carabinieri di Recco, un servizio d'ordine, fatto in modo che i giuocatori potessero raggiungere i loro spogliatoi senza essere disturbati dalla folla. Questa veniva perciò trattenuta sul molo per qualche istante; il che provocava alcune sporadiche proteste, data la pioggia dirotta.

Uno degli spettatori, che veniva più tardi riconosciuto per l'artista lirico Nino Bertelli, non volle sentir ragione, e tentò di oltrepassare i cordoni formati dai militi della Benemerita. Alle resistenze di essi, il Bertelli insistette, riuscendo a passare, ciò che provocò l'intervento del maresciallo. Ne nacque un breve diverbio, durante il quale il Bertelli pronunciò qualche parola offensiva nei riguardi dell'arma; ciò che indusse senz'altro i militi a dichiararlo in arresto.

Il Bertelli è stato tradotto ammanettato nelle carceri di Recco e denunciato all'autorità giudiziaria per oltraggio all'arma dei carabinieri. L'arrestato ha 35 anni ed è nativo di Castel San Giovanni (Piacenza). Egli si trovava a Camogli in villeggiatura ed è assai noto per le sue interpretazioni delle opere di Mascagni. Ancora due stagioni or sono egli aveva cantato nell'*Iris* al Carlo Felice e nel *Guglielmo Ratcliff* alla Scala, sotto la direzione dell'autore, il quale lo ha fra i suoi tenori preferiti.

La "regata reale" di Venezia
che si disputerà domenica

Venezia, 27 mattino.

(G. O. G.). Venezia schiererà domenica sulle rive del Canal Grande i suoi atleti più tipici e autentici, i gondolieri dei traghetti scelti fra i più giovani i più forti i più agguerriti, per la gran Regata Reale, dagli Scalzi a Sant'Elena; in «sfida» secolare che si ripete ogni anno e che ogni anno ha lo strano fascino magnifico dei tempi passati; le rive, le fondamenta, i campi, i ponti, lungo tutto il Canal Grande accolgono la folla della città, ma non soltanto il popolo (perchè questa è davvero una festa quasi sua) ma gente che giunge d'ogni parte d'Italia e stranieri che, o si trovano in città, o vi arrivano per questo. E' il cimento che ha inspirato poeti e pittori, la gaia delle bandiere, degli orifiammi, dei damaschi, la gioia di tutti i colori, dai balconi, dalle terrazze, dalle altane fiorite di tutte le case, di tutti i palazzi che si allineano nel Canalazzo fra il giardino Papadopoli e il giardino di Napoleone, fra il fondaco dei Turchi e il fondaco dei Tedeschi, fra la mole severa di Vendramin Calergi (*non nobis domine, non nobis*...) e quella di un Rezzonico che reca ancora il testamento del poeta (*se guardate nel mio cuore vi troverete inciso il suo nome, Venezia*) fra Rialto e la Carità, nella doppia fila fastosa degli edifici mirabili e preziosi sui quali il nome divino della città sembra pubblicato quasi ad ammonire che quest'è veramente il più gran tesoro di pietre che sia dischiuso sul mondo.

La gioia delle feste veneziane

Non credo che esista un elenco completo delle antiche feste di Venezia oltre quello che ci è stato conservato nei vecchi libri usciti dalla tipografia di Gaetano Longo verso il 1860. Certo le più vecchie son sempre quelle che si celebrarono per i primi possessi in Terraferma per il Redentore, per S. Marco, per la Salute, per S. Girolamo, oltre a quelle che ebbero un carattere militare per la scoperta della Congiura del Doge Marin Falier, per la difesa di Scutari, per la vittoria navale alle Curzolari, per il trionfo sulla Lega di Cambray, per le due conquiste dei Dardanelli e della Morea e per quelle già celebri organizzate con profusione di denaro e con signorilità di accoglienze, in occasione dell'arrivo di Principi e di Re, simili a una riconosciuta fra le più belle preparate a Federico VI Re di Danimarca e di Norvegia e alle altre che, avendo caratteri diversi, ebbero, pur tutto lo stesso motivo, le nozze regali, benedette nella Basilica di S. Marco o nelle chiese della città che conservano tuttora il patrimonio d'arte che è costituito dai celebri dipinti della Scuola Veneziana.

Altre invece ebbero un significato diverso, e furono più antiche, per la traslazione del corpo di S. Marco, per l'Ascensione, per S. Maria della Carità, per la visita del Doge a San Giorgio Maggiore, per il ritorno di Domenico Michiel, per la presa di Costantinopoli, per il Corpus Domini. Fra tante, la festa Marittima della Regata resta pur sempre, dopo vicende di uomini e di tempi, quella che fu con eloquenza spirituale definita «*pittura di una innocente e gioconda gara nella quale rifulse la passione e il trionfo che fu caro al cuore dei veneziani*».

Gli emblemi bizzarri

Dopo tanti secoli la Regata di Venezia ha conservato il suo tono e il suo splendore, il suo colore e le sue bandiere, quattro destinate ai vincitori che arrivano a toccare la macchina collocata sotto i veroni di quel palazzo Balbi «in volta de canal» di dove un giorno Napoleone contemplò lo spettacolo del *fresco*, tutto un lungo passare di gondole e di barche infiorate, di navigli leggeri e di bissone: assieme una bandiera rossa, la più gloriosa, una azzurra, una verde, una gialla, oltre ai premi in denaro che subirono, naturalmente, delle modificazioni.

Giustina Renier Michiel assicura che le famiglie più ragguardevoli fra la nobiltà intervenivano nelle loro peote facendo spiccare a gara il buon gusto e la ricchezza mercè tutto ciò che il genio inventivo e fecondo può produrre di delizioso: gli otto remiganti abbigliati con gran lusso e le stesse peote ornate simbolicamente a rappresentare fatti o storici o mitologici o nazioni straniere sicchè gli inventori erano costretti a mettere assieme con la scultura ogni maniera di drappi preziosi e di sete e di velluti sopra cui risaltavano frange d'argento e fiocchi d'oro, veli, fiori, frutti, alberi, specchi, pelli, pinne, e piume, tutto ciò che la natura e l'arte possono offrire per formare emblemi bizzarri, mentre i più giovani patrizi illuminavano con accorgimento le bissone, cioè grossi serpenti, lunghi battelli con la prora acuta e agili nel serpeggiare da tutte le parti sull'acqua, decorazioni galleggianti della festa, architetture svelte, con tutti i colori dell'arcobaleno.

Il rito della fede

Neppur nulla è mutato nell'ordine e nella preparazione dell'avvenimento. Molti secoli or sono i campioni si esercitavano per giorni e giorni e i rispettivi padroni si associavano alla loro gloria lasciando ai gondolieri la libertà di cui abbisognavano prestando ogni soccorso di danaro e di consiglio.

Da quel giorno il gondoliere non era più un servo ma un figlio adottivo.

Il padrone, inginocchiato sulla prua della bissona, assisteva agli esperimenti delle piccole regate. La vigilia della corsa segnava la fine degli esercizi perchè questo era il dì della pietà. Una divozione particolare per la Madonna della Salute spingeva i gondolieri di Venezia a recarsi al tempio meraviglioso del Longhena per assistere alla Messa, mentre il curato delle rispettive parrocchie bussava alle case dei concorrenti ed eseguiva il rito della fede e benediceva prima la persona del giostrante, poi il battello a cui si soleva affiggere l'immagine di Maria o di qualche altro Santo, secondo la particolare devozione del gondoliere.

Nel giorno della regata, non appena spuntava l'alba, il gondoliere era attorniato da parenti ed amici che esaltavano le sue forze e il suo ardimento, e lo stesso padrone lo rincuorava ad aver fiducia in sè mentre ripeteva il voto che il suo protetto potesse arrivar per primo.

A questo punto le cose sono un po' cambiate. Le feste in famiglia e all'osteria, prima della regata e dopo, senza una troppo spiccata distinzione fra vinti e vincitori, si seguono anche adesso, ma il rito, un tempo, era assai più appariscente o per lo meno il metodo assai più complicato. Credo che esista qualche insigne dipinto nel quale si è tentato di riprodurre la scena. Il campione baciava la mano del padrone, poi si precipitava alle ginocchia del padre, se aveva la fortuna di averlo, e gli auguri del primo, congiunti alle benedizioni del secondo, diventavano un sicuro pegno della vittoria. Il padre alzava la destra e la deponeva lentamente sul capo del figlio pronunciando queste parole: «*Dio ti benedica, o mio figlio! Dio ti benedirà senza fallo e ti accorderà la vittoria se tu ricevi questa benedizione con quel rispetto che Egli ti comanda di avere per i tuoi genitori*». Il vecchio scuoteva il figlio, gli ricordava le prove dei suoi antenati, gli eroi che non avevano insanguinato il terreno nè fatto piover lagrime sopra i propri altari. Ahimè, molte cose sono cambiate, e neppur si usa più agitare in alto lo scialle fosco e nero, ricco di frange e di ombre, delle belle ragazze dalle lunghe chiome tizianesche perchè anche lo scialle, così caratteristico nelle calli della città, è stato sostituito dalla blusetta di percalle o di rigatino e le ragazze hanno tutte i capelli corti da monello eppur conservano sempre nelle pupille sognanti la dolcezza innata della donna di Venezia...

Tutto il resto è come prima: il colore della regata, e il colore delle anime, il fasto e la signorilità, l'aristocrazia e la eleganza, la cuna di un canale unico al mondo e il baldacchino di un cielo tagliato dalle gronde delle case e dalle croci dei campanili, da San Simeone Profeta, la cui cupola verde sembra ancor oggi «gonfia di preghiere» alle due rive che scendono dagli opposti gradini di Rialto, dalle gradinate e dai pali bislunghi dei traghetti, alla bocca scintillante del bacino di San Marco dove le navi e le goletta alla rada ballano sui flutti, mentre nell'aria della prima sera, dopo la vittoria le campane dei campanili e delle torri buttano nel mare la lunga sinfonia dei loro rintocchi.

Un pazzo gettatosi da una torre
impegna una lotta col salvatore

Brescia, 27 mattino.

Uno sconosciuto, dopo essersi aggirato a lungo sulla piattaforma del torrione del castello, d'improvviso scavalcava la rete metallica di protezione lasciandosi cadere nel vuoto. Ma invece di compiere il pauroso salto, di oltre trenta metri e cadere sul piano stradale sottostante, è rimasto impigliato in un cespuglio di arbusti a metà della parete.

Un agente di P. S. che aveva notato il folle gesto, telefonò alla caserma dei pompieri, che accorsero sul posto, drizzando subito una lunga scala-porta, che però non raggiunse il pericolante. Allora un pompiere, salito sulla piattaforma del torrione e legatosi con una corda, si fece calare dai compagni lungo la parete, e, raggiunto lo sconosciuto, si accinse a gettargli una fune attraverso il corpo.

Ma il disgraziato in preda a eccitazione morbosa, cominciò a sferrare pugni e calci contro il pompiere, tentando anche di morderlo alle mani. La lotta fra il generoso milite e l'energumeno, nella critica posizione a 15 metri dal suolo, durava qualche minuto, fra la viva apprensione dei presenti.

Il drammatico episodio si concluse quando il pompiere, ridotto all'impotenza lo sconosciuto, potè finalmente legarlo e farlo issare dai compagni sulla piattaforma del torrione. Naturalmente lo sciagurato, certo Vittorio Andreis, di anni 27, è stato trasportato al Manicomio dal quale era stato dimesso solo da qualche settimana.

Ciclista travolta e uccisa

Asti, 27 mattino.

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto ieri sullo stradale Asti-Casale Monferrato, all'altezza di Casa dei Coppi. Una donna, certa Caterina Bruno di Giovanni, di anni 35, maritata a Cerruti Giovanni, residente a Casa dei Coppi, andando in bicicletta verso Asti, tentava ad un certo punto di superare un compressore stradale che camminava nello stesso senso: per tale fatto si portava sulla sinistra della strada, senza avvertire che una automobile, guidata dal professore di musica Sampietro Silco di Giuseppe, di anni 21, di Asti, proveniente alle sue spalle, era giunta a pochi passi da lei. L'automobilista tentava di frenare e sterzava a sinistra, non riuscendo però ad evitare l'investimento: la donna veniva violentemente urtata e rovesciata a terra e l'automobile, appunto in conseguenza della sterzata, usciva dalla strada e andava a finire nel prato a lato. La Caterina Bruno nella caduta riportava la frattura della base cranica e della gamba e del piede destro. Prontamente soccorsa venne trasportata all'ospedale di Asti dai militi della Croce Verde, ma appena ivi giunta decedeva senza avere ripresi i sensi.

Il guidatore dell'automobile e le altre due persone che stavano con lui sulla macchina sono usciti fortunatamente incolumi.

Annegato nel Lago di Como

Como, 27 mattino.

Tre bergamaschi, il commerciante ventunenne Luigi Mazzoleni, l'impiegato Luigi Piatti e l'autista Guido Vitali, recatisi per ragioni di lavoro a Lecco, avevano noleggiato una barca con la quale fare una gita sul lago. A un certo punto il Mazzoleni e il Vitali, entrambi abili nuotatori, vollero gettarsi nel lago, ma dopo poche bracciate il Mazzoleni scompariva sott'acqua. La disgrazia sembra debba attribuirsi al fatto che il giovane si era voluto tuffare poco dopo aver mangiato.

Il «Settembre trentino»
S. E. Marescalchi apre la serie delle manifestazioni - Agricoltori e artigiani - Dalla mostra del dono nuziale a quella del vino.

Trento, 27 mattino.

Il Sottosegretario di Agricoltura, on. Arturo Marescalchi, in rappresentanza del Governo, alla presenza delle maggiori autorità, ha inaugurato ieri ufficialmente il «Settembre Trentino», manifestazione particolarmente importante per le varie iniziative che riguardano il movimento culturale e produttivo dell'intera regione alpina. L'on. Marescalchi ha dato anzitutto il battesimo inaugurale alla Mostra dell'artigianato elegantemente disposta nel palazzo di via Verdi, visitandone con interesse le varie sale ed esprimendo il suo vivo compiacimento per l'importanza che assume la produzione artigiana nella terra tridentina.

L'esposizione è significativa e originale, anche per le condizioni ambientali e il carattere inconfondibile degli artieri delle nostre zone alpine. Schivo per sua natura dal partecipare alla vita affannosa dell'epoca moderna e diffidente talvolta ad accogliere nuove teorie e innovazioni imposte dai gusti, dalle tendenze e soprattutto dalle stesse necessità dell'ora che volge, l'artigiano delle valli trentine rivela nella sua umile, silenziosa fatica una personalità ben definita e sempre la sua produzione appare ispirata alle suggestive bellezze del vasto sistema alpino. Lontano dai grandi centri dove si agitano i problemi dello stile e dove è più preoccupante la ricerca degli sbocchi e delle possibilità commerciali per i vari prodotti, l'artigiano trentino espone in questa mostra degli oggetti che senza avere la pretesa d'impostare e di risolvere problemi stilistici, hanno pur tuttavia un sapore individuale e affermano un lento ma sicuro progresso. Sono per lo più piccole cose nelle quali predomina talvolta un senso di semplicità primitiva ma che non mancano di valore e d'interesse.

Ogni valle alpina ha alimentato l'esposizione coi prodotti più tipici. Dai mobili artistici della Valsugana e della Val d'Adige alle frutte della valle di Non e agli oggetti intagliati delle valli di Fiemme, Fassa e Primiero, si passa al ferro nelle sue più svariate lavorazioni e negli infiniti adattamenti: dai chiodi della valle di Ledro ai metalli di Rovereto e di Trento, al rame, all'argento che trovano sempre larghissimo impiego. Ammirate moltissimo le ceramiche di Vezzano, la pietra e il cuoio, le stoffe, i broccati, i pizzi e i merletti di Rovereto e di Pergine. E ancora l'arte fotografica assai nota e apprezzata, e altri innumerevoli prodotti artigiani che esprimono una sensibilità squisita che ha origine appunto nell'aspra e pur dolce natura di queste dolci vallate.

E' seguita l'inaugurazione della Mostra dell'Agricoltura organizzata, pure sotto gli auspici del comitato per il «Settembre Trentino» dalla Federazione fascista degli agricoltori. Le aule del palazzo scolastico dov'è disposta la Mostra sono state trasformate con sovrastrutture di moderne linee architettoniche decorate dai pittori Perzolli e Degasperi. Fra i prodotti esposti sono particolarmente notevoli la frutta e le uve da tavola, i vini trentini, le mostre dell'apicoltura e delle erbe aromatiche e medicinali, di cui la nostra regione alpina è ricchissima, la mostra della bachicoltura, della tabacchicoltura e quella delle bonifiche. Il Sindacato Artisti e Professionisti illustra efficacemente l'azione svolta dal Governo Fascista per il miglioramento delle case rurali con l'esposizione dei progetti presentati al concorso. Altri reparti dell'esposizione mettono in rilievo l'importanza dei prodotti caseari organizzati dall'Istituto agrario di San Michele che ha pure allestito una mostra della panificazione, e illustrano l'attività fitopatologica per combattere le malattie delle piante. Non mancano infine una mostra della radio rurale e una raccolta delle pubblicazioni interessanti l'agricoltura regionale. Tutti i prodotti esposti mettono ancora una volta in luce la mirabile e veramente eroica operosità della nostra gente montanara nella diuturna lotta faticosa e dura per ottenere dalla terra avara dell'Alpe il pane quotidiano.

L'on. Marescalchi seguito dalle autorità si è vivamente interessato ad un'altra originale mostra, aggregata a quella artigiana, che accoglie le stanze nuziali costruite da undici mobilieri della provincia ai quali sono stati forniti disegni e modelli da architetti di Trento e di Rovereto. L'iniziativa che ha origine nel progressivo sviluppo della campagna demografica adempie ad una missione squisitamente fascista. La Federazione dei Fasci di Combattimento e l'Artigianato Provinciale di Trento si sono preoccupati di creare un dono originale e nello stesso tempo pratico per allietare la casa del lavoratore italiano. E i mobilieri hanno compreso il significato profondamente umano e sociale dell'iniziativa presentando le undici stanze che mettono in evidenza le chiare qualità di tecnici provetti e le inesauribili risorse dell'artigianato locale.

L'on. Marescalchi al termine della visita ha espresso in un applaudito discorso il compiacimento del Governo per queste sane e utili iniziative che dimostrano e illustrano efficacemente le conquiste dell'agricoltura e dell'artigianato trentino, sempre in prima linea nello sforzo concorde di tutti i lavoratori italiani inquadrati nelle salde e compatte organizzazioni del Regime.

Le cerimonie si sono chiuse con la inaugurazione di una caratteristica «Bottega del Vino» che ha sede nell'antico palazzetto Garzetti. Un piccolo cortile cinto da un muro merlato e ombreggiato da una pergola forma l'ingresso pittoresco a quella che non vuol essere nè un'osteria nè un bar, ma un semplice ritrovo familiare, intimo e gioioso, dove il cittadino, in liete brigatelle, s'indugia a gustare i vini prelibati della sua terra e dove il forestiero fa sosta per conoscere i dolci segreti di Bacco alpino. Signorile decorazione e arredo elegante sono un accogliente richiamo per tutti. Quattro giovani artisti trentini, Carlo Bonacina, Mario Degasperi, Onchè Perzolli e Dario Wolf hanno lavorato per rendere leggiadro l'ambiente. Diversi gli stili di ognuno, ma squisitamente moderna la forma espressiva.

La Fiera d'agosto a Biella

Biella, 27 mattino.

La prima giornata della tradizionale fiera d'agosto è stata in parte ostacolata dall'imperversare del cattivo tempo. Tuttavia, particolarmente nel pomeriggio, durante una sosta dei temporali a catena, una notevole folla è convenuta nella nostra città, dando inizio ad una buona contrattazione d'affari.

La solenne processione ad Oropa

Biella, 27 mattino.

Si è svolta ieri l'annuale processione della città di Biella ad Oropa, in adempimento di un voto formulato nel 1599 alla Madonna Bruna, per intercessione della quale alla nostra regione venne risparmiato il flagello della peste che in quell'epoca infieriva nel Piemonte e nelle terre circostanti. Una lunga teoria di pellegrini è salita al mistico santuario, per recare alla Vergine Bruna il voto rappresentato da un cuore d'argento.

Alla processione, secondo la tradizione, hanno partecipato il Podestà e le altre autorità locali, nonchè i valletti del Comune in alta uniforme, portanti la mazza d'argento del Comune.

Dono gentile alla Principessa in attesa del fausto evento

Biella, 27 mattino.

Le Piccole Italiane di Crevacuore, in attesa del lieto evento che dovrà far felici i Principi di Piemonte, e con essi l'intero popolo italiano, hanno inviato a S. A. R. la Principessa Maria José una lettera scritta da una bimba, accompagnante una copertina filata da un'avanguardista e ricamata da una giovinetta. «Ogni rosellina ricamata — conchiude la lettera — vi dica l'augurio che formula per voi ogni bimbo di Crevacuore».

S. A. R. la Principessa ha gradito il gentile omaggio ed ha ringraziato il Comitato Comunale dell'O.N.B. di Crevacuore, richiedendo i nomi di coloro che maggiormente hanno cooperato alla lavorazione del grazioso regalo.

Ringraziamento dei Principi ad orfanelle del Mantovano

Mantova, 27 mattino.

Le piccole orfane di guerra ricoverate nell'Istituto «Vittorio Emanuele III» di Gazoldo Ippoliti avevano inviato tempo addietro alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte una cuffietta ed un camicino per il lieto evento che prossimamente allieterà la Loro casa.

Sensibili a questo gentile dono, i Principi hanno fatto pervenire al presidente dell'Istituto, per mezzo del primo aiutante di campo generale Gabba la seguente lettera di ringraziamento:

«Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno gradito molto la graziosa cuffia ed il camicino che le orfanelle di codesto Istituto hanno voluto inviar Loro in omaggio per l'Augusto nascituro. Gli Augusti Principi desiderano che alle predette orfanelle giunga l'espressione dei Loro sentiti ringraziamenti per il pensiero gentile che è stato molto apprezzato dalle LL. AA. RR.

«Nel pregare la S. V. di volersi rendere cortese interprete di tali augusti sentimenti, le porgo gli atti della mia distinta considerazione».

Grande manifestazione fascista nella Bassa Ossola

Intra, 27 mattino.

Una imponente dimostrazione di fede fascista e patriottica si è svolta ieri a Anzola, nella Bassa Ossola, per l'inaugurazione di due gagliardetti, quello della sezione Combattenti e quello del Fascio locale. Da Domodossola, Gravellona Toce e altri paesi della valle dell'Ossola, sono convenuti ad Anzola centinaia di Giovani fascisti, Avanguardisti, Piccole Italiane, Balilla, Combattenti, Camicie nere e schiere numerose di valligiani. Raduno magnifico, in cui l'entusiasmo della folla non è stato per nulla intaccato dalla giornata tempestosa.

La suggestiva cerimonia ha avuto inizio alle 17, presenti il Segretario federale di Novara, il presidente della Federazione provinciale dei Combattenti, on. Basile, il vice Prefetto, il Preside della Provincia, i capi gruppo dei Fasci di combattimento, e tutti i podestà della zona e i Segretari politici dell'Ossola.

Sulla piazza della chiesa, tra una selva di gagliardetti e di bandiere, il parroco del luogo, don Savoini, ha benedetto i due gagliardetti, madrine dei quali sono state le signore Lena e Adele Monti. Il sacerdote ha poscia pronunciato nobili parole inneggiando alla concordia spirituale della patria instaurata dal Duce, esaltando i Caduti per la grandezza d'Italia.

Ha quindi parlato l'on. Basile, che ha rievocato l'angoscia dei combattenti negli anni torbidi dell'immediato dopoguerra, quando si ingiuriavano i mutilati, e ha preso lo spunto per innalzare un inno al Fascismo, valorizzatore della vittoria.

Ha fatto seguito il Segretario federale, il quale ha recato il saluto fraterno del Fascismo novarese, che vive giorni di fremente attesa per la prossima venuta del Duce. Si è detto lieto di assistere a così suggestiva cerimonia, nella quale si sono sciolte al vento due fiamme tricolori simboleggianti gli ideali di Patria e di Fascismo. Ha concluso con una appassionata invocazione a Mussolini, alla quale ha fatto eco la folla, gridando ripetutamente «Duce, Duce, Duce».

Dopo avere reso omaggio alla cappella dei Caduti, le autorità hanno visitato il Dopolavoro, la Casa di cultura Luigi Monti, e quindi hanno partecipato a un rinfresco. Verso notte le organizzazioni fasciste e combattentistiche hanno lasciato Anzola, sotto la pioggia, al canto degli inni della Patria e del Fascismo.

Rapporto fascista a Novara tra fervido entusiasmo

Novara, 27 mattino.

Ieri, in un'atmosfera di fervido entusiasmo, il Segretario federale avv. Paladino ha tenuto a rapporto i Segretari dei Fasci e i Comandi dei Fasci giovanili della provincia, con l'intervento dei membri del Direttorio federale e degli ispettori di zona. Erano presenti il vice-Prefetto comm. Campanelli, in rappresentanza del Prefetto assente, il Preside della Provincia, il vice-Podestà e i capi delle organizzazioni, nonchè i quattro deputati Basile, Fregonara, De Regibus e Baldi, e i consoli della Legioni novaresi.

Dopo il saluto al Duce, il Segretario federale ha trattato vari argomenti, fra cui alcuni importantissimi agli effetti del potenziamento di tutta la compagine fascista della provincia. Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce, all'indirizzo del quale è partita una manifestazione di schietto e devoto entusiasmo da parte di tutti i presenti, i quali si sono poi incolonnati, e sotto la pioggia dirotta si sono recati a deporre corone d'alloro sui monumenti ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione.

E' stato quindi inviato un telegramma di vibrante saluto all'indirizzo di S. E. Starace.

Cerimonia patriottica a Zumaglia

Biella, 27 mattino.

Nella mattinata di ieri, sotto una pioggia scrosciante, la quale però nulla ha tolto all'entusiasmo della cerimonia, si è inaugurata a Zumaglia una fontana monumentale dedicata alla memoria dei Caduti nella Guerra e nella Rivoluzione. Nel contempo sono stati consegnati i moschetti ai Balilla e si sono inaugurati i gagliardetti degli Avanguardisti, delle Piccole Italiane e del Fascio Femminile.

Alla vibrante manifestazione, che ha rivelato i fervidi sentimenti che albergano nel cuore della nostra gente, hanno partecipato l'on. Roberto Olmo, tutte, indistintamente, le autorità del luogo e l'ispettore federale Rattazzi, in rappresentanza del Segretario federale di Vercelli.

Il significato del rito è stato esaltato dall'on. Roberto Olmo e dall'avv. Eugenio Bona, i quali hanno lumeggiato il sacrificio dei Caduti ed incitato i cittadini di Zumaglia al dovere ed alla disciplina.

Due grandi pesci-vacca catturati a San Remo

San Remo, 27 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, a circa 12 chilometri dalla costa, i pescatori Venerando e Camillo Patti sono riusciti a catturare dopo viva lotta due esemplari di pesci-vacca, uno dei quali misura circa quattro metri di lunghezza, e che hanno un peso di alcuni quintali. Dopo averli caricati sul loro battello a remi li hanno trasportati a terra sulla spiaggia del nostro porto, ove hanno attirato gran folla di curiosi.

Il trionfale successo dell'«Uomo di Aran» alla Biennale

Venezia, 27 mattino.

(M. G.). Ieri sera si è avuta l'attesissima presentazione dell'«Uomo di Aran», di Roberto Flaherty (Inghilterra). Dei pregi del film, che deve considerarsi un autentico capolavoro, già abbiamo diffusamente parlato l'altra settimana, dopo una visione privata che ci permise di dare ai nostri lettori la eccezionale primizia. Ricorderemo che il film è costato due anni di ininterrotto lavoro, ed ha per interpreti alcuni pescatori dell'isoletta di Aran, al nord dell'Irlanda.

Ogni inquadratura è pervasa da un soffio di alta poesia che solleva l'apparente documentario nell'atmosfera dell'epopea: epopea della lotta degli uomini di Aran contro gli elementi, dalla terra nemica al mare furente. Due amplissimi brani sinfonici aprono e chiudono il film, le visioni di due tempeste scatenate contro le alte scogliere; e racchiudono due episodi salienti, la cattura d'uno squalo e d'una balena.

La mirabile unità di tono, la saliente composizione di ogni quadro, una maestria fotografica quasi senza limite, un montaggio sempre perfetto, il commento sonoro appropriatissimo, hanno in breve conquistato il pubblico, che è scattato in una decina di applausi «a scena aperta»; e alla fine un'entusiastica ovazione ha suggellato il trionfale successo del film con accoglienze ancora più vibranti di quelle tributate a «Estasi»: fino a ieri il più caldo successo di questa Biennale e oggi superato dalla trionfale affermazione del Flaherty.

All'«Uomo di Aran» seguì «Ragazzi allegri», di Alexandroff (Russia). Anche di questo film già parlammo dopo una visione privata: impostato su di un timbro sonoro costituito da un jazz con sottili e curiose derivazioni caricaturali, narra le buffe vicende di un pastore di un villaggio del Caucaso, che, dotato di un non comune talento musicale, incontra una fanciulla, che a sua volta vuole diventare una grande cantante. Il pastore viene da lei creduto un celebre direttore d'orchestra; e di qui hanno inizio alcune peripezie assurde e buffone, con qualche trovata.

L'insistenza di alcuni motivi, la banalità di altri, hanno destato nel pubblico qualche stanchezza; e alla fine si è avuto un modesto applauso fra qualche contrasto. Ultimo film russo, che ha concluso in modo non glorioso le precedenti affermazioni del cinema dei Soviet.

Il Carro di Tespi drammatico a Savigliano

Savigliano, 27 mattino.

Alla presenza del Prefetto della provincia di Cuneo S. E. Mariano, del segretario del Dopolavoro provinciale e delle Autorità cittadine, il «Carro di Tespi N. 2» ha rappresentato al Teatro Milanollo la commedia: *Il maestro*, di Luigi Antonelli. L'enorme pubblico che gremiva ogni ordine di posti ha tributato calorose acclamazioni agli interpreti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30, 12,45: Dischi — 13-14,15: Trio Chesi — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. dello presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radio ascoltatori — 21,45: Conversazione musicale di G. M. Ciampelli — 22: Trasmissione dall'Accademia Musicale Chigiana di Siena: Concerto dei violinisti Del Corso e Arrigo Serato.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45-23: Dischi.

Bolzano: 22: Trasmissione dall'Accademia Musicale Chigiana di Siena — **Palermo:** 20,45: Musica da camera.

Vienna: ore 21,10: Concerto con soli e arie per baritono — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** 20,35: Concerto variato — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,30: Musica popolare, danze — **Bordeaux-Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T.E., Strasburgo:** 20,45: Concerto dedicato a Wagner — **Amburgo:** 20,10: Musica popolare tedesca — **Berlino:** 20: Serata umoristica popolare — **Breslavia, Konigswusterhausen, Langenberg, Monaco di Baviera:** 20,10: Varietà di Baviera (dalla esposizione radiofonica) — **Heilsberg:** 20,30: Orchestra — **Daventry N, Londra N, North N, Scottish N, West N:** 22: Concerto variato — **Londra R, Midland R, North R, Scottish R, West R:** 20: Concerto con soli diversi (opere di Wagner) — **Belgrado:** 20,30: Puccini: «La Bohème», opera in dischi — **Lubiana:** 21: Concerto — **Lussemburgo:** 21,30: Concerto di violino — **Oslo:** 22,15: Concerto di solisti — **Hilversum:** 21,10: Concerto d'organo e quartetto d'archi — **Varsavia, Katowice:** 21,15: Concerto popolare — **Bratislava, Bucarest:** 21,30: Soli di violoncello — **Barcellona:** 23: Concerto — **Madrid:** 20,30: Vives: «Maruxa», opera — **Beromünster:** 19,20: Dischi — **Monte Ceneri:** 20,15: Orchestra (Beethoven, Saint-Saëns) — **[illegible]:** 23: Concerto da Amburgo — **Budapest:** 21,15: Composizioni di Verdi — **[illegible]:** 21,30: Piccola orchestra.

Le truffe di un impresario arrestato ad Alassio

Alassio, 27 mattino.

In seguito a denuncia per truffa su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del Tribunale di Savona, è stato tratto in arresto in questa città il rag. Nino Bellialunati, gestore del «Diana Park», che è il più lussuoso locale alassino. Il Bellialunati durante la stagione si è lanciato in imprese rovinose ed ha finito col lasciare un'infinità di debiti, ingannando la buona fede di molte persone e dei fornitori. Da tempo circolava la voce del suo disonesto modo d'agire, ora sanzionato dal provvedimento preso dall'Autorità giudiziaria.

Automobile precipitata in un canale
Sei morti

Livorno, 27 mattino.

Una terrificante sciagura è avvenuta ieri verso le 19,30 nella nostra città. Un'automobile di Roma, contrassegnata col numero 2112, probabilmente per una errata manovra dell'autista è precipitata nel canale prospiciente la caserma del 6.o reggimento bersaglieri.

Quando i soccorsi, giunti numerosissimi, hanno potuto issare l'automobile sulla banchina, ormai ogni aiuto per le sei persone che si trovavano nell'interno della macchina era inutile.

Soltanto due delle vittime sono state riconosciute, e cioè certo Martena Orazio, di Eugenio, abitante a Roma in via del Governo Vecchio 26, e Del Santo Leonardo, di Castel Fiorentino, probabilmente agente di P. S., perchè nelle sue tasche si è trovata la tessera di riconoscimento del corpo di agenti di P. S. Indosso al Del Santo è stata pure trovata la rivoltella d'ordinanza.

Gli altri annegati sono due giovani donne, una bambina di una decina di anni e un bambino di forse sette. Si ritiene che le sei persone fossero giunte a Livorno per attendere qualche parente bersagliere, perchè appunto questa sera è rientrato dalle manovre il 3.o reggimento.

Lapide a una gloriosa guida alpina inaugurata a Valtournanche

Aosta, 27 mattino.

Mentre la supremazia delle guide alpine italiane corre una nuova volta le vie del mondo, coronata da un'aureola sempre più rifulgente di gloria per la pagina veramente meravigliosa scritta dalle guide del Cervino con il loro spirito di sacrificio e con la loro audacia, un semplice ed austero rito, compiutosi ieri a Valtournanche, ha consacrato alla storia un degno figlio della grande montagna: Antonio Maquignaz. Nella piazzetta della chiesa, ad iniziativa di Guido Rey, «il poeta del Cervino», è stata murata una lapide — opera pregevole del sen. Rubino — che dice, accanto alle benemerenze alpinistiche dello scomparso, tutto l'affetto e la riconoscenza del suo piccolo paese e della Nazione italiana.

Antonio Maquignaz era nato a Valtournanche nel 1869 ed a 18 anni era già guida alpina. Egli apparteneva a quella razza di uomini eccezionali che, come ben disse Guido Rey, «creati dall'alpinismo, seppero creare degli alpinisti e del loro rude mestiere fecero una nobile professione: un'arte».

Alla inaugurazione della lapide, murata accanto a quella che ricorda l'eroismo del fratello Daniele e dei suoi compagni, assistevano il sen. De Capitani d'Arzago, Guido Rey, l'avvocato Giussani e numerose altre personalità del mondo alpinistico. Erano inoltre presenti il Podestà di Valtournanche in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Segretario del Fascio per il Segretario Federale, fascisti, Giovani Fascisti, Balilla, Piccole Italiane e numerosa folla di turisti e di valligiani.

Tutte le guide di Valtournanche, con corda ad armacollo e piccozza, facevano scorta d'onore alla lapide che era ricoperta da un drappo tricolore. Dopo la benedizione, impartita dal parroco, il figlio della guida scomparsa saliva a togliere il tricolore mentre le guide elevavano in alto, verso la maestosità del Cervino, la piccozza, per ideale consacrazione alla montagna della memoria del loro compagno.

La figura di Antonio Maquignaz veniva quindi commemorata con semplicità montanara dall'avv. Giussani, che ha terminato il suo dire con un significativo ammonimento: e cioè, che la antica saggezza delle guide deve essere presa in seria considerazione dai giovani, specie da quelli che ritengono di potersi avventurare nella montagna, sfidare la sua misteriosa potenza, senza una adeguata preparazione fisica e spirituale.

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso dell'avv. Giussani, la lapide veniva presa in consegna dal Podestà di Valtournanche, cav. Tumone, che ha ringraziato Guido Rey e il sen. Rubino per l'omaggio reso ad Antonio Maquignaz e tutti gli intervenuti alla manifestazione.

Infine, i Giovani Fascisti e le guide alpine, seguiti dalla popolazione e dai villeggianti hanno intonato la nostalgica canzone «Montagnes Valdôtaines» ed i canti della Rivoluzione, che hanno risuonato nella solennità della cerchia alpina con accenti di fierezza e di purissima idealità montana.

Eroico salvataggio di un ragazzo travolto dal fiume Sesia

Varallo, 27 mattino.

La notizia di un coraggioso salvataggio ci viene segnalata da Arancò Sesia. Lo scolaro Piero Merlo, d'anni 11, residente in quella frazione, eludendo la vigilanza della madre, che stava lavando panni nel fiume Sesia, si era tuffato nell'acqua per nuotare. Poco dopo però il ragazzo, sentendosi mancare, stava per essere travolto dai gorghi. Alcune donne, accortesi dell'imminente pericolo, si misero a gridare aiuto. Il giovinetto Osvaldo Marchi di Ernesto, d'anni 12, che si trovava a poca distanza, accorse subito, e senza badare al pericolo si slanciò nel fiume in un baleno, acciuffò il Merlo per i capelli e, dopo molti sforzi, riuscì a trarlo in salvo alla riva.

Il generoso salvatore, compiuto l'atto eroico, si allontanò, rifiutando un compenso che gli era stato offerto.

Bimbo leggermente ferito dopo una grave caduta

Parma, 27 mattino.

Il bambino Carlo Ugolotti di Ennio, di 3 anni, abitante in Suburbio Vittorio Emanuele, mentre si trastullava sul ballatoio della propria abitazione, incuriosito dal rumore prodotto dai passi di un inquilino che saliva le scale, si sporgeva dalla ringhiera e precipitava nella tromba delle scale dal secondo piano.

Al tonfo ed agli strilli del bambino accorrevano spaventati la madre ed alcuni casigliani, i quali con lieta sorpresa constatarono che il bimbo aveva riportato soltanto una leggera contusione al petto.

Ciclista investito da un'auto che fugge senza curarsene

Brescia, 27 mattino.

Il contadino Virgilio Pagani, di 23 anni, mentre si avviava verso casa in bicicletta, incrociava in viale Venezia una automobile, e, abbagliato dai fari, in un momento di incertezza si portava sulla rotta della stessa, dalla quale veniva investito e travolto. La macchina proseguiva la sua strada, incurante dell'investimento, e il disgraziato riusciva a raggiungere la sua abitazione, ma appena coricato, colto da choc, perdeva i sensi. Trasportato all'ospedale vi venne ricoverato in preda a commozione cerebrale conseguente e a diffuse contusioni lombari.

Ciclista ucciso in uno scontro con un'automobile

Verona, 27 mattino.

Un automobile guidata da certo Luigi Ferrarini di conte Giovanni, in località Cerea, ieri nel pomeriggio, andava ad investire certo Fasan Ernesto fu Felice, di anni 59, abitante nel vicino paese di Bovolone, il quale, sbucato improvvisamente con la sua bicicletta da una strada di campagna, rimaneva all'istante cadavere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE.

Investita da una motocicletta, tale Giustina Imberti, riportò lesioni al bacino e la commozione viscerale.

Ribaltando da un carro, tale Ubaldo Coppa, riportò la frattura della spalla destra e ferite al viso ed al petto.

Cadendo da un ponte certo Ernesto Mora, riportò gravi ferite al capo, contusioni alla schiena e frattura del femore sinistro.

Colpito al capo da una trave, certo Antonio Bertone, riportò la frattura della base cranica e la commozione cerebrale.

Travolta da un vagone, tale Alessandro Giordano, riportò lo schiacciamento della gamba destra e ferite al viso.

DA ALESSANDRIA.

Il motociclista Luigi Castagna, di 44 anni, percorrendo lo stradale fra Gavi e Parodi, è andato ad urtare violentemente contro un camion condotto dall'autista Raimondo Gastaldi, di 21 anni. Egli ha riportato molteplici ferite al capo ed è stato ricoverato con prognosi riservata.

Il contadino Giovanni Bianchi, di 42 anni, da S. Giuliano Vecchio (Alessandria) percorrendo in bicicletta lo stradale che conduce a [illegible], è stato investito da un'automobile ed ha riportato gravi ferite al capo [illegible] Ne avrà per un mese, salvo complicazioni.

Colpito al viso dal calcio di un cavallo è rimasto il [illegible] Emilio Balza, di 23 anni, riportando ferite di una certa entità.

Un incendio è scoppiato nel cascinale rustico del proprietario Biagio Righini, in territorio di [illegible], per un danno di alcune migliaia di lire.

Storia d'un fungo

Era nato, in una mattina di sole, a' piedi d'un abete gigantesco, nell'ombra fresca dei grandi rami orizzontali. Aveva fatto un po' di fatica a metter fuori il capino dagli aghi gialli che avevan formato sulla terra un tappeto umido e compatto, ma appena il funghetto vide il sole e il bosco e il nastro biancheggiante e, là in fronte, i picchi dolomitici stagliati nell'azzurro del cielo, che festa, che gioia, che voglia di crescere, che forza di salire! Tutt'intorno era un profumo di selva e di montagna. Un ruscelletto, di lì a pochi passi, cantava ininterrottamente la sua canzone su una nota sola.

Il funghetto era beato e a modo suo respirava, si nutriva di linfe freschissime e cresceva, prodigiosamente cresceva. Era pieno d'orgoglio, di solitudine e di beatitudine. Tutto ignorava del mondo fuorchè il sole, l'acqua che gorgogliava, il grande abete che lo proteggeva, le montagne che gli sovrastavano e quel nastro bianco che si svolgeva su su in ampie risvolte verso i picchi chiazzati di neve. Non sapeva che quella era una strada e per giunta una strada famosissima al mondo, non sapeva a che servisse, non sapeva che altri esseri viventi vi fossero all'infuori di se stesso e degli abeti. Neppure una lumaca, neppure una formica, un'ape, un moscerino, una farfalla. L'acqua sola cantava, ma anche quello era silenzio. Il funghetto s'era messo un cappelluccio bruno sul tronco già grandicello e ci si rifugiava tutto sotto. La vita? La vita era bella, il mondo splendente. Ma ad un tratto, giù dalla valle sente venire un fragore d'inferno. Una nuvola bianca, assai più grande e assai più mobile di quelle che alla prim'alba vagavano per le creste del Sella, turbinava sul nastro bianchissimo, si avvicinava stridendo, rombando, volando. Il funghetto si rannicchiò sotto il suo ombrello e chiuse gli occhi spaventato. Quando li riaperse la nuvola era passata e rombava più in là, molto più in là, sempre più in là. Qualche granello di polvere cadde sul cappelluccio bruno, la strada tornò pian piano a biancheggiare, il fragore sparì, l'acqua amica riprese il gorgoglio. Dio, che spavento!

Dovette, ahimè, rassegnarsi alle nuvole malvagie. L'una dopo l'altra, a intervalli irregolari, ma sempre più frequenti, salirono fragorose o scesero con minor chiasso. Poichè, in fondo, non gli facevano nessun male, ci si era ormai quasi abituato e dopo aver chiuso gli occhi tante volte volle provarsi a scrutare il mistero. Ecco la nuvola, ecco il fragore. In tanto biancheggiare di polvere sotto l'oro del sole, anche pieni di paura è facile vedere che dentro la nuvola c'è una massa nera che s'avanza, ma neppure questa volta il nemico ormai individuato gli reca il minimo danno. Seguiva il nastro bianco, passava, lasciava la polvere dietro a sè e subito tornava la pace. Un mostro, un innocuo mostro nero. Il fungo ormai adulto era coraggioso; aguzzò lo sguardo. Una volta che la nuvola apparve dalla parte della montagna ed era più piccola, più lenta e faceva meno paura, il fungo scoprì una cosa orribile. Nella macchia nera che scivolava rumorosa sul nastro bianco vide qualcosa che si moveva. Ah, non si era ingannato. Eran due corpi tanto più grandi di lui, uno quasi piegato su una ruota, l'altro vicino vicino. Per veder meglio aspettò altre nuvole, ed altre, ed altre ancora. Ormai aveva preso coraggio, era grande e grosso e conosceva la vita. I mostri gli davano quel po' di fastidio della polvere che qualche volta arrivava fino a lui, ma passavano benigni con due, tre, quattro e più esseri che avevan l'aria molto felice e che non gli facevano, non potevano fargli il minimo male. Era bello, quasi, seguire su per il monte quelle cose velocemente vaganti. Scoprirci tutti i colori dell'iride, il bianco, il rosso, il blù, il verde, e accompagnarle con lo sguardo fin dove sparivano. Il sole, da caldissimo che s'era fatto, cominciava a intiepidirsi. Le guglie delle Dolomiti rosseggiarono e sul grande nastro l'apparizione dei mostri si fece man mano più rara. Vennero le ombre della sera, apparvero le stelle, e se si eccettua una nuvola sola, diversa dalle altre, tutta di luce abbagliante, la notte fece tornare la calma, la pace. Il fungo ebbe un po' di freddo, si sentì umido di rugiada, ma si addormentò.

All'alba successiva il mondo che ormai conosceva gli parve anche più bello. Il bosco gli mandò i suoi profumi, il sole lo asciugò. Una linfa gagliarda gli correva su per il tronco irrobustito. Ricominciò la giornata: la stessa quiete del primo mattino, la stessa acqua che cantava, la stessa ombra sotto i rami, la stessa luce sui picchi lontani. Ad un tratto, in fondo alla valle, un fragore indistinto. Io so, io so di che cosa si tratta — pensa il fungo — e non ho paura. Attese, vide il bianco della nuvola, il nero del mostro, i colori delle vesti degli uomini. Passavano, passavano urlando come ieri, in su e in giù, finchè al gómito più lontano apparve un mostro come tutti gli altri e il fungo non sapeva che era il mostro maligno.

Sulla macchina v'erano un uomo e una donna che salivano inebriati di luce e di sole. La donna, che ha gli occhi penetranti, grida ad un tratto: « Fermati, fermati, ti dico ». Il fungo intese il suono della voce umana, ma non si impensierì. Vide la nuvola rallentare, il nero mostro fermarsi, vide una forma a lui ignota, enorme, che usciva dal bianco della strada, che saliva sul margine del bosco. Ma sì, ma sì, veniva verso di lui. Volle farsi piccino, ma non ci riuscì; ebbe appena chiuso gli occhi dallo spavento che prima sul nero lucido del cappello, poi sulla pancina gialla, poi sul tronco fibroso sentì qualcosa di caldo che scendeva, scendeva verso le radicine. Un tremore, un sospiro, ahi, il fungo era strappato. Morto.

« Un fungo, un magnifico fungo. Guarda che bellezza! Intatto. Peserà mezzo chilo ». Questo disse la donna correndo verso il compagno che sorrideva odorando il bel frutto del bosco. « Sarà buono? » « Ottimo, ti dico, io me ne intendo ». « E ora che ne facciamo? ». La donna ebbe un lampo negli occhi: « Che se ne fa di un fungo? Si mangia ».

Il porcino fu adagiato con tutti gli onori sui cuscini posteriori della macchina. La donna prese il suo posto accanto al guidatore e la macchina tornò ad arrampicarsi su per l'erta. Al Passo di Sella fu constatato che il fungo, con quel pesante cappello, aveva perso l'equilibrio. Ma il fungo, poverino, era morto. Se fosse stato vivo, quante belle cose avrebbe visto! La Val Gardena piena di sole, i paesini fioriti, i fiumi, i ponti, la città. Avrebbe sceso e salito, dal fresco all'afa, dal caldo al freddo. La macchina si fermò all'imbrunire sul piazzale d'un albergo. Ne furono estratti qualche borsa, qualche libro, qualche carta. — « Toh, il mio fungo ». Fu portato trionfalmente in sala da pranzo, sulla bianca tovaglia. Tutti convennero ch'era buono quantunque un professore facesse le sue riserve. Mangiarlo? Ahimè, desiderio troppo onesto e troppo modesto per un albergo che si dà delle arie, dove c'è il *maître-d'hôtel* che ha tanto da fare, dove il *concierge*, poverino, non ha il modo di arrivare allo *chef*. Non si può. Il fungo resta sulla tovaglia e vi lascia cadere qualche granellino di terra. Un cadavere umiliato, una vita troncata senza scopo, per brutale malvagità.

— No, no, dice la donna. Il mio fungo me lo mangio.

— E se fosse velenoso?

— Me lo mangio lo stesso.

Il sole aveva da poco scavalcato la vetta del Latemar quando l'uomo e la donna erano in cammino. Scarpe chiodate e poche vesti, l'uomo aveva sulla schiena il sacco, la donna soltanto un involto in mano: il fungo. Cammina cammina, dopo i prati, dopo il sentiero del bosco, dopo la mulattiera, la coppia è sugli zig-zag della Via Hirzel. Il sole brucia la pelle dei viandanti, l'uomo sbuffa sotto il peso dello zaino, ma ha le mani libere; la donna ha libera invece una mano sola: il vento ha aperto il cartoccio, una vecchia « Stampa » sbandiera nel sole, ma la cappella nera del fungo trionfa. Avanti, avanti. Lungo è il cammino e il rifugio ancor lontano. I piccoli alpinisti sostano, l'animo gonfio di gioia. Si dissetano, riprendono la marcia. L'erta si fa più dura. — « Non ce la fai? — grida l'uomo. — Getta il fungo ». — « Mai! » Con tenacia ammirevole la donna prosegue, s'inerpica. La carta di giornale vola via e il fungo appare nudo nella manina trionfante, una macchia oscura sul candore della roccia. Il rifugio è là, pare di toccarlo. Il sentiero è più agevole, il cuore batte meno forte. Un'ultima fatica ed è raggiunto. Giù lo zaino, l'uomo si siede felice, ma la donna fa di corsa i pochi passi della spianata, apre la porta del ricovero: « Padrona, padrona, questo fungo prima di tutto; lo voglio arrostito, con olio e sale ».

Ora i due sono al desco, nella stanzetta vetrata che si protende come una carlinga d'aeroplano su un panorama di sogno. I prati verdeggiano giù nel fondo, gli abeti orgogliosi sono umiliati sotto gli sguardi. La beatitudine è perfetta. Giunge il parco e saporoso cibo tosto divorato ed ecco finalmente il fungo preannunciato da un'onda di profumo. « E se fosse velenoso? » — « Lo mangio egualmente ». — « Ma ti pare prudente, quassù? ». L'odore è così buono, così buono che fa diventare l'uomo cavalleresco. — « Sei decisa? ». — « Più che mai ». — « E allora, se il fungo dovesse ucciderci, moriamo in due ». Un'occhiata agrodolce e una risata. « Moriamo ». Il fungo sparisce. — « Ti senti male? » — « Benissimo, e te? » — « Magnificamente ».

La piccola storia è vera al cento per cento. Il fungo nato a duemila metri è stato sepolto molto più in su. Ce lo siamo mangiato in due al rifugio delle Coronelle prima di varcare il Passo che mena al Vajolet. Come vedete, sono tutt'altro che morto.

Nedo Nadi

Corso di storia della musica
all'Università per stranieri

Perugia, 27 mattino.

Siamo alla vigilia di un interessante avvenimento d'arte che certamente richiamerà l'attenzione di tutto il mondo musicale. Alla R. Università italiana per stranieri di Perugia, il Corso di Storia della Musica verrà illustrato con una serie di manifestazioni promosse da *L'Italica*. Argomento del Corso sarà la musica italiana nel XVII secolo. Così accanto a concerti organistici, clavicembalistici, vocali e istrumentali si avrà l'esecuzione nella monumentale chiesa di San Pietro della *Figlia di Jefte* del Carissimi e dello *Stabat Mater* dello Scarlatti. A chiudere il ciclo delle manifestazioni si avrà al Teatro Morlacchi la rappresentazione dell'*Orfeo* di Claudio Monteverdi nella realizzazione di Giacomo Orefice, di cui ancora si ricorda la tournée in forma di oratorio che, nel 1910, passò attraverso le principali città d'Italia, e soprattutto la rappresentazione promossa da l'*Italica* nel Teatro Reale del Cairo nel 1927.

L'esecuzione, che tra pochi giorni un pubblico cosmopolita costituito dai rappresentanti di oltre 35 nazioni sarà chiamato a giudicare per la prima volta in Italia, sarà diretta dal Maestro Guido Visconti di Modrone, ed avrà quali principali interpreti il soprano Isora Rinolfi e il baritono Spartaco Marchi.

Un «Raffaello» emigra dalla Russia in America

I Soviet continuano a liquidare i tesori artistici raccolti in passato da imperatori e da ricchi mercanti: questa volta il « pezzo » alienato dai Commissari è veramente eccezionale; si tratta di un Raffaello che lascierà le sale di un Museo di Mosca per andare ad arricchire la collezione di un americano. L'acquirente è il signor Andrew Mellon, ex-segretario del Tesoro degli Stati Uniti, uno degli uomini più ricchi del mondo.

Il dipinto rappresenta la Madre col Figlio ed è noto sotto il nome di « Alba Madonna » ed è stato dipinto dall'Urbinate nel 1508. Il quadro è stato pagato un milione e mezzo di dollari, uno dei prezzi più alti che siano mai stati sborsati per un'opera d'arte.

BELLEZZE D'ITALIA

Incanto di Bolzano

BOLZANO, agosto.

Per chi vuol veramente godere intero l'incanto di Bolzano deve giungervi di presto mattino: e non vada a chiudersi in una camera d'albergo, ma faccia una rapida toletta e poi, preso un caffelatte completo con gli immancabili chiffer davvero squisiti, e la non meno squisita marmellata, imbocchi subito la prima via e solo, senza guida nè tascabile nè parlante, chè la bellezza non ha mai avuto bisogno d'essere indicata e men che meno spiegata, se ne vada a caso: a conoscere i nomi dei monumenti ci penserà dopo: ora ha da guardare soltanto, di saziare gli occhi di tutta la leggiadria, freschezza e lindura che spira da ogni parte e bearsi dell'aspetto del tutto infantile della città.

Policromia edilizia

Case, casette, casine rosse e azzurre; campanili azzurro ed oro, e un sole chiaro che diffonde una luce riposata che non stanca e non ritrae riflessi violenti; questa luce, prima di giungere alla città, pare s'inzuppi di tutto il verde delle montagne che circondano la valle, che il caotico Talvera e l'Isarco rinfrescano, e giunga poi tenera.

Non so, ma la configurazione di Bolzano mi richiama alla mente un certo disegno ingenuo del Paradiso Terrestre, dove la selvatichezza del luogo era addolcita proprio da una luminosità idealizzata. Ed ancora: il Renòn, il Guncinà, il Virgolo, e più lontano il gruppo dolomitico del Catinaccio e del Latemar; e il lungo dorsale della Mèndola, chiudono da ogni parte l'orizzonte, specialmente i primi tre monti sono a ridosso alla città, eppure non si avverte affatto alcun senso di soffocamento, il bisogno di salire in alto per liberare lo sguardo, chè quei monti vicini e gli altri lontani, rispondono ad un senso perfetto di prospettiva e di armonia architettonica.

Bolzano — e perchè non Bolgiano? — è una perla germogliata nel cuore di un grosso smeraldo, sviluppatasi a poco per volta e secondo la necessità lo reclamava. Di questa sua lenta espansione ne conserva particolarmente l'impronta visibilissima. Infatti, dalla vecchia Parrocchia, che ha tutto l'aspetto di una cucina, la città cominciò ad estendersi direi ad ondate che a mano a mano si allargavano: costruzioni più grandi, più pretenziose e più comode per dare ospitalità e riposo a chi dalla Valle Sarentina, dalla Valle d'Isarco, da Val d'Ega giungeva stanco e si fermava a ristorarsi prima di riprendere il cammino. E neppure questa caratteristica ha perduta Bolzano: chè tutto invita al riposo, e i suoi alberghi sono confortevoli, e le osterie, dove si spilla una birra deliziosa d'un color miele pallido, fresche e accoglienti e con certe « signorine » in bianco e nero che vi offrono il conto con una grazia e un furbo ammiccare di occhi al quale tu, farei subito ordinare un'altra consumazione per avere il bis di quel lampeggiare d'occhi; o, sì, Bolzano è una sirena... incantatrice: chi cade appena una volta nelle sue braccia non sente affatto il bisogno di essere liberato; perfino il più vecchio e smaliziato nomade che fa consistere la gioia della sua vita nell'essere oggi qui e domani là in cerca dell'introvabile, se ne distacca con rammarico.

Involontariamente viene da pensare a tutti coloro che nei mesi caldi corrono a cercare riposo in siti e luoghi che altro pregio non hanno se non quello di trovarsi oltre confine: in compenso, a Bolzano, è un continuo affluire di turisti d'ogni parte, dalla Svizzera specialmente — e la cosa ha un inconfondibile senso di ironia — per cercarvi una visione di bellezza molto superiore a quella del loro già bellissimo paese.

Del resto non è la sola cosa che si presenta come una incongruenza: c'è chi, venendo a Bolzano, magari per mezza giornata in treno popolare, sente il bisogno imperioso di indossare calzoncini corti sopra i ginocchi alla tirolese e cappellino a cono con piumine che è tanto grazioso; c'è da giurare; sono gli stessi che, sedendo ad un tavolo da caffè, gridano uno stentorio fräulein, non accorgendosi che la signorina è agli ordini e affatto sorda: tutto per il color locale!

Piazza Vittorio Emanuele III è il cuore della città da dove si dipartono e convergono tutte le strade belle e pulitissime: ma incantevole è la via dei portici, di disegno elementare, anzi primitivo, interessante per il giuoco della luce, che disegna arabeschi dovunque, di scale, logge, loggette, finestrelle senza uno stile splendido, e che ricordano certi pittoreschi calli di Venezia.

Amore e osteria

Di tratto in tratto, alle confluenze e ai quadrivi, un'oasi di verde, con bei fiori rossi che allegrano la vista e siepi e praticelli ben tenuti, e panchine ombreggiate dove a notte vi sarà una deliziosa incertezza di luce che i globi elettrici non si azzardano di spezzare perchè le anime innamorate possano confidarsi le pene del cuore. Che città incantevole per gli innamorati è mai Bolzano! Affatto curiosa, almeno all'apparenza, chè mi diceva una signorina « non si lasci ingannare dalle apparenze: spesse quanti pettegolezzi dietro le persone d'ogni casa! »: ma anche se fosse come mi dice la signorina non importa: l'innamorato vero, quello al mille per mille, integrale, non se ne cura nè se ne impensierisce e poi c'è sempre un rimedio ad ogni male: prenda la funicolare del Virgolo e quando è giunto al sommo imbocchi la deliziosa stradetta campestre, il braccio attorno alla vita della sua « bella » e cominci a salire. La stradina che ricorda, almeno a me, alcune trazzere dei monti Siciliani, ma fresca e ombrosa, sale senza impennate: e un po' il luogo, l'aria fina e la diletta accanto si è certi di incamminarsi al Paradiso: del resto tutto è gioco di fantasia.

Ma il luogo ideale per l'uomo solo è certo Cà de' Bezzi osteria celebre dal bel nome veneto, dove regna un'aria austriaca sebbene dicono che appartenesse all'Ordine dei Cavalieri Teutonici. Qui bisogna allontanare ogni malinconia: bisogna divertirsi, lo dicono e lo ripetono sui muri, le pitture, i disegni e le iscrizioni lasciateci un po' da tutti i visitatori, alcuni dei quali celebri: e per tutti valga questa massima, la profondità e la saggezza della quale ognuno può ben valutare: un quartino mette voglia — un mezzo litro mette allegria — un litro mette coraggio — e dopo... tu parli da saggio. Naturalmente a Cà de' Bezzi è meglio andarci dopo il tramonto per via del vino dell'Alto Adige che ha l'aria innocente ma mette i grilli in corpo.

Nell'ora del pieno meriggio, solo, ho visitato il Duomo che è una magnifica costruzione gotica, con uno snello campanile.

Città che non stanca

L'interno è sontuoso: a tre navate, con la volta sostenuta da colonne di marmo e un superbo pulpito ricavato da un sol blocco di pietra arenaria. In fondo l'Altare Maggiore di un barocco pesante più del giusto; la luce vi irrompe da finestre chiuse da vetri istoriati. Cerco raccogliermi, ma non ci riesco: non mi prende la commozione e la riverenza avvertita ogni qual volta sono entrato in una chiesetta magari disadorna e piccola; ecco, manca il senso mistico. Guardo il coro magnifico e gli altari doviziosi, i comodi banchi tutti in noce, se non erro. Guardo anche, imponenti e sontuosi, i confessionali, massicci, scolpiti e lustri, ciascuno con la sua bianca targhetta dove è scritto il nome del reverendo che impartisce le assoluzioni ai penitenti.

Bolzano così, si presenta e si rivela al visitatore con una varietà di aspetti che la rende tutta interessante senza produrre mai un senso di stanchezza e tanto meno di fatica: come il volto di certe donne che danno una gioia pacata, sempre nuova, al contrario di certe bellezze che abbagliano subito, ma sbollito l'entusiasmo generano sazietà e noia.

Questo suo piacere è stato sempre un grande segreto: tra le donne ne fu maestra la marchesa di Pompadour e tra le città Bolzano non la cede a nessuna altra. Non sbalordisce, non abbaglia, non scuote e con poco rende il vivere beato: una gita di nuvole bianchissime sui monti, come un fantastico pizzo; un tramonto dove tutti i colori dell'iride si stemperano in una gamma sbalorditiva di tonalità; un velo di nebbia che appanna: solo lo scorrere del tempo non s'avverte.

Dimenticavo, e di questa omissione non mi sarei dato pace:

uscendo dalla stazione, si è subito attratti da una bellissima fontana chiamata fontana delle tartarughe: infatti lungo l'orlo, a pietre o a gruppi di tre, si rincorre una ghirlanda di ranocchi che in mancanza di meglio buttano acqua dalla bocca. Orbene, il nuovo arrivato si avvicini a questa fontana e con la mano sinistra carezzi il dorso di un gruppo di ranocchi della testa alta... colo. Si può essere tranquilli che tutto andrà bene: è uno scongiuro portafortuna.

Alfio Berretta

LA FAMOSA CA' DE' BEZZI — IL VICOLO DEI PERI

VERSO LA CELEBRAZIONE ROSSINIANA

Il maestro, l'impresario e la "diva"

Veramente gli impresari furon diversi, e di diversa levatura artistica, morale e finanziaria, ma certo il maggiore, il più famoso nella storia del teatro lirico italiano e il più strettamente legato al Rossini per un lungo periodo fu Domenico Barbaja. Singolare figura d'uomo e d'affarista: alle origini sguattero, garzone di caffè, poi fornitore militare, appaltatore di giochi di azzardo, impresario del teatro San Carlo, della Scala, del teatro di Porta Carinzia a Vienna, e ricco a milioni, privo di qualsiasi coltura, o addirittura analfabeta come afferma qualcuno dei suoi biografi, certo digiuno di musica, ma intelligente, avveduto, dotato di un colpo d'occhio sicuro e di un ardito spirito d'iniziativa. Di lui fu detto molto bene e moltissimo male. Per il Silvestri, biografo di Rossini, fu « uomo onestissimo che, mercè la sua operosità e la sua industria, seppe accumulare una non lieve fortuna » e Alessandro Dumas lo definì « le plus illustre e le plus indomptable des directeurs, l'hercule au coeur exquis et aux brusques façons comme le personnage de Goldoni ». In compenso il Rovani afferma che « aveva il genio di far denari senza guardare ai mezzi, senza idee di onestà; strozzino inesorabile di maestri, di cantanti, di ballerini, fiutava così all'ingrosso il vero merito come una volpe che, anche da lontano, alzando il muso in aria, sente l'odore di pollastro, e tosto gli è sopra per impadronirsene e divorarlo ».

A quasi un secolo dalla morte del Barbaja, avvenuta nel 1841, si può tranquillamente ritenere che anche questa volta la verità sia nel mezzo. Certo egli non dovette nutrire soverchi scrupoli nè troppo tormentarsi nella scelta dei mezzi per arrivare alla ricchezza e alla potenza, ma ebbe, senza dubbio, il merito, come osserva Arnaldo Bonaventura, d'intuire e proteggere i maggiori maestri del tempo. E, fra questi, il Rossini, al quale, nel 1815, offrì una « scrittura » per sei anni che al giovane Maestro, abituato a vedersi pagare le opere 250 franchi o giù di lì, dovette sembrare una bazza: dodicimila franchi all'anno, oltre un beneficio sui proventi del gioco, alloggio, tavola e carrozza. Certo, in corrispettivo, l'onere imposto al Maestro non è piccola cosa: comporre due opere nuove all'anno e raddrizzare in musica di tutte le opere male in gamba che all'impresario piacesse di rappresentare nei Regi Teatri napoletani, il San Carlo e il Fondo, o in altri. Ma Rossini ha ventitrè anni, ha già composto quattordici opere, fra grandi e piccole, serie e buffe, sfruttando una fecondità, una versatilità meravigliose, è pieno di salute, di ottimismo, di fiducia in se stesso. E parte per Napoli, chiudendo così quello che si può chiamare il periodo veneziano-milanese della sua attività di artista e di giocondo Attila di cuori femminili veneziani, milanesi, e anche bolognesi se è vero che il primo viaggio da Bologna a Venezia fu fatto dal maestrino diciottenne in compagnia della bella Giuditta P., moglie del più ricco avvocato bolognese, e sua benevola protettrice.

Rossini è bello (da ragazzo lo chiamavano « il piccolo Adone »), ha il fuoco negli occhi e la gioia nel sorriso; ed è già baciato dalla gloria. Non c'è da stupirsi che la sera della prima rappresentazione al San Carlo di *Elisabetta regina d'Inghilterra* — opera di « debutto » del maestro pesarese — Isabella Angelica Colbran, che ne è stata magnifica e acclamata protagonista, vedendo entrare l'autore nel suo camerino, si volga all'impresario il presente per dirgli:

— Signor Barbaja, permettete alla regina Elisabetta d'abbracciare il conte di Leicester.

L'impresario, naturalmente, lascia fare, però — narra il Blaze de Bury — « non senza un impercettibile aggrottare di ciglia ed una leggera contorsione del volto, quasi inghiottito avesse una pillola amara ». E s'affretta a trascinare seco il Maestro col pretesto che bisogna lasciar sola la signora a svestirsi.

— Buona notte, Divo Maestro, andate a riposare sui vostri allori, come io riposerò sui miei. « E la prima donna, tendendo la sua bella mano a Rossini, accompagnò quel saluto d'una stretta che diceva molto di più di quello che messer Barbaja dovesse intendere ».

La divina Colbran celebre cantante spagnola e bellissima donna, è da un pezzo regina del cuore e del portafogli di Barbaja, come Barbaja, gran favorito di Ferdinando IV e della duchessa di Floridia — amante e poi moglie morganatica del re dopo la morte di Maria Carolina d'Austria — è una specie di viceré di Napoli. « Barbaja entretient cet grand homme, il lui donne gratis carrosse, table, logement et amica ». Così Stendhal, lingua sacrilega, che descrive la Colbran come una beltà imponente, dai lineamenti superbi, dalla figura magnifica: occhi di fuoco alla circassa e una foresta di capelli del più bel nero lucente. Ma aggiunge che fuori di scena « ha tutta la dignità di una mercantessa di mode »!

Un bel giorno il Barbaja, cercando di scoprir terreno, domanda improvviso a Rossini:

— Come trovi il mio usignolo nero?

— Canta bene — risponde il Maestro distratto.

— Lo so anch'io che canta bene: voglio dire come la trovi di persona, di forme, di bellezza...

— Ah — replica Rossini più sfegatato che mai — veramente non mi sono mai fatto una simile domanda. Mi pare che non ci sia malaccio... ma più in sù che a me piacciono le bionde.

Birba d'un maestro!... se è vero quel che racconta il Blaze de Bury. Ma, vero o no il dialoghetto, è certo che Rossini e la Colbran s'intesero. Tanto si intesero che il Maestro, sotto l'influenza di lei, scrisse *Otello*, *Armida*, *Mosè in Egitto*, *Riccardo e Zoraide*, *Ermione*, *La donna del lago*, *Maometto II*, *Zelmira*, *Semiramide*, tutte opere nelle quali [illegible] le qualità drammatiche della Colbran che aveva, al dire di Stendhal, l'istinto della tragedia. E la conclusione fu il matrimonio celebrato il 16 marzo 1822 nella chiesa di Castenaso, terra a 15 chilometri da Bologna dove Isabella possedeva una grande e bella villa, circondata da giardini e da poderosi viali di ontani e di acacie, che il padre, Giovanni Colbran, aveva acquistata dal Collegio di Spagna, nel 1812, durante l'invasione francese. Poco dopo, il Rossini stabilì in Bologna la costruzione del palazzo, che oggi porta il numero 26 della via Mazzini, venduto poi, nel maggio del 1829, a Maddalena Marciani Bignami (la Lenina del Foscolo, designata da Napoleone, in una festa, come « la più bella tra tante belle » e che una volta tentò di uccidersi per il poeta dei *Sepolcri*) e alla figlia Teresa, vedova Negri.

Domenico Barbaja, da uomo rotto alle tempeste, mostrò di far buon viso a cattivo gioco e si consolò con la contralto Cecconi. Il Rossini, dopo tutto, l'aveva liberato da una catena che lo serrava da dieci anni, e non era tutta di rose. Ma, come avviene quasi sempre degli uomini comunque sconfitti in amore, un fondo d'amaro gli restò nell'anima, e ciò è dimostrato anche da una lettera scritta, nel novembre del 1823, da Rossini a Carlo De Chiaro che s'interessa di una questione d'interesse sorta fra il Maestro e l'impresario: « Egli [Barbaja] ha scimila ducati nelle mani, è passato un anno dacchè finì la società, e non ha pagato nè proposto interesse alcuno e non fa valere la opposizione che delle ragioni sciocche, solo per desìo di vendetta... Barbaja desidererebbe forse che io facessi degli atti ai tribunali, delle cause per essere la favola del momento: ed io invece taccio e lascio che il tempo e la ragione s'impegni a trattare gli uomini onorati e distinguerli dai birbanti », e, nel giugno del 1832, al Robert, direttore del Teatro degli Italiani a Parigi: « Non mi sorprende punto che il *Lazzarone* abbia persuaso la Malibran ad accettare un contratto per Napoli... ».

Ma poi il tempo, gran medico, rimargina le ferite. Muore il suo antico impresario e rivale, e Rossini prega il figlio Pietro di conservargli alcune cose donategli dal padre suo e ch'egli aveva lasciate nella villa Barbaja, a Posillipo: « questi oggetti che tanto più mi sono preziosi dopo la morte del disgraziato amico mio ».

Del resto il Barbaja era stato, in certo modo, vendicato dalla sorte. L'unione di Rossini con la Colbran non era stata felice. Troppa differenza d'indole, troppa diversità di gusti, di tendenze. A Parigi, durante il primo soggiorno del Rossini, Isabella aveva sperperato il danaro, s'era data alla follia del gioco, aveva fatto debiti e, per riparare in qualche modo ai vuoti, s'era messa a dar lezioni di canto all'insaputa del marito. Lotte continue che avevano portato alla separazione, stabilita nel febbraio del 1837, quando già da tempo Rossini s'era legato alla parigina Olimpia Pélissier.

E' curioso il fatto che, venuta Olimpia in Italia, la Colbran tanto insistette per conoscerla che Rossini dovette accompagnarla a Castenaso. E le due donne sembrò simpatizzassero, diventassero amiche. Il 12 marzo 1837 Rossini scrive a Carlo Severini a Parigi: « Olimpia è invitata da mad. Rossini a pranzo domani; fatene parte a Robert che ne sarà incantato... ». E il giorno 29, sempre al Severini: « Isabella, il papà e Olimpia si dicon mille cose; quest'ultima è benissimo ricevuta per tutto, e Isabella si conduce benissimo in questa delicata circostanza ». Delicata, infatti, e anche abbastanza singolare! Ma, com'è naturale, lo strano idillio non può durare a lungo, e un bel giorno avviene la rottura. Le due donne si separano per non più rivedersi.

Anche il Rossini non aveva più riveduta Isabella allorchè il 7 settembre 1845 — come riferisce Antonio Zanolini — il Maestro è pregato vivamente di andare a Castenaso. Isabella è ammalata, vuol vederlo, vuol parlargli. Rossini non può nascondere il suo turbamento ma non esita: andrà. Olimpia è presente e non fa motto; se anche ne soffre, non si tradisce. Rossini giunge alla villa, entra nella camera d'Isabella e s'intrattiene con lei, da solo a solo, per mezz'ora, poi esce con le guancie bagnate di lagrime, e raccomanda vivamente, affannosamente, che dell'inferma si abbia ogni cura, si soddisfi ogni desiderio. Di giorno in giorno egli riceve notizie da Castenaso fino a che, il 7 ottobre, gli giunge l'annunzio che la moglie è spirata, dopo aver ripetuto più volte il nome di lui.

Nell'agosto del 1846 Rossini sposò la Pélissier. La villa di Castenaso rimase chiusa. Egli non volle tornarvi. Il ricordo della Colbran — scrisse Corrado Ricci — lo faceva sempre malinconico.

c. r.

Domani sarà eletto
il capo dell'Esercito della Salvezza

Londra, 27 mattino.

Domani il Gran Consiglio dell'Esercito della Salvezza si riunirà al Congress Hall Clapton per eleggere un successore al generale Higgins, che andrà a riposo il 1o novembre prossimo. Parteciperanno alla riunione 47 delegati di ogni parte del mondo. Dietro raccomandazione del generale Higgins sono state dette preghiere ieri da tutti i congressisti per chiedere alla Provvidenza di illuminare la scelta.

Questa scelta non si annuncia come particolarmente facile. Una quindicina di giorni fa si contavano sette od otto candidati possibili, ora non se ne hanno più che due o tre: il comm. Evangelyne Booth, capo dell'Esercito della Salvezza degli Stati Uniti, sua nipote Caterina Booth, figlia e nipote dei predecessori del generale Higgins e il commissario Henry Mapp, capo dello Stato maggiore e principale addetto del generale Higgins.

Ora, se è vero che gli Statuti dell'Esercito della Salvezza non si oppongono all'elezione di una donna, è vero pure che il comm. Evelyne Booth raggiungerà il limite d'età di 70 anni prima della fine di quest'anno; mentre il commissario Mapp ha largamente sorpassato la sessantina. Caterina Booth non ha che 50 anni, ma essa si rifiutò energicamente di fare propaganda per la sua elezione. Essa avrà, a quanto si dice, contro di sè tutti i commissari i quali pensano di avere nel loro zaino il bastone di maresciallo, per così dire, e le loro speranze sarebbero frustrate se venisse nominato generale in capo una persona che avesse 15 o 20 anni da attendere prima di essere messa a riposo.

D'altra parte, esiste in seno all'Esercito della Salvezza un gruppo che si mostra contro l'elezione dei « vecchi », e che vorrebbe quelli più giovani. Vi sono infine quelli che pensano che il vecchio sistema, secondo il quale il generale in funzione designava personalmente il suo successore in una lettera suggellata, che non era aperta che dopo la sua morte era preferibile al sistema elettorale instaurato dopo le aspre controversie che divisero profondamente l'Esercito della Salvezza nel 1929.

GLI SPORT

A due settimane dai campionati europei di atletica

Vittorie di Rabaglino, Bartolini, Agosti e Radaelli

nella riunione di selezione allo Stadio Mussolini

Rabaglino, Agosti e Bartolini vincitori delle gare dei 400 metri piani, del tiro del giavellotto e della prova dei 5 chilometri. (Foto Gherlone)

La riunione atletica di selezione nazionale per i campionati europei, svoltasi ieri allo Stadio Mussolini, non ha avuto molta fortuna per le avverse condizioni atmosferiche. Malgrado il cattivo tempo un buon pubblico ha assistito alle gare che, naturalmente, hanno risentito parecchio, come interesse e come risultati, della particolare situazione.

Tutto sommato, però non si può dire che la manifestazione sia andata fallita perchè alcune prove hanno egualmente interessato. Particolarmente attesa la gara dei 400 metri piani, nella quale Rabaglino ha lottato con molta volontà e con l'ausilio di una efficace tattica. Il suo maggior rivale era Carlini, ma assai pericolosi si presentavano pure Turba e Ferrario. Rabaglino, com'è risaputo, dopo una serie di belle prove crollò nella gara dei campionati italiani lasciando una più che mediocre impressione.

Sotto le cure di Jarvinen, Rabaglino si è rimesso abbastanza bene in questi ultimi tempi e ieri ha potuto provare con quel suo 49" e nove decimi, su una pista resa pesante dalla pioggia, e contro un Carlini minaccioso quanto mai, di non essere troppo distante dalla sua forma migliore. E', quindi, probabile che «Raba» possa tirar fuori assai bene le unghie a tempo opportuno. Egli ha diviso la sua gara di ieri esattamente in due tempi: nel primo ha nicchiato mentre nel secondo ha spinto veramente a fondo tanto che a pochi metri dal traguardo Carlini era ancora primo. Rabaglino deve trovarsi veramente bene perchè ha avuto, sul traguardo, uno scatto bruciante. Turba e Ferrario hanno avuto il torto di aver iniziato ad andatura troppo sostenuta, motivo per cui sono poi stati costretti a cedere nettamente nel finale proprio mentre Carlini e Rabaglino si stavano contendendo la vittoria.

Anche la gara dei sette chilometri, che ha visto la vittoria di Bartolini, ora in buona forma è stata piuttosto combattuta per merito di Burlo e Morelli soprattutto. Burlo ha cercato di contrastare il passo al toscano obbligandolo ad impegnarsi a più riprese per vincere. La marcia di Bartolini è stata prudente all'inizio e sicura nella parte conclusiva. Il pubblico si è molto appassionato a questa gara anche per la presenza dell'anziano Robino che dopo una gara generosa ha dovuto cedere le armi. Tra i vari tempi intermedi ricorderemo quello sui 3 Km. (9,28"6/10) e quello sui 5 Km. (15'52" e quattro decimi). Anche la prova dei 100 metri piani si è conclusa negli ultimissimi metri con la vittoria di Ragni dello S. C. Italia. Tutte queste gare di selezione, che hanno visto alle prese elementi di valore pressochè equivalente, sono state combattute. Grandi tempi non era possibile ottenere perchè si trattava, in genere, di elementi di secondo piano.

Nelle altre gare Carfi ha avuto ragione di Bologna nel salto in lungo, Zemi di Garulli nel getto del peso, Gasti di Travera nel salto in alto, Milanesi di Fresali nel salto triplo, Radaelli di Ridi nei 400 metri con ostacoli e Agosti di Riggi nel tiro del giavellotto. Nella giornata d'oggi, sotto la guida dei due allenatori Jarvinen e Korikko, gli atleti inizieranno l'allenamento collegiale che durerà sino allo svolgimento delle gare.

Nelle prove di selezione per l'incontro Torino-Lione è caduto un record regionale, quello del salto triplo. Ecco i risultati della giornata:

RIUNIONE NAZIONALE

Corsa m. 100: 1. Ragni Enrico (S. C. Italia), 11"1/10; 2. Mariani (id.), 11"2/10; 3. Falcione (R. Soc. Ginnastica Torino) 11"4/10; 4. Larocchi A. (Pro Patria) a spalla; 5. Fusarpoli (id.), 6. Gesa F. (id.).

Corsa m. 400: 1. Rabaglino Mario (Guf Torino) 49"9/10; 2. Carlini G. (S. Giorgio) 50"; 3. Turba (Pro Patria) 50"3/10; 4. Ferrario (id.); 5. Raddrizzani (id.); 6. Vinardi (Guf Torino).

Corsa m. 7000: 1. Bartolini Nello (Giglio Rosso) 22'5"2/5; 2. Burlo (S. Giovinezza) 22'14"4/5; 3. Morelli S. (A. S. Forlì) 22'28"4/5; 4. Pivato (Dopolav. Ewisen, Milano); 5. Marchi (Reyer, Venezia).

Corsa m. 400 con ostacoli: 1. Radaelli Mario (Pro Patria) 57"; 2. Ridi U. (Giglio Rosso) a spalla; 3. Ribotta (G. S. Unica) 60"1/10; 4. Vitelli (Guf Roma) 1'2".

Salto in alto: 1. Gasti Eugenio (Pro Patria) m. 1,80; 2. Travera G. (S. C. Galvani) m. 1,75; 3. Maffioli V. (Guf Torino) m. 1,65; 4. Bastino G. (R. Soc. Ginnastica Torino). Degli Esposti (Virtus Bologna), fuori gara, ha superato m. 1,75.

Salto in lungo: 1. Carfi (S. Giorgio) m. 6,785; 2. Bologna G. (Guf Torino) m. 6,71; 3. Brandi (S. C. Galvani).

Salto triplo: 1. Milanesi Antonio (S. C. Michelin) m. 14,21 (nuovo record piemontese; record precedente m. 14,015); 2. Fresali M. (IX Leg. Ferr. Roma) m. 13,92; 3. Guglielmi (Pisa) m. 13,57; 4. Pezzoli (Virtus Bologna) m. 13,18.

Getto del peso: 1. Zemi (S. C. Stradellina) m. 13,44; 2. Garulli (Bologna Sportiva) m. 13,105; 3. Galassi (Giovinezza, Trieste) m. 12,67; 4. Siviero P. (Guf Torino) m. 11,90.

Tiro del giavellotto: 1. Agosti (U. S. Udinese) m. 56,45; 2. Riggi G. (E.F.E.F. Alessandria) m. 56,31; 3. Siviero P. (Guf Torino) m. 47,58.

SELEZIONE PIEMONTESE

Corsa m. 100: 1. Guasti (S. C. Michelin) 11"5/10; 2. Fumia (E.F.E.F. Alessandria) a spalla; 3. Bodino (S. C. Galvani) 11"6/10; 4. Baldi E.F.E.F. Alessandria).

Corsa m. 400: 1. Gerardi Vincenzo (Guf Torino) 51"8/10; 2. Vianello (Reyer Venezia) 52"4/10; 3. Genovese P. (Unica) 53"4/10; 4. Garelli F. (Guf Torino). Gara valevole per la selezione piemontese, escluso il corridore Vianello della Reyer di Venezia.

Corsa m. 1500: 1. Viano Luigi (Guf Torino) 2'38"; 2. Poma (id.) a spalla; 3. Tettamanzi (S. C. Galvani) in 3'43" e 8/10; 4. Col (S. C. Michelin).

Corsa m. 110 con ostacoli: 1. Robotti Biagio (Dop. Fiat) 17"3/10; 2. Tommasella P. (R. Soc. Ginnastica Torino) 18"3/10; 3. Rivalta G. (S. C. Galvani). I concorrenti Peola (primo arrivato) e Mova dell'E.F.E.F. di Alessandria, sono stati squalificati per avere abbattuto tre ostacoli.

Lancio del disco: 1. Orgero Mario (E.F.E.F. Alessandria) m. 35,13; 2. Cerutti F. (Michelin S. C.) m. 33,765; 3. Abbate (R. Soc. Ginnastica).

L'on Ridolfi, presidente della Fidal, mentre assiste allo svolgimento delle gare. (Foto Gherlone).

Rabaglino batte Carlini sul filo di lana nella gara dei 400 metri piani allo Stadio Mussolini. (Foto Gherlone).

Anderson lancia il disco a m. 52,42

e batte il record mondiale

Parigi, 27 mattino.

Un dispaccio da Oslo informa che, durante una riunione a cui partecipavano gli atleti della Svezia e della Norvegia, lo svedese Aroldo Anderson ha battuto il record mondiale del lancio del disco con m. 52,42. Il record precedente era di m. 51,73 ed apparteneva all'americano Jessup.

I m. 49,56 di Winter a Strasburgo

Un successo di Jack Lovelock

Parigi, 27 mattino.

Si è svolta a Strasburgo una grande riunione internazionale di atletismo, durante la quale il francese Winter ha lanciato il disco a m. 49,56, mentre il neozelandese Lovelock ha vinto la gara dei 1500 metri in 4'0" 3/5. Il francese Ramadier ha saltato con l'asta m. 3,70.

La polacca Stella Walasiewic

batte un suo record del mondo

Varsavia, 27 mattino.

La polacca Stella Walasiewic ha battuto il record mondiale femminile dei 100 metri, coprendo la distanza in 11" e 7/10, migliorando, perciò, il proprio record di un decimo di secondo. Il 1.o settembre questa atletessa si imbarcherà per il Giappone, dove deve soggiornare un mese.

Rossini vince su Roccati

la prima maratonina casalese

Casale, 27 mattino.

Una quarantina di podisti settentrionali, fra i quali spiccavano i fondisti Rossini, Roccati, Saccani, Chiusa, Girardi, Padovani e Bausola, ha partecipato alla prima maratonina casalese, svoltasi, auspice l'O.N.D. Audace, su un percorso di circa 24 chilometri lungo la plaga del Basso Monferrato.

Rossini ha vinto, mettendo in evidenza agilità di stile e resistenza alla distanza. Roccati si è difeso da forte, mantenendosi sempre minaccioso, nonostante un incidente iniziale, e Saccani ha superato ogni aspettativa.

Nonostante la pesantezza del fondo stradale, la media è risultata rilevante. L'organizzazione è riuscita impeccabile. Il G. S. Fiat si è aggiudicato la Coppa Pugno di rappresentanza.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Rossini Luigi (Mantova Sportiva), che compie i Km. 23,800 del percorso in ore 1,20'3/5 alla media di Km. 17,844; 2. Roccati Francesco (G. S. Fiat) a 1'; 3. Saccani Gino (Fascio Giovanile di Parma) a 1 2/5; 4. Girardi Giuseppe (G. S. Fiat di Torino); 5. Chiusa Cesare (Piacenza); 6. Padovani Ettore (Parma); 7. Loriotti (Parma); 8. Breda (Chiari); 9. Varese (1.o dei monferrini); 10. Torriani (Casale).

Mentre si disputava la maratonina hanno avuto luogo sul campo Natale Palli i campionati monferrini di atletica leggera di cui diamo i risultati.

Corsa piana m. 100: 1. Palandella (Virtus) in 11" 3/5; 2. Rossi (Audace), 3. Giorcelli, 4. Ugliengo, 5. Proserpio.

Corsa piana m. 1500: 1. Evangelisti (Audace) in 4'57" 4/10; 2. Tonato, 3. Godino, 4. Angeli Emil.

Corsa piana m. 3000: 1. Evangelisti in 10'15", 2. Tonati, 3. Godino.

Tadini su Alfa stabilisce il miglior tempo

nella corsa in salita allo Stelvio

Il torinese Belmondo primo nella categoria sport — Il maltempo ha avversato la gara

Colle dello Stelvio, 27 mattino.

La corsa automobilistica lungo la strada più alta d'Europa, la scalata allo Stelvio, organizzata per la terza volta dalla sede di Milano del R.A.C.I. col concorso delle Sedi di Merano e di Bolzano, ha visto una nuova vittoria dell'Alfa Romeo pilotata da Tadini, che già lo scorso anno aveva stabilito il *record* assoluto in 15'0"3/5 battendo il *record* di Hans Stuck.

La magnifica prova di Tadini

Se il tempo ottenuto lo scorso anno non è stato ieri migliorato (esso è stato però avvicinato di un secondo) lo si deve soprattutto alle avversità atmosferiche e allo stato della strada, resa viscida e pericolosa dalla pioggia e dalla nebbia fitta, specie nella parte più alta e più difficile del percorso. Chi conosce i 14 km. di strada che dai 1553 metri di Trafoi sale ai 2753 del Giogo dello Stelvio, con la fantastica successione dei 48 tornanti — le famose «serpentine» giustamente ritenuti tra i più difficili di ogni strada alpina —, chi sa quali difficoltà s'incontrano per ottenere una buona carburazione a tali altezze, e con l'aggravante di una temperatura assai bassa e continuamente variabile, non può non riconoscere che il risultato ottenuto dal valoroso corridore della Scuderia Ferrari è superiore ad ogni elogio e conferma la sua altissima classe.

Del resto Tadini aveva dimostrato negli allenamenti dei giorni scorsi di poter migliorare assai il suo *record*, poichè senza sforzo aveva già raggiunto un tempo inferiore ai 15 minuti. Ed anche ieri, in corsa, avrebbe potuto realizzare una ancor migliore prova se fosse partito tra i primi, quando ancora il tempo non s'era decisamente volto al brutto. Invece, partito ultimo fra tutti gli iscritti, ha compiuto tutto il percorso sotto la maggior violenza di un forte acquazzone, e attraverso banchi di fitta nebbia che hanno diminuito non poco la già scarsa visibilità.

Secondo assoluto, come si prevedeva alla vigilia, è stato l'altro corridore della Scuderia Ferrari, l'irruente Nando Barbieri, che s'è rivelato quest'anno con uno spettacoloso inizio alla «Mille Miglia» e poi vincendo da gran signore la classica gara in salita Parma-Poggio di Berceto, e migliorando il precedente record di Brivio. Anche la prova fornita da Barbieri è degna della massima considerazione, e il lievissimo distacco che lo separa dal primo assoluto rispecchia forse soltanto la minor potenzialità del mezzo meccanico impiegato: l'*Alfa* monoposto 2600 preparata dalla Scuderia Ferrari, contro la «tre litri» di Tadini. Anche Barbieri, partito immediatamente prima di Tadini, è stato come lui ostacolato dall'acquazzone e dalla nebbia.

Tra gli altri risultati più notevoli della giornata, va segnalata la bella vittoria in categoria corsa, sino a 2000 cmc., di Rudolf Steinweg sulla Bugatti «due litri» davanti ad uno specialista quale Minozzi, che montava la stessa macchina; e la nuova affermazione del conte Giovanni Lurani, che con la sua Maserati ha splendidamente vinto la classe 1500.

Imprevista l'affermazione del torinese Vittorio Belmondo, nella classe più affollata e forse più difficile per la presenza di numerosi campioni di indiscusso valore: quella oltre i 2000 cmc. della categoria sport. Belmondo, con l'Alfa Romeo 2600, ha preceduto di un secondo e 3/5 l'altro campione torinese Dusio, che pure quest'anno s'è rivelato in ottima forma.

L'incidente di Beccaria

Meraviglioso, come sempre, è stato il comportamento delle piccole Balilla, partite per prime alle 8 del mattino. Quando la nebbia a tratti si diradava, lasciando scoperta buona parte dei tornanti che dal piazzale di Sottostelvio conducono al Giogo, il pubblico affollato nelle tribune erette al traguardo d'arrivo sul valico e sugli spalti laterali al tratto più alto della strada, seguiva meravigliato la prodigiosa ascesa di queste piccole, agilissime vetture, e ad ogni arrivo applaudiva entusiasticamente.

E fu un vero peccato che il favorito tra i «balillisti», Beccaria, affrontando a fortissima velocità il terz'ultimo tornante, abbia sbandato paurosamente in seguito ad una brusca frenata, per non urtare il muraglione; la sua macchina ha girato tre volte su se stessa, prima di fermarsi, tra l'emozione del pubblico; e non è uscita di strada, ma l'incidente ha permesso all'*Austin* di Baumer di classificarsi prima nella classe 1100 sport, togliendo al campione genovese una meritata vittoria.

Numerosi sono stati del resto gli incidenti di strada dovuti alla natura particolarmente sdrucciolevole dei tornanti lastricati in calcestruzzo e resi umidi dalla nebbia; tra gli altri anche Premoli, uno dei favoriti per la vittoria nella categoria sport, dopo un pauroso «dietro-front» era costretto a fermarsi ed a ritirarsi. E si deve anche alla perfetta organizzazione ed al grandioso servizio lungo tutta la strada, predisposto dal RACI di Milano, se le molte uscite di strada sono risultate quasi tutte innocue, e non hanno dato luogo a più gravi incidenti.

La salita da Trafoi allo Stelvio, particolarmente curata per la gara dalla Direzione Compartimentale dell'Azienda statale della Strada e tenuta sgombra da un perfetto servizio d'ordine personalmente sorvegliato dal Questore di Bolzano comm. Norcia, era stata chiusa sin dalle 6 del mattino: la prima partenza alla categoria vetture utilitarie venne data alle 8,10 dal Segretario Federale di Bolzano Santi, avanti all'Albergo Posta di Trafoi. Le vetture di piccola cilindrata, sia della categoria «utilitarie» come della categoria sport, sono partite con un distacco di 3 minuti l'una dall'altra: tutte le altre con intervallo di tre minuti.

Tra le Autorità alle tribune sullo Stelvio, e sul percorso di gara, abbiamo notato, oltre al Questore di Bolzano in rappresentanza anche del Prefetto Sua Ecc. Mastromattei, e ai Segretari federali di Bolzano e di Sondrio, il Commissario del Governo al R.A.C.I. on. Marchese Parisio, il sub-Commissario milanese nob. Pini, il grand'uff. Arturo Mercanti, Commissario Sportivo, il gener. comm. De Rostrobel, ecc.

Le classifiche

VETTURE UTILITARIE

1. Burgazzi Cesare (Fiat Balilla) in 18'44" alla media oraria di km. 44,540; 2. Kechler Alberto (Fiat Balilla) in 18' 55"; 3. Vismara L. (Balilla) in 19'18" 1/5; 4. Bergamini M. (Balilla) in 19' 31"1/5; 5. Cavaglieri G. (Balilla) in 20' 57"2/5; 6. Cinquegrani B. (Balilla) in 21'34"2/5; 7. Di Vecchio C. (Balilla) in 22'14"3/5; 8. Barilaro G. (Lancia Augusta) in 22'23"2/5; 9. Del Bono A. (Balilla) in 23'20".

CATEGORIA SPORT

Classe fino a 1100 cmc.: 1. Baufer Walter (Austin) in 16'18"1/5 (nuovo record); 2. Beccaria Luigi (Fiat) in 17' 4"3/5; 3. Nebiolo Giovanni (Fiat) in 20'12"4/5; 4. Corrado L. (Balilla) in 20'21"1/5.

Classe fino a 1500 cmc.: 1. Argentiero Oreste (Alfa Romeo) in 16'44" 2/5 (nuovo record); 2. Barbieri Guido (Bugatti) in 17'56"; 3. Rebecchi Ferdinando (Alfa Romeo) in 18'10"2/5.

Classe fino a 2000 cmc.: 1. Restelli Giovanni (Alfa Romeo) in 16'22"4/5 (nuovo record); 2. Sciutti Arialdo (Alfa Romeo) in 16'29"1/5; 3. Arezzi Gianni (Alfa Romeo) in 16'53"; 4. Castellano G. (Alfa Romeo) in 17'29"1/5; 5. Maisloni J. (Alfa Romeo) in 18'6"2/5.

Classe oltre 2000 cmc.: 1. Belmondo Vittorio (Alfa Romeo) in 15'47"1/5; 2. Dusio Pietro (Alfa Romeo) in 15'48" 4/5; 3. Auricchio Gennaro (Alfa Romeo) in 16'3"; 4. Cornaggia Medici (Alfa Romeo) in 16'4"3/5; 5. De Pretz Carlo (Alfa Romeo) in 16'15"2/5; 6. Strazza Guido (Lancia) in 16'20"1/5; 7. Proskowetz Willy (Bugatti) in 17' 24"; 8. Malugani Franco (Ford) in 17'25"3/5.

CATEGORIA CORSA

Classe fino a 1100 cmc.: 1. Cecchini Raffaele (M. G.) in 16'48"3/5 (nuovo record); 2. Mallucci Victor Hugo (Fiat) in 18'0"4/5; 3. Galeazzi Carlo (Fiat) in 18'56"1/5.

Classe fino a 1500 cmc.: 1. Lurani-Cernuschi Giovanni (Maserati) in 15' 38"2/5; 2. Facetti Pietro (Bugatti) in 17'53"3/5.

Classe fino a 2500 cmc.: 1. Steinweg Rudolf (Bugatti) in 15'27"4/5 (nuovo record); 2. Minozzi Giovanni (Bugatti) in 15'53"2/5; 3. Lami Catullo (Bugatti) in 17'4"3/5.

Classe oltre 2500 cmc.: 1. Tadini Mario (Alfa Romeo) in 15'1"2/5 (nuovo record di categoria); 2. Barbieri Nando (Alfa Romeo) in 15'4"4/5.

1. Tadini Mario; 2. Barbieri Santo; 3. Steinweg Rudolf; 4. Lurani Cernuschi Giovanni; 5. Belmondo Vittorio; 6. Dusio Pietro; 7. Brinozzi Giovanni; 8. Aurichio Gennaro; 9. Cornaggia Medici; 10. De Pretz Carlo; 11. Strazza Guido; 12. Restelli Giovanni; 13. Sciutti Arialdo; 14. Argentiero Oreste; 15. Cecchini Raffaele; 16. Arezzi Gianni; 17. Baumer Walter; 18. Beccaria Luigi; 19. Lami Catullo; 20. Proscowetz Willy; 21. Malugani Franco; 22. Castellano Gaetano; 23. Facetti Piero.

Il Campionato motociclistico

dei Giovani fascisti di Alessandria

Alessandria, 27 mattino.

Il Campionato provinciale motociclistico di regolarità per Giovani Fascisti, indetto dal locale Comando dei F. G. C., ha radunato alla partenza ben 37 concorrenti divisi in due categorie. La pioggia, caduta incessantemente durante la mattinata, ha messo a dura prova l'abilità dei giovani motociclisti, che si sono dimostrati preparati ottimamente. Il percorso, assai accidentato, è stato compiuto dai primi due classificati con pochi secondi di differenza sulla media stabilita.

Ecco la classifica generale:

1. Giacobbe Giovanni, di Acqui (Ariel) punti 16; 2. Mezzo Vitaliano, di Alessandria (Gilera) p. 42; 3. Brambilla Emerizio (M. M.); 4. Rubino Carlo (Linx); 5. Grassi A. (B.S.A.); 6. Goretta (Gillet); 7. Roveda; 8. Ricci; 9. Tartara; 10. Baldi.

La categoria fino a 250 cmc. è stata vinta da Mezzo, e quella oltre i 250 da Giacobbe. Percorso km. 200, media stabilita 45 km. per le macchine di categoria A, e 50 km. per la cilindrata superiore.

IL GRAN PREMIO DELLA SVIZZERA A BERNA

Stuck vittorioso a 140 di media

Momberger, Dreyfus, Varzi, Chiron, Fagioli, Ghersi e Biondetti classificati nell'ordine — Il ritiro di Nuvolari — La tragica morte di Hamilton

HANS VON STUCK

Berna, 27 mattino.

Il gran premio automobilistico della Svizzera, preparato con tanta cura dall'Automobile Club elvetico, non è stato per nulla favorito dal tempo. La pioggia è caduta durante tutta la mattinata, fino al momento della partenza delle vetturette, compromettendo completamente il successo di questa prima parte della manifestazione, per quanto riguarda la partecipazione del pubblico.

Sono in gara 22 vetturette di cilindrata fino a 1500 cmc.; tra gli altri, gli italiani Malagutti e Castelbarco, entrambi su Maserati. Malagutti è immediatamente al comando sino dall'inizio della competizione; seguono Kessler, Ruesch, entrambi su Maserati, Hamilton su M. G., Burgaller su Bugatti, ecc.

Al terzo giro, lo svizzero Kessler, subito dopo aver fatto registrare un record del circuito con un giro compiuto alla media di 142 chilometri orari, rimane vittima di una paurosa caduta e deve abbandonare. Al quinto giro Malagutti è sempre in testa con 18'36", davanti a Ruesch con 18'39". Mentre lo svizzero deve abbandonare al nono giro per un arresto del motore, Malagutti riesce a mantenere il comando fino dopo il decimo giro.

Ma a questo punto il pilota italiano è eliminato a sua volta dalla competizione e deve cedere il comando all'inglese Seamon su M. G., che non ha ormai più difficoltà ad assicurarsi la vittoria al 14.o giro.

Ecco la classifica delle vetturette: 1. Seamon (M. G.) che effettua i 14 giri ossia km. 101,920 in 59'43"4/10, alla media oraria di km. 102,559; 2. Veyron (Bugatti) 51'5"6/10; 3. Burgaller (Bugatti) 51'11"4/10; 4. Soika (Bugatti) 51'41"; 5. Lord Howe (Delage) 51'53" e 6/10; 6. Castelbarco (Maserati) 52' 16"4/10; 7. Girod (Salmson) 52'58" e 6/10; 8. Cholmondeley (Bugatti) 53'20" e 4/10; 9. Signora Itier (Bugatti) 54' e 4/10; 10. Signora Von Kozmian (Bugatti).

La pioggia scroscia a diritto anche all'inizio del pomeriggio, quando stanno per prendere il «via» le macchine della grossa cilindrata che riuniscono i quindici corridori.

E' Stuck dell'Auto Union che si pone al comando; i due gruppi dell'Alfa Romeo e della Maserati sono in seconda posizione, rispettivamente con Chiron e Nuvolari. Nella fila immediatamente successiva Varzi su Alfa Romeo, Dreyfus su Bugatti e Caracciola su Mercedes tentano a loro volta di portarsi all'attacco, ma il duello resta per il momento circoscritto a Stuck e Nuvolari. Il tedesco raggiunge sui rettilinei i 214 all'ora e aumenta il suo distacco.

Al quinto giro le posizioni sono le seguenti: 1. Stuck in 16'7"; 2. Nuvolari 16'49"; 3. Chiron 16'59"; 4. Dreyfus 17'11"; 5. Varzi 17'21".

Caracciola, che era riuscito ad avvicinarsi minacciosamente al primo, deve arrestarsi al settimo giro per una revisione ai freni e si fa doppiare da Stuck, Nuvolari, Chiron e Dreyfus.

Al decimo giro le posizioni sono le seguenti: 1. Stuck in 31'59"; 2. Nuvolari 32'54"; 3. Chiron 33'01"; 4. Dreyfus 33'21"; 5. Varzi 33'33".

Al 16.o giro Chiron passa dinnanzi a Nuvolari al secondo posto. Varzi, in forte ripresa, stabilisce al giro successivo il record del circuito nel tempo di 2'55", alla media di km. 147,300. Poco prima del 20.o giro Nuvolari riguadagna il suo secondo posto davanti a Chiron e Dreyfus.

Al 20.o giro le posizioni sono: 1. Stuck in 1,3'21"; 2. Nuvolari 1,4'26"; 3. Chiron 1,4'30"; 4. Dreyfus 1,4'33"; 5. Fagioli 1,5'10"; 6. Varzi 1,5'12".

L'ordine di inseguimento nei vari corridori lanciati sulla pista di Stuck muta di colpo al 28 giro, quando Nuvolari deve fermarsi per avaria alle candele. Riparato il guasto, egli riparte immediatamente con foga, ma il distacco appare ormai incolmabile e, dopo mezza dozzina di giri, il corridore italiano abbandona. Si assiste, però, nel frattempo a un'eccellente ripresa di Fagioli che avanza fino al 4 posto.

Al 30.o giro le posizioni sono: 1) Stuck in 1'33'55"; 2) Dreyfus, 1,35'21"; 3) Chiron, 1,35'30"; 4) Fagioli, 1,35' e 42 secondi; 5) Momberger, 1,36'30"; 6) Varzi 1,36'36"; seguono Caracciola, Brauditsch, Balestrero e Hamilton.

Dieci giri dopo le posizioni sono pressochè invariate. Chiron è in ritardo e poco prima del 50.o giro si fa doppiare da Stuck.

Le posizioni sono le seguenti al 50.o giro: 1) Stuck, 2,36'57"; 2) Dreyfus, 2,38'34"; 3) Chiron, 2,40'3" 4/10; 4) Momberger, 2,40'4"; 5) Varzi, 2,40'53".

La pioggia è andata cessando, ma la strada resta sdrucciolevole. Tutti i concorrenti approfittano, tuttavia, dell'apparente miglioramento delle condizioni del tempo per lanciarsi a tutta velocità.

E si verifica l'inevitabile: la macchina di Hamilton perde la direzione ed esce di pista e va a fracassarsi contro un albero. Il valoroso corridore americano è raccolto boccheggiante sotto i rottami della vettura e decede all'arrivo all'ospedale.

Nel corso dello stesso giro, Dreyfus, fermatosi per mettere acqua nel radiatore, perde il suo secondo posto a profitto di Momberger.

Sono, così, due rappresentanti della Auto Union che si assicurano i due primi posti: Stuck, che termina vincitore, e Momberger, al secondo posto con un giro di ritardo.

Ecco la classifica finale:

1) Stuck (Auto Union) in ore 3,37'50" 6/10, alla media di chilometri 140,350 (giri 70); 2) Momberger (Auto Union) in 3,37'54" 4/10; (giri 69); 3) Dreyfus (Bugatti) in ore 3,38'10" 2/10 (giri 69); 4) Varzi (Alfa Romeo) in 3,39'53" 4/10; 5) Chiron (Alfa Romeo) in 3,40'35" 6/10 (giri 69); 6) Fagioli (Mercedes) in ore 3,38'34" (giri 68); 7) Ghersi (Alfa Romeo) in 3,38'50" (giri 68); 8) Biondetti (Maserati) in 3,38'58" 4/10 (giri 66).

MOMBERGER

Comotti e le macchine italiane

trionfano nel G. P. Comminges

Parigi, 27 mattino.

Ai piedi dei Pirenei, a San Gaudenzio, si è svolto il Gran Premio automobilistico Comminges, che si è concluso con un trionfo completo delle macchine e dei piloti italiani.

L'ordine di partenza era il seguente: Nella prima fila: Straight (Maserati), Lehoux (Alfa Romeo) ed Etancelin (Maserati). Seconda fila: Sommer (Maserati), Comotti (Alfa Romeo). Terza fila: Zanelli (Alfa Romeo), Featherstonhaugh (Maserati), Wimille (Bugatti). Quarta fila: Villapadierna (Maserati) e Zehender (Maserati). Quinta fila: signorina Hellé Nice (Alfa Romeo,) Falchetto (Maserati) e Brunet (Maserati).

Le tribune del pubblico erano gremite e alle 15 è stata data la partenza. Al primo giro i corridori passavano in quest'ordine: 1. Straight (Maserati) in 4'35" alla media di chilometri 149,501; 2. Lehoux, in 4'32"; 3. Comotti, in 4'33"; seguivano Wimille, Etancelin, Sommer, Zanelli, Falchetto, Featherstonhaugh e Brunet.

Al quinto giro il record veniva battuto da Comotti in 4'17", ossia con una media oraria di Km. 154,105 e nello stesso giro Etancelin riusciva ad eguagliare il nuovo record di Comotti.

La classifica al decimo giro era la seguente: 1. Comotti, in 41'23", alla media di Km. 152,084; 2. Etancelin, in 43'50"; 3. Straight, in 43'58"; 4. Lehoux, in 44'10"; 5. Zehender, in 44'21"; 6. Falchetto, in 45'46"; 7. Featherstonhaugh, in 45'48".

Al tredicesimo giro Etancelin abbandonava a causa della fusione di una biella e Lehoux subiva la stessa sorte. Il record del giro veniva battuto di nuovo da Comotti, che realizzava la media di Km. 157,084.

Al ventesimo giro la classifica era la seguente: 1. Comotti, in ore 1,26'42" alla media di Km. 152,018; 2. Zehender, in ore 1,29'11"; 3. Straight, in ore 1,29'27"; 4. Falchetto.

La classifica al 25.o giro non mutava e l'italiano Comotti si aggiudicava quindi il Grand Prix in ore 1,49'43" su Alfa Romeo, precedendo Zehender (Maserati), il cui tempo è stato di 1,51'1"; 3. Straight (Maserati) in 1,51'48"; 4. Falchetto (Maserati) in 1,54'12".

Colpi di scena e nuovo successo italiano nella seconda tappa del Giro della Svizzera

Camusso sgomina tutti in salita e vince a Lugano

Il drammatico ritiro di Piemontesi - Geyer primo in classifica

—(DAL NOSTRO INVIATO)—

Lugano, 27 mattino.

La seconda tappa del Giro ciclistico di Svizzera, che ha portato i concorrenti dai 1557 metri di Davos ai 277 di Lugano, lungo un percorso severissimo per l'altimetria, comprendente, tra l'altro, l'ascesa del colle di San Bernardino a quota 2065, si è conclusa col successo di un corridore italiano: Francesco Camusso.

Il bersagliere, battendosi con superba foga, non solo ha riscattato agli occhi di tutti la sciatta prova di ieri, ma si è imposto all'ammirazione generale con un contegno di corsa che non avrebbe potuto essere migliore. Fatto vigile dai tentativi di fuga operati da Blattmann e Bossard, subito dopo il controllo di Thufis, all'attacco del San Bernardino scattava e riusciva ad avvantaggiarsi circa duecento metri di vantaggio, che, nonostante la pronta reazione degli avversari, aumentavano sempre più fino a farsi minuti. Ma, poco fortunato, il corridore di Cumiana, poco prima di Bellinzona, era costretto a fermarsi alcuni minuti per un guasto al cambio, ciò che permetteva ad Egli, il quale era stato il più sollecito fra gli inseguitori, di raggiungerlo e superarlo. Occorreva una nuova salita, quella di Monte Ceneri, perchè Camusso potesse prendersi la rivincita sulla sorte e l'avversario e conquistare quella vittoria che già si era meritata sulle rampe del San Bernardino.

La soddisfazione per la superba prova fornita da Camusso è, però, un poco amareggiata dai ritiri di Piemontesi, Giacobbe e Macchi. Il primo è stato vittima del freddo e di un incidente di macchina. Sei chilometri dopo il San Bernardino, la rottura di un freno faceva fare un pauroso ruzzolone al detentore della maglia-oro. Il corridore di Boca si sforzava di riprendere, ma il freddo intenso della montagna (appena 4 a 5 gradi sopra zero!) gli aveva paralizzato gli arti, tanto che cadeva a terra svenuto e veniva raccolto da un'automobile di passaggio. Giacobbe, che lo seguiva dappresso, accortosi della disgrazia toccata al compagno, abbandonava egli pure. Assai prima si era ritirato Macchi, il quale, allo Splugendorf, non poteva più reggere alla sofferenza procuratagli da una foruncolosi. Tuttavia, il varesino ha mostrato di non gradire eccessivamente questo genere di gara. Si ricorderà, infatti, che anche lo scorso anno, egli si ritirava proprio nella seconda tappa, quando era primo in classifica.

In complesso, dunque, il contegno dei nostri rappresentanti, è stato pressochè identico a quello della prima tappa. Contro la prova mediocre di alcuni, sta la vittoria splendente di Camusso e, in ogni modo, il valore individuale di alcuni elementi, quali Cipriani.

La partenza è stata data da Davos alle 11 precise, ai 56 superstiti: mancava il solo Bertoni, ritiratosi ieri. La discesa di Glaris venne compiuta a forte andatura dal gruppo che rimase compatto fino a Wiesen, lasciando alle sue spalle il solo Fayolle.

Dopo Wiesen, la discesa di Crapanelra sgranò il plotone per un poco, ma sulla successiva salita che portava a Lenzer-Heide (km. 40,4) faceva la sua ricomparsa qualche staccato. L'andatura era fatta da Piemontesi, che indossava la maglia-oro, segno distintivo per il primo della classifica generale. Al passo di Lenzer-Heide, posto a 1551 metri, tutti gli italiani erano coi primissimi ad eccezione di Andretta, appiedato da una foratura.

Nuova discesa precipitosa su Coira, con un dislivello di quasi mille metri e conseguente frazionamento del plotone: al controllo, un primo gruppo che comprendeva tutti gli italiani transitava con un minuto e mezzo di vantaggio su una trentina di uomini condotti da Thierbach e Alvarez.

Fin qui la corsa non aveva quasi storia, ma subito dopo Coira si assisteva alle prime scaramucce. Avvenuto a Moundaz, poco prima della salita di Thufis, il ricongiungimento, Blattmann, che si alternava al comando con Camusso, operava un paio di scatti, imitato poco dopo dallo svizzero Bossard: ma Camusso era pronto a dare la replica e i tentativi erano annullati in sul nascere. Intanto, una pioggia, dapprima fine, poi fitta, veniva a rendere più faticosa la marcia dei corridori, che erano ormai in procinto di iniziare la più dura fatica della giornata.

Lungo la via Mala, scavata nella roccia delle erte montagne, la corsa si svolse nella tempesta. Camusso si trovava nel gruppo di testa, attentissimo, per tema di qualche brutta sorpresa. Era con lui anche Piemontesi che, però, fin dalle prime rampe mostrava una certa apatia. Improvvisamente, lungo la breve discesa che precede l'ingresso a Zillis, Camusso si staccava, avvantaggiandosi di circa duecento metri, dal gruppo che reagiva prontamente. Fra i più agili furono Aerts e Adam e il loro inseguimento parve per un momento dovesse annullare il vantaggio del corridore di Cumiana, ma, man mano che la salita si faceva aspra, il vantaggio dell'italiano aumentava a vista d'occhio.

Lo spettacolo che egli ci offriva era veramente impressionante: raccolto sulla bicicletta, pedalando con estrema cubaslezza, senza quasi mai volgersi indietro per accertare la posizione degli avversari, Camusso sfoggiava tutte le risorse della sua classe eletta: basti dire che per i trenta chilometri della salita, con un dislivello di 1350, egli ha battuto circa i venti chilometri all'ora. Poco prima del culmine, il nostro rappresentante parve per un istante in preda ad una crisi, ma fu cosa di breve momento e la vetta al colle aveva ancora 1'59" di vantaggio su Adam, che, durante l'ascesa, aveva superato Aerts. Ma nella successiva discesa il distacco aumentava, mentre rinveniva fortissimo Egli.

Lo svizzero, che a metà del colle aveva ben otto minuti di ritardo, si lanciava alla disperata dal San Bernardino verso i Pont di San Giacomo di dove transitava con soltanto 4' di ritardo su Camusso, ridotti poi a 3' a Soazza (km. 150). Poco prima di Bellinzona, Camusso era costretto a mettere piede a terra per un incidente al cambio: perdeva alcuni minuti e lo svizzero, non solo lo superava, ma poteva precederlo nella capitale del Ticino di ben 1'.

Egli procedeva decisamente alla volta di Cadenazzo (km. 190), ma ai primi scalini del Monte Ceneri calava notevolmente di tono. Non ci volle di più per permettere a Camusso di riavvicinarlo, prendere fiato e, poi, attaccarlo decisamente. Egli sembrò per un istante capace di sostenere il duello con l'italiano, ma fu un'illusione di breve momento. A quota 450, dopo quattro chilometri di salita dalla pendenza media dell'8 per cento, Egli era piegato e Camusso procedeva sicuro verso la vittoria.

Il cumianese percorreva trionfalmente gli ultimi chilometri che lo separavano dal traguardo di Lugano, dove era accolto da una folla acclamante. Egli seguiva a circa 2 minuti e terzo era Buse, lui pure rinvenuto assai forte, seguito da Blattmann. Quinto era Cipriani, autore di una gara eccellente, condotta senza nessun aiuto. Anche Mealli, Scorticati e Andretta, come già ieri, si piazzavano onorevolmente.

Guido Tonella

CAMUSSO

CIPRIANI

L'ordine d'arrivo

1. *Camusso (Italia)* che compie i km. 215,500 della tappa Davos-Lugano in ore 7,25'36"; 2. Egli, 7,28'36"; 3. Buse, 7,29'59"; 4. Blattmann, 7,20'; 5. Cipriani, 7,33'08"; 6. Heymann, 7,34' e 38"; 7. Bulla Max, 7,34'58"; 8. Erne, 7,38'04"; 9. Rinaldi 7,38'43"; 10. Geyer 7,41'17"; 11. Van der Egen, 7,42'16"; 12. Bossard, 7,42'17"; 13. Gardier F., 7,42'18"; 14. Level, 7,42'19"; 15. Garnier E., 7,42'10"; 16. Altenburger, 7,40' e 17"; 17. Prior, 7,40'15"; 18. Dignef, 7,51'30"; 19. Bula Alf., 7,53'19"; 20. Mealli, 7,53'18"; 21. Bula Alf., 7,53'18"; 22. Thierbach, 7,56'48"; 23. Scorticati, 7,57'20"; 24. Andretta, 7,57'20"; 25. Stettler, 7,57'21"; 26. Adam, 8,00'45"; 27. Gabard, 8,00'49"; 28. Ussat, 8,00' e 50"; 29. Aerts, 8,00'50"; 30. Alvarez, 8,00'51"; 31. Bernard, 8,01'33"; 32. Fayoll, 8,01'34"; 33. Kutzbach, 8,05'04"; 34. Luisoni, 8,05'16"; 35. Strebel, 8,06' e 04"; 36. Buttafochi, 8,06',45"; 37. Antenen, 8,07'08"; 38. Suter E., 8,07' e 06"; 39. Hofer, 8,07'07"; 40. Gilgen, 8,08'09"; 41. Pipoz, 8,08'10"; 42. Malmessi, 8,08'09"; 43. Frey, 8,11'51"; 44. Schumaker, 8,14'52"; 45. Bachero, 8,37' e 12"; 46. Fahrny, 8,43'17".

Ritirati: Piemontesi, Macchi, Giacobbe, Minaudi, B. Faure, Muller.

La classifica generale

1. Geyer (Germania), 14,03'20"; 2. P. Egli, 14,05'40"; 3. Blattmann, 14,07'20"; 4. Level, 14,09'40"; 5. Cipriani, 14,10' e 15"; 6. Erne Aug., 14,12'36"; 7. Camusso, 14,13'40" 8. Prior, 14,14'05"; 9. Garnier E., 14,17'42"; 10. Altenburger, 14,18'36"; 11. Rinaldi, 14,18'36"; 12. Buse H., 14,22'53"; 13. Van der Egen, 14,23'27"; 14. Heymann, 14,23'41"; 15. Gardier F., 14,26'09"; 16. Adam, 14,28' e 10"; 17. Aerts G., 14,28'11"; 18. Bossard, 14,32'04"; 19. Stettler, 14,32'51"; 20. Mealli, 14,32'52"; 21. Scorticati, 14,35'48"; 22. Alvarez, 14,36'10"; 23. Buttafochi, 14,41'10"; 24. Thierbach, 14,41'20"; 25. Kutzbach, 14,43'32"; 26. Bulla M., 14,45'13"; 27. Buchi Alf., 14,46'56"; 28. Fayolle, 14,49'18"; 29. Bula Alf., 14,49'38"; 30. Dignef, 14,50' e 20"; 31. Bernard, 14,53'05"; 32. Suter E., 14,53'27"; 33. Gabaud, 14,54'39"; 34. Frey, 14,56'38"; 35. Andretta, 14,57' e 25"; 36. Pipoz, 14,59'35; 37. Ussat, 14,59'44"; 38. Malmessi, 14,59'52"; 39. Hofer, 15,03'54"; 40. Antenen, 15,07'11"; 41. Strebel, 15,11'28"; 42. Gilgen, 15,12' e 17"; 43. Luisoni, 15,15'31"; 44. Schumaker, 15,21'11"; 45. Bachero, 15,21'25"; 46. Fahrny, 15,46'32".

Premio della montagna. — Classifica sul San Bernardino: 1. Camusso, p. 10; 2. Garnier, p. 9 (dist. 1'36"); 3. Adam; 4. Level; 5. Geyer; 6. Gardier; 7. Egli; 8. Aerts; 9. Buse; 10. Bossard.

Classifica dopo la seconda tappa: 1. Geyer; 2. ex-aequo Adam e Level; 4. ex-aequo Aerts e Camusso; 7. Garnier; 8. Prior; 9. Gardier; 10. ex-aequo Altenburger e Egli.

La classifica per Nazioni

1. Svizzera, 42,25'41" (Egli, Blattmann, Erne); 2. Germania, 42,44'49" (Geyer, Altenburger, Buse); 3. Italia, 42,46'57" (Cipriani, Camusso, Mealli); 4. Belgio, 43,07',17" (Garnier, Van der Egen, Gardier); 5. Francia, 43,09'26" (Level, Rinaldi, Buttafuochi); 6. Spagna, 44,14'47".

L'acquehaye vittorioso a Parigi

Parigi, 27 mattino.

Al Velodromo di Buffalo è stata disputata la rivincita del campionato mondiale di mezzo fondo dietro motori sulla distanza di cento chilometri. L'ex-campione del mondo Carlo Lacquehaye è risultato vincitore, ma di estrema giustezza. Ecco il risultato: 1. Lacquehaye in ore 1.23'21" (record battuto; il record precedente era di 1.23'44"); 2. Krewer a sette metri; 3. Giorgio Wambst a 1520 metri; 4. Paillard a 3500 metri; 5. Metze a 6000 metri. Il belga Ronsse si è ritirato.

Guerra, Olmo e Bergamaschi corrono oggi a Mede Lomellina

Mede Lomellina, 27 mattino.

Per iniziativa del Fascio di Combattimento di Mede avrà luogo oggi, nel pomeriggio, una importante riunione ciclistica con la partecipazione di Guerra, Olmo, Bergamaschi, Vignoli, Gotti, Castagnoli, Negrini, Galeni e Cavallini.

La parte più interessante della riunione è offerta dall'incontro ad inseguimento fra Guerra e Olmo. Le altre prove consisteranno in una gara di velocità, in una ad eliminazione, ed una individuale di 30 chilometri per tutti i professionisti iscritti. Per i dilettanti vi sarà una gara di velocità ed una a eliminazione.

NOTIZIARIO

— Vittima di una sciagura motociclistica è morto a Parigi Gian Fattori, corridore ciclista che ebbe una certa notorietà nel l'immediato periodo prebellico, come velocista e routier.

Il torinese Varetto vittorioso nella Coppa Albissola

Savona, 27 mattino.

Ieri sul percorso Albissola Marina, Varazze, Madonna del Salto, Savona, Cadibona, Acqui, Sassello, Albissola (Km. 165), è stata disputata la corsa ciclistica per corridori di seconda e terza categoria «Coppa Albissola». La gara continuamente disturbata da una pioggia violenta, è stata vinta in volata dal torinese Varetto su Cafferata.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Varetto Luigi (Dop. B. Nazzaro, di Torino) che impiega a compiere il percorso ore 5.50' alla media oraria di km. 29,142; 2) Cafferata Luigi (G. S. Littorio, Rapallo) primo dei dilettanti a una macchina; 3) Briano Giacomo (Fulgor di Savona) a 13'; 4) Piccone Felice (Albissola Sport); 5) Montobbio Giuseppe, (G. S. Littorio, Rapallo).

Il Gran Premio Martano a Omegna vinto dal novarese Ricci

Omegna, 27 mattino.

A causa del cattivo tempo, delle numerose gare in programma per la Festa patronale di San Vito, si è effettuata soltanto la corsa ciclistica Gran Premio Martano, valevole per il campionato del Cusio. La gara ha dato il seguente risultato:

1) Ricci Gaudenzio (U. C. Novarese) Km. 35 in 1 ora 5'; 2) Forti Amedeo (Dopol. Omegna); 3) Lazzari Virgilio (U. C. Novarese); 4) Rolandi G. (idem); 5) Repossini P. (U. S. Ravellonese); 6) Piscia V. (G. S. Intrese). Seguono altri in tempo massimo.

La Torino-Bardonecchia vede il successo di Tommasoni

Bardonecchia, 27 mattino.

Si è svolta ieri la Torino-Bardonecchia ciclistica per la disputa del Gran Premio Città di Bardonecchia, organizzata dall'U. S. Ausonia di Torino e libera ai corridori di quarta categoria. La corsa, che si disputava per la prima volta, ha avuto un meritato successo per numero di iscritti e per vivacità di svolgimento.

I 59 partenti hanno preso il «via» alle ore 13.40 dall'ex-barriera daziaria di corso Francia. Fino a Condove, dove il traguardo a premio è stato vinto da Bazzo, il gruppo marcia compatto. Dopo Condove la gara si fa movimentata per la fuga di Jotti e Tasso, i quali, alternandosi a condurre, prendono un considerevole vantaggio. Tasso, poi, saluta il compagno e se ne va tutto solo a forte andatura. A Susa il giovane atleta passa con un minuto di vantaggio; sulle rampe susseguenti, però, egli viene ripreso dai primi del gruppo inseguitore.

La gara, nonostante le forti salite, continua combattutissima. Il traguardo a premio al culmine della salita di Exilles è vinto da Tommasoni, il quale s'imporrà anche nella volata finale. A Beaulard transita primo un gruppo di otto corridori ai quali prima di Bardonecchia se ne aggiungono altri quattro.

Al traguardo d'arrivo, posto sul viale Littorio, si trova un numerosissimo pubblico di valligiani, villeggianti e gitanti dei treni popolari, che applaudono a lungo il vincitore della volata finale, il giovane Tommasoni. Col suo stesso tempo si classificano altri undici concorrenti.

La coppa Città di Bardonecchia è assegnata all'U. S. Ausonia che ha avuto i migliori classificati fra i primi cinque.

La media oraria di Km. 28,700, date le forti salite da Susa a Bardonecchia e il fondo stradale in condizioni piuttosto precarie, in questo tratto, per i lavori in corso, dimostra come la gara sia stata disputata.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Tommasoni Guerrino (Vigor) in ore 3,3'; 2. Bazzo Giovanni (Ausonia) a due macchine; 3. Cortese Domenico (id.); 4. Muzio (G. S. Fiat); 5. Pacini (id.); 6. Dolce (Ausonia); 7. Chiarle (Pedale Astigiano); 8. Franchi (Vigor); 9. Tasso (S. C. Paracchi); 10. Cogiola (Soc. Ciclistica Porta Palazzo); 11. Biancardi (G. S. Michelin); 12. Cerruti (Ausonia), tutti col tempo del primo classificato. Seguono altri venti in tempo massimo.

La seconda Torino-Valtournanche

Como il miglior uomo in gara

conquista la vittoria dominando nel finale

Valtournanche, 27 mattino.

La seconda edizione della Torino-Valtournanche, la prova degli arrampicatori, disputatasi ieri in avverse condizioni atmosferiche, tali da far pensare di essere non già in agosto, ma in una grigia e fredda giornata autunnale, si è conclusa con la vittoria di Como, un robusto giovanotto ventiduenne, di Cassano Spinola, che veste i colori del sodalizio intitolato al campionissimo Costante Girardengo.

Occorre precisare che il corretto atleta, che ricordiamo vincitore di un piccolo Giro della Lombardia e protagonista di una Coppa Val Maira, e maglia bianca di capintesta degli isolati al Giro d'Italia, oltre ad essere apparso tra i migliori concorrenti in gara, negli ultimi chilometri è stato nettamente superiore a tutti. Già lungo il tratto pianeggiante, in seguito ad una foratura, aveva fatto sfoggio delle sue qualità di passista, riprendendo prontamente i primi. Più tardi nella prima aspra salita posta fuori di Châtillon rimase leggermente staccato, lasciando così ad altri il compito delle sfuriate iniziali.

Quando poi mancavano non più di dieci chilometri all'arrivo, si scosse e, azionando un rapporto di 47 per 18, iniziò l'inseguimento che doveva portarlo in breve, e precisamente sul tratto di falso piano che immette agli ultimi durissimi tre chilometri, a ridosso di Piretta, che intanto andava compiendo una delle più belle corse della sua carriera.

A questo punto, Como, che, come si è detto, disponeva di un rapporto medio, in vista dell'ultimo strappo, adattava il rapporto 47 per 21, in poche pedalate si liberava del coraggioso torinese, e, con azione bellissima e composta, prendeva subito un certo vantaggio che all'arrivo, dove egli giungeva freschissimo, il cronometro denunciava in 1'37".

Dopo Piretta, che terminava affaticato, irrompevano insieme due dilettanti pressochè sconosciuti ma non per questo meno ammirevoli, Bruno e Lardone che, lottando gomito a gomito, fecero rimanere incerta la loro singola classifica sin sul traguardo.

La corsa, contrariamente a quanto avvenne nell'edizione dell'anno scorso, notevole per la riuscita fuga di Molinar e Vignoli, non ha fornito nel primi cento chilometri episodi salienti, quando si tolgano qualche foratura, le solite immancabili cadute ed uno sporadico tentativo dell'astigiano Bianco.

I velocisti, partiti in numero discreto, evidentemente per fare man bassa sui numerosi premi stabiliti lungo il percorso, hanno avuto buon giuoco sino a Ponte S. Martino, dopo di che i rudi dettarono legge.

Il «pistard» milanese Ceschina, che aveva la scorta nientemeno che di Dinale, non ha potuto farsi luce mai, e prima delle asperità si ritirava.

Tra i favoriti, Bartali, il toscano recente vincitore della Bassano-Monte Grappa, fu tormentato, come del resto anche Castiglione, da dolori alle reni che lo costrinsero persino a fermarsi, mentre Lolli, investito da un incauto e maldestro concorrente, cadeva riportando varie ferite.

Scazzola, Maggioni, Taddei e Cinbellini, vittima di varii e replicati incidenti, non furono in grado di dare la esatta prova del loro valore. A titolo informativo aggiungiamo che il vincitore Como ha impiegato, nei diretti confronti di Molinar, dominatore della passata edizione, 34' in più sul tempo totale, e 3', pure in più, sul tratto Châtillon-Valtournanche.

La corsa è passata attraverso l'entusiasmo della popolazione della Val di Aosta.

L'organizzazione dello S. C. Vigor è stata perfetta.

Si parte, dopo un minuto di silenzio per commemorare i caduti del Cervino, alle 13.10, sotto una pioggia fine, insistente e noiosa.

Sono 76 i corridori che hanno risposto all'appello e gli assenti notevoli sono Gios, Tolmino e Faggino. Perego, Lolli, Giaudo e Campastro sono i più solleciti a portarsi in testa e si producono in una sgroppata che cessa istantaneamente col raggiungimento d'un tratto di strada dal fondo viscido e assai pericoloso.

Gli attraversamenti di Feletto e Rivarolo, dall'acciottolato sconnesso, non provocano tentativi, cosicchè il gruppo giunge compatto al primo traguardo a premio situato ad Ozegna, dove Moro batte Astrua e Perego.

Pochi chilometri ed eccoci ad assistere ad un'altra volata, a Castellamonte. E' Piubellini che stavolta batte per un soffio Moro. Il piccolo legnanese, è un buon velocista e ne dà prova poco dopo vincendo a Pedanea un altro traguardo.

Il gruppo è disposto in lunga fila ed in coda ad esso figurano Ceschina, Como, Pelissero, Introzzi e Boccaccio, che evidentemente non si sentono troppo sicuri sul fondo sdrucciolevole e non vogliono correre il rischio di cadute.

Siamo ad Ivrea, dove Lolli batte Moro e Canfari, alle 14,40, il che significa che son qui già camminato a quasi trentotto all'ora. Ma sulla piccola salita susseguente il gruppo nicchia e Bianco ne approfitta per involarsi e vincere il traguardo di Borgofranco, indi, pago, si lascia raggiungere.

L'andatura cala ancora e nemmeno il traguardo di Ponte S. Martino, che Lolli vince con facilità, vale a scuotere l'apatia dei corridori. Ora non piove più ma fa un freddo pungente. In vista della salita di Mongiove, Oria tira a lungo, ma sulla vetta Castiglione e Bartoli lo precedono.

Ancora Castiglione vince a St. Vincent, mentre più oltre, a Châtillon, Bartali su quel traguardo posto in salita, saggia le possibilità degli avversari con uno scatto che gli frutta cento lire di premio.

All'imbocco della strada fuori di Châtillon, si presenta subito l'aspra erta e Bartali è sempre in testa, seguito da Piretta, Castiglione, Boccaccio, Lardone, Oria, Barosso e Astrua. I primi tre, però, forzano l'andatura e si staccano dagli altri. E' Piretta che prende ora con autorità ed estrema decisione il comando ed in breve ha cento metri di vantaggio su Bartali, e con tale margine s'aggiudica due traguardi.

A metà salita le posizioni sono le seguenti: Piretta, Bartali a 20", Castiglione a 45", Lardone e Astrua a 1'15", Sbersi a 1'50".

Como, che vien su forte, a 2'10"; Bolla, Piubellini e Bruno a 2'50", Barosso, Benente, Campastro e Oria a 3'40". Sono in ritardo Scazzola, che ha forato due volte; Lolli, malconcio per una caduta, e Maggioni, che lamenta noie al cambio. In seguito Bartali si ferma per dolori alle reni, Maggioni e Benente fermano mentre Lolli e Campastro, in netta ripresa, guadagnano parecchie posizioni.

Como, intanto, magnifico di potenza e di stile, si porta, a non più di tre chilometri dall'arrivo, su Piretta, che appare piuttosto provato, e lo stacca subito. Egli termina in bellezza, in ammirevoli condizioni, e viene complimentato dal locale Podestà e dal Segretario politico.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Como Augusto, (2.) della S. C. Costante Girardengo, che copre i 123 km. del percorso in 4.13' alla media oraria di km. 29,169; 2. Piretta Michele, S. C. Porta Palazzo, a 1'37" (1.o dei dilettanti); 3. Bruno Domenico (3.), S. C. Paracchi, a 4'12"; 4. Lardone Carlo (3.) U. S. Ausonia, a 10 cm.; 5. Astrua Battista (2.), S. C. Vigor, a 5'; 6. Castiglione Remo (2.), S. C. Paracchi, a 5' e 21"; 7. Bartali Gino (3.), S. S. Aquila, a 6'40"; 8. Campastro Giulio (2), S. C. Costante Girardengo, a 7'23"; 9. Stefananzi Luigi (2.), U. S. Legnanese, a 8'26"; 10. Lolli Onorato (3.), G. S. Fiat, a 9'48"; 11. Barosso Giovanni (3.), S. C. Vigor, a 10'5"; 12. Benente Michele (3.), id., a 10'24"; 13. Bolla Enrico (3.), U. S. Castellanzese, a 11'22"; 14. Sbersi Carlo (3.), U. S. Canelli; 15. Pia Natale (3.), S. C. Paracchi; 16. Taddei, 17. Oria, 18. Intozzi, 19. Scazzola, 20. Boccaccio. Seguono altri.

La Coppa F.C.I. è stata assegnata alla S. C. Costante Girardengo per merito di Como.

La Coppa Gaspard è stata assegnata alla S. C. Costante Girardengo per merito di Como e Campastro. La presente classifica è ufficiale.

R. R.

COMO

Castagnoli primo con distacco nel Gran Premio Bendoni

Bergamo, 27 mattino.

Organizzata dall'U. C. Bergamasca ha avuto ieri svolgimento la gara ciclistica per il IX Gran Premio Bendoni. La gara, riservata a corridori di prima e seconda categoria, ha raccolto al traguardo di partenza un manipolo di valorosi atleti fra i quali Sella, Masarati, Romanatti, Fontana, Fraccaroli, Croci, Argentieri, Merlini, Castagnoli e Scapini. Il percorso era difficile e, su un totale di Km. 230, comprendeva la lunga salita che da Sovere porta all'altipiano di Clusone e la ripida Valle Taleggio che da San Giovanni Bianco va alla Forcella di Bura.

Il maltempo, con la pioggia incessante che alcune volte assumeva un aspetto torrenziale, ha tormentato per sette ore i corridori. Tuttavia, per combattività, l'edizione attuale ha largamente superato tutte le precedenti. La partenza ha avuto luogo sullo stradale di Calcinate, dinanzi al cippo marmoreo che ricorda il luogo dove cadde il compianto corridore Angelo Bendoni: sul cippo è stata posta una corona di alloro.

Al «via», dato dal Segretario Federale, il plotone velocemente punta su Bergamo. Attraversando la città, Lusiani tenta la fuga e vi riesce, ma dopo soli 25 chilometri, verso Canonica, è raggiunto. A circa 3 chilometri da Bergamo si scatena un'altra battaglia: così dalla città passano solo assieme Castagnoli, Lusiani, Croci, Fontana, Scapini e Fraccaroli. L'andatura degli uomini di testa è velocissima; a Trescore il gruppo è composto solo più di Scapini, Croci, Castagnoli, Fontana. Fraccaroli provato dallo sforzo ha ceduto e così pure Lusiani.

I quattro di testa hanno circa 8 minuti di vantaggio sul grosso che insegue. Lungo la Valle Borlezza cedono ancora Fontana e Croci. Castagnoli e Scapini passano così soli a Clusone e puntano veloci su Bergamo di dove salgono la Valle Brembana alternandosi al comando, insensibili all'acqua diluviante. Da San Giovanni Bianco s'inizia la ripida salita della Valle Taleggio che i due atleti scalano in modo spettacoloso. Ad un tratto, a 500 metri dal sommo, Scapini, preso dalla fame, cede un attimo: Castagnoli scatta e va solo guadagnando un buon tratto di strada.

Scapini, rifocillatosi, si rinfranca e rinviene fortissimo lungo la precipitosa discesa, ma Castagnoli prosegue ormai indisturbato e giunge solo al traguardo finale di Bergamo. A 50" lo segue Scapini.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Castagnoli Carlo (2.a categoria, Cesare Battisti di Milano) in ore 7.17' alla media oraria di km. 31,445; 2. Scapini Edgardo (S. C. Generale Cantore di Milano) in ore 7.17'50"; 3. Romanatti Carlo (1.a categoria, U. S. Legnanese) in ore 7.25'; 4. Sella Nino (U. S. Vercellese) in ore 7.25'15"; 5. Masarati Attilio (S. C. Cesare Battisti di Milano) in ore 7.29'; 6. Clerici Abramo (U. S. Milanese); 7. Argentieri P. (id.); 8. Brambilla F. (Indomita Bernini); 9. Beretta G.

La riunione remiera di Trieste

Vittorie della Libertas e della Pullino

Trieste, 27 mattino.

Ieri mattina, nello specchio di mare lungo la riviera di Barcola, si sono disputate le gare del 43.o Raduno remiero nazionale. Alla manifestazione ha assistito molta folla. Un forte vento ha disturbato le gare influendo notevolmente sui tempi.

Ecco i risultati delle varie gare:

Jole di mare a 4 vogatori con timoniere (esordienti, m. 1500): 1. Libertas di Capodistria in 6'36"; 2. Abbazia 6'43"2/5; 3. Ausonia di Grado.

Jole di mare a 2 (juniores, m. 1500): 1. Arupinium di Rovigno, in 7'38"; 2. Libertas di Capodistria, 7'43"; 3. Dopolavoro Ferroviario Treviso.

Jole di mare a 4 vogatori (Balilla, m. 1250). Campionato provinciale anno XII: 1. Società Ginnastica Triestina in 5'5"; 2. Rowing Club Triestino in 6'4".

Quattro di punta con timoniere (seniores, 2000 metri): 1. Pullino di Isola d'Istria, in 8'14"1/5; 2. Nettuno di Trieste, 8'32"2/5; 3. Timavo di Monfalcone.

Jole di mare a 8 con timoniere (juniores, m. 2000): 1. Libertas di Capodistria, in 7'55"3/5; 2. Dop. Ferroviario Milano, 8'18"; 3. Saturnia di Trieste.

Singolare seniores (m. 1500). Campionato dell'Adriatico: 1. Canottieri Lecco (Mascherpa), in 7'4"; 2. Adria di Trieste (Vurto), 7'12"2/5; 3. Tevere-Remo di Roma (Tuzi), 7'16"3/5.

Due di punta con timoniere (seniores, m. 1500): 1. Libertas di Capodistria, in 7'19"4/5; 2. Sile di Treviso, in 7'45"3/5.

Quattro di punta con timoniere (non classificati, m. 2000): 1. Adria di Trieste, in 8'33"2/5; 2. Nettuno di Trieste, 8'45"1/5; 3. Libertas di Capodistria, in 8'54"3/5.

Quattro di punta senza timoniere (seniores, m. 1500): 1. Nettuno di Trieste r.o., 9'27"2/5.

Due di coppia seniores (m. 1500): 1. Adria di Trieste, in 6'23"; 2. Nettuno di Trieste 6'34"; 3. Rowing Club Triestino, 6'36".

Otto di punta con timoniere (seniores, m. 2000): 1. R. C. Bucintoro Querini di Venezia, in 7'40"2/5; 2. Nettuno di Trieste, 7'52"; 3. Adria di Trieste, in 8'3".

Le partite amichevoli

Genova - Siena 7-1

Genova, 27 mattino.

Il Genova non ha faticato a battere il Siena. Esiste, fra le due squadre, un divario notevolissimo di classe; il Genova ha potuto così apparire veramente formidabile, per quanto le condizioni del campo (è piovuto ininterrottamente prima, durante e dopo la partita) abbiano pregiudicata la esibizione di alcuni fra gli elementi rosso-bleu fisicamente meno attrezzati, specialmente Gobbi. Ma la prova è stata comunque significativa; e se si tiene conto che siamo appena agli inizi dell'attività, e che il perfezionamento della forma degli uomini e il loro maggiore assieme non tarderanno a venire, si può ben dire che il Genova si accinge a giocare quest'anno un ruolo primario.

Difesa e mediana della squadra rosso-bleu potrebbero benissimo figurare nella massima divisione, e sarebbero fra le più efficienti. L'attacco ha ancora bisogno di qualche ritocco, specie per le mezze ali; gli estremi e il centro — specialmente questo — filano a dovere. Del Siena è da elogiare Fincili, la coppia dei terzini e l'ala sinistra: in giornata disastrosa il portiere, fuori forma gli altri.

Il Siena ha marcato al 3' con Fincili; il Genova ha iniziato al 15' la serie dei goals con Rosa, seguitandola al 18' con Rosa, al 31' con Baccarini; e, nella ripresa, al 4' con Ferrari, all'11' con Rosa, al 21' con Marchini ed al 25' con Ferrari. Arbitro Soliani.

Genova 1893: Bacigalupo; Gilardoni, Vignolini; Macchi (Sala), Dusi, Bonilauri (Frisoni); Gobbi, Baccarini (Marchini), Rosa, Scategni (Baccarini), Ferrari.

Siena: Mangini; Negroni, Cancelri (Carbonelli); Panzeri, Fincili, Felini, Rinoldi, Glenik, Bellotti, Cioni (Ferini), Ferretti.

Il Bologna torna a giocare segnando dieci goals alla Libertas

Rimini, 27 mattino.

Ieri il Bologna, in vista delle prossime partite di Coppa Europa, ha anticipato l'apertura della stagione calcistica, incontrando in una partita amichevole la squadra riminese della Libertas che milita in prima Divisione.

Al termine dei novanta minuti di giuoco i bolognesi avevano messo nella rete dei locali la bellezza di dieci punti. Ma, nonostante questo abbondante bottino, l'undici bolognese non ha giuocato una bella partita. Va, però detto, che quella di ieri era la prima volta che i rosso-blu scendevano in campo dopo le partite di Coppa Europa per cui era impossibile attendere da essi la dimostrazione di un giuoco di amalgama solido e quadrato.

I punti sono usciti quasi tutti da magnifiche azioni impostate dal brillante Schiavio, che è stato l'animatore dell'attacco bolognese. A corto di lavoro la mediana e sulla via della buona forma i terzini. A posto Gianni.

I goals sono stati segnati da Maini, Schiavio, Reguzzoni, Fedullo (3) e Sansone nel primo tempo; e da Maini e Schiavio (2) nella ripresa. Arbitro: Campi di Ancona.

Il Bologna ha giocato nella seguente formazione: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Donati e Corsi; Maini, Fedullo, Schiavio, Sansone, Reguzzoni (Ottani).

Il «Torino» si allena a Dronero

Dronero, 27 mattino.

Lasciati gli svaghi e le attività atletiche di Bernezzo per mezza giornata, i giocatori del Torino sono venuti a Dronero per una partita di allenamento. La pioggia incessante ha ridotto il Campo sportivo dell'O.N.D. comunale in un pantano viscido ed ha reso la partita assai pesante.

Prima di recarsi al campo, la Presidenza e i giocatori hanno reso omaggio al Monumento ai Caduti, deponendo una corona d'alloro con i nastri granata.

La squadra si è presentata in campo alle 15,10 agli ordini dell'allenatore Carnielli nelle seguenti formazioni:

Granata: Maina; Zaccone e Ferrini; Janni, Gallone e Varese; Ballone, Vignola, Amadesi, Libonatti e Vecchina.

Bianchi: Bosia; Cabiati e Zanello; Berzini, Giustoli e Prato; Bo, Baldi, Lattuada, Buscaglia e Silano.

Durante l'incontro, per la squadra bianca, hanno segnato Baldi e Buscaglia, e, nel secondo tempo, i granata hanno segnato per merito di Libonatti e Amadesi.

Nei due tempi, il gioco è stato assai movimentato ed i giocatori sono stati sempre in piena efficenza, dimostrando un ottimo affiatamento.

Al termine della partita, dal pochissimo pubblico intervenuto a causa del cattivo tempo, i giocatori sono stati tutti applauditi.

Un primo galoppo dei «grigi»

Alessandria, 27 mattino.

In piazza d'Armi si è disputata ieri, sotto la pioggia, la prima partita di allenamento della squadra grigia opposta alle riserve. Tra i nuovi acquisti ha debuttato il mediano Vallo, proveniente dal Gorizia, che ha svolto una prova soddisfacente; nel complesso la squadra ha marciato abbastanza bene ed ha segnato due goals a zero per merito di Riccardi e di Borgo.

Vittoria di Lott-Stoeffen nel campionato tennistico americano

New York, 27 mattino.

Il doppio maschile del campionato americano di tennis è stato vinto da Lott e Stoeffen, che hanno battuto Allison e Van Ryn per 6-4, 9-7, 3-6, 6-4.

LA TRAVERSATA DI ROMA A NUOTO - NEL TONDO IL VINCITORE GAMBA

CRONACA CITTADINA

Al Campo di Bardonecchia
con le giovani reclute della Rivoluzione

Il Campo di Bardonecchia volge al termine: il 30 corrente saranno levate le tende, ed anche le giovani Camicie Nere del secondo turno faranno ritorno a Torino. Dato ciò, il Comandante federale comm. Piero Gazzotti aveva indetto per la giornata di ieri quella che appunto doveva essere la Festa al Campo: giornata di austera rievocazione delle virtù militari che sono state il fulcro della vita in montagna dei baldi camerati educati dal Fascismo al rigoroso adempimento del dovere e alla stretta osservanza della disciplina, e al tempo stesso ore di sana letizia da trascorrersi in esercitazioni svariate all'aria aperta e da culminare alla sera in una rappresentazione cinematografica, esaltatrice del sacrificio dei nostri Martiri gloriosi, alla quale avrebbe fatto seguito un lieto accendersi di fuochi artificiali nel cielo della vallata. Il programma dettagliato della festa, pubblicato nel Credere obbedire combattere, il brioso giornaletto poligrafato, fatica speciale di un gruppo di Giovani Fascisti e che reca ogni giorno nel Campo la nota del buonumore, era dei più attraenti; un vivo senso di aspettativa si era così diffuso nella popolazione e nella colonia villeggiante, invitate alla manifestazione.

Come un Giovane Fascista ha abbellito l'ingresso della propria tenda

La Messa all'aperto

Disgraziatamente il tempo ha guastato ogni cosa. Anche lassù, come a Torino, come un po' dovunque, la pioggia ha cominciato a cadere fino dalla notte di sabato con scrosci impetuosi, che hanno rallentato solo nella mattinata di ieri, senza che peraltro lo stillicidio dell'acqua cessasse un solo istante. Approfittando tuttavia della sosta, anche se relativa, Piero Gazzotti ha voluto che almeno la Messa, compresa nel programma della giornata, fosse celebrata. Sparsa subito la voce in paese, a malgrado della strada resa fangosa dalla pioggia accorrevano in gran numero gli abitanti del luogo e i villeggianti, tanto che il vasto spazio lasciato libero dal cerchio delle tende in breve veniva interamente occupato. Un pittoresco tetto di parapioggia aperti ha protetto la folla dallo spruzzo delle nubi, abbassate ormai fino a lambire i fianchi della montagna a qualche centinaio di metri sopra il campo. I Giovani Fascisti si sono schierati su due file davanti alla tenda nella quale era eretto l'altare, avendo alle spalle la folla che emergeva nello sfondo del piccolo anfiteatro, vigilato dalla vecchia torre ormai amica e familiare.

La Messa si è iniziata alle ore dieci, officiata da Padre Racca, dell'Ordine dei Domenicani. Col comandante Gazzotti presenziavano l'on. Mezzetti che — come abbiamo detto ieri — s'è recato al Campo per compiti ispettivi e che ha manifestato il suo vivissimo compiacimento per l'ottima organizzazione, il comandante in seconda, console ingegner Moreno, il colonnello Palmieri, tutti gli ufficiali del Campo, i fiduciari dei Gruppi rionali «Bazzani», «Maramotti» e «Gioda», la signora Gioda, il Podestà e il Segretario del Fascio di Bardonecchia, e diverse personalità torinesi in villeggiatura.

Al termine del sacro ufficio, padre Racca ha rivolto ai Giovani Fascisti e alla folla fervide parole riscaldate dalla fede nella Religione e nella Patria, fede indisgiungibile — egli ha detto — e che accompagnerà nella vita i giovani temprati nell'allenamento fisico del Campo, infondendo sempre più salda in essi la devozione a Sua Maestà il Re e al Duce della forte Italia. Ferme e decise, le parole del ministro di Dio sono scese in tutti i cuori. I Giovani Fascisti, a un ordine dato dai loro ufficiali, si sono quindi sparsi per il campo, mentre la folla discendeva verso le case e gli alberghi del paese. Nel frattempo, i camerati del Gruppo Rionale Fascista torinese «Lucio Bazzani» si recavano a deporre una superba corona d'alloro sul monumento che esalta il sacrificio dei prodi figli di Bardonecchia caduti in guerra per la Patria.

Il film «Camicia Nera»

Piero Gazzotti, infaticabile come sempre, rientrava sotto la tenda del Comando e riprendeva il lavoro interrotto per la funzione religiosa. Seduto allo scrittoio, il viso abbronzato spirante insieme energia e bontà, egli scompariva letteralmente sotto mucchi di carte riguardanti la Segreteria Federale, che passava in rassegna con rapidità a una a una, sbrigando tutte le pratiche arretrate per il suo avvicendamento a Cosenza, rimessegli dal vice-Segretario dottor Rossi di Montelera. E' anche questo, dopotutto, un modo di santificare la domenica.

La giornata si è chiusa con la rappresentazione al Kursaal del film che avrebbe dovuto essere proiettato sul Campo. Si trattava di Camicia Nera e un pubblico strabocchevole è accorso con i Giovani Fascisti a vederlo. Al film dello squadrismo, che sollevò ondate del più vibrante entusiasmo, è seguita la proiezione della visita al Campo dei gerarchi milanesi e di alcuni quadri della vita dell'attendamento, l'una e gli altri di produzione «Luce». Vivi e ripetuti applausi hanno echeggiato nella sala, dove si trovavano tutte le Autorità con a capo il comm. Gazzotti. E sopra gli applausi ha echeggiato con insistenza il nome del Duce, ripetuto da mille e mille voci ardenti di intensa passione.

Per disposizione del Segretario Federale intanto la Festa al Campo, a chiusura delle esercitazioni, avrà luogo, tempo permettendolo, mercoledì, 29 corrente, vigilia della partenza.

Rapporto di dirigenti
presieduto dal Segretario federale

Un omaggio sulla tomba dei genitori del Duce - Le opere che saranno inaugurate il 28 ottobre

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha riunito ieri a rapporto al Campo di Bardonecchia gli ispettori di zona della provincia e della città, i fiduciari dei Gruppi rionali e gli addetti al controllo amministrativo dei Fasci della provincia e dei Gruppi rionali della città.

Nella tenda del Comando del Campo dei Giovani Fascisti il Segretario Federale, dopo aver comandato il *saluto al Duce*, ha brevemente ringraziato il preside della Provincia avv. Quaglia che si era recato a rendere visita alle balde centurie dei giovani ed ha quindi impartite le ultime opportune disposizioni per il raduno automotociclistico indetto dalla Federazione dei Fasci di Torino in occasione della inaugurazione della Fiera del Levante, stabilendo quali norme dovranno essere seguite per l'ordinato svolgimento della manifestazione. Egli ha inoltre comunicato che a Forlì verrà deposto un duraturo omaggio sulla tomba dei genitori del Duce.

Dopo aver illustrato ampiamente i recenti provvedimenti concernenti la istituzione delle colonie permanenti a favore dei figli del popolo, il Segretario Federale ha comunicato i concetti informatori della nuova attività assistenziale per i bimbi bisognosi di cure continuative che si esplicherà nelle Colonie di Ceres e di Riccione per tutto l'anno.

Piero Gazzotti ha quindi trattato vari argomenti di carattere organizzativo ed ha richiamata l'attenzione dei convenuti sulla particolare importanza dei prossimi campionati europei che riuniranno a Torino i migliori atleti di ogni Nazione ed ha accennato alla particolare importanza delle prossime attività organizzate sotto l'egida del Comitato Manifestazioni Torinesi che richiameranno nella nostra città vaste correnti turistiche.

Ha quindi annunciato che, seguendo il rapido ritmo di realizzazioni assunto dal Fascismo torinese, verranno inaugurati il 28 Ottobre il Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria e la Casa dello Studente che, secondo i piani già resi noti, accoglierà in degna e razionale sede, la gioventù goliardica disciplinata sotto i segni del Littorio.

Prima del rapporto il Segretario Federale ha ricevuto nella tenda del Comando il vice-presidente del Comitato Manifestazioni torinesi, ing. Mussino, col quale si è intrattenuto sui problemi concernenti le prossime grandi manifestazioni organizzate dal Comitato stesso, ed il comm. Porino che, nella sua qualità di Presidente del Comitato Organizzatore della Mostra della Meccanica e della Metallurgia, gli ha riferito sui concetti informatori che presiederanno alla coordinazione di questa opportuna rassegna del lavoro piemontese che, dopo le precedenti affermazioni, si appresta a dare nuovi saggi della genialità costruttiva della nostra industria e del nostro artigianato.

Operai occupati dal Municipio

Operai occupati dal Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 19 al 25 corrente: 6353 con una diminuzione di 41 unità in confronto della settimana precedente, diminuzione dovuta alla ultimazione di alcuni lavori riguardanti opere stradali ed edilizie. Detti operai sono così suddivisi per categoria: opere edilizie 1396; opere stradali 3939; opere idrauliche 129; servizi tecnici 320; Azienda elettrica 51; Azienda tramvie 498. Sono da aggiungere a questo elenco 848 operai occupati nella costruzione dei nuovi Ospedali in regione Molinette, finanziata in gran parte dal Comune, 300 operai occupati nei lavori di ricostruzione di via Roma.

L'elenco degli insegnanti elementari del Piemonte, trasferiti per domanda, è pubblicato, da oggi, 27 corrente, presso l'Albo del R. Provveditore agli Studi e presso tutte le Sedi dei RR. Ispettori Scolastici e Direttori didattici della Regione.

LIBRO e MOSCHETTO

Il bando per i concorsi prelittoriali

Abbiamo dato ieri l'annuncio dei concorsi prelittoriali d'arte, banditi dal Guf. Ecco ora i capitoli del bando:

Architettura: 1) Progetto per la Casa dell'*Assistenza Fascista* per una città di 100 mila abitanti. Tavole necessarie (come da bando dell'anno scorso). Sembra che il bando definitivo non aggiunga nulla di più sulle funzioni e sull'entità di questo tipo di edificio che costituirà certamente una importantissima caratteristica delle rinnovate città fasciste. Ad ogni modo crediamo bene suggerire alcune delle funzioni che reputiamo fondamentali per tale organismo architettonico: Ufficio Opere Assistenziali, Uffici Collocamento, Opere maternità e infanzia e relativi ambulatori e ricoveri, ricoveri provvisori di mendicità, assistenza igienica, ecc.

2) Progetto per un'*Azienda rurale di 25 ettari*. Tavole necessarie: come per il precedente concorso, più l'arredamento in scala 1:20 dei due principali ambienti di soggiorno. Anche qui il bando è larghissimo, aggiunge però la necessità di indicare sulle tavole e sulla relazione la regione dove l'Azienda dovrà sorgere. E' utile fissare l'attenzione sull'importanza grandissima di quest'ultima clausola, dato che per questo attuale problema d'ingegneria rurale la Giuria dovrà attenersi soprattutto all'esame di proporzionamento dell'edificio alle effettive esigenze e potenzialità del suolo della regione prescelta. In ambedue questi temi per quanto riguarda i nostri concorsi interni, con termine al 20 novembre, saranno pure ammessi elaborati in scala minore (p. es., 1:200).

Pittura: 1) Concorso per un *affresco* ispirato ad un episodio o ad un aspetto della Rivoluzione Fascista. Formato 1,70×1,30. Logicamente per i concorsi scadenti il 25 novembre, è facoltativo presentare l'affresco oppure un bozzetto a colori (0,68×0,52), accompagnato dal cartone del formato 1,70 per 1,30.

2) Concorso per un quadro ad olio o tempera, anche esso ispirato alla Rivoluzione delle Camicie Nere. Non essendo richiesto il formato determinato, è lasciata ampia facoltà ai nostri concorrenti di partecipare con un bozzetto non minore a 0,40×0,48 col quadro definitivo.

Illustrazione del Libro: Concorso per una serie di tre illustrazioni della «Vita di Arnaldo» del Duce.

Scultura: 1) Bozzetto per un trofeo sportivo. Consigliamo di rivolgere maggiore attenzione a questo importante concorso di ciò che non sia stato fatto per l'anno scorso.

2) Concorso per un bassorilievo in terracotta ispirato ad un episodio o figura della Rivoluzione fascista formato 1,30×1,70. E' inutile dare suggerimenti su questo concorso, dati gli ottimi risultati della Mostra fiorentina dello scorso anno. Per il 20 novembre è sufficiente presentare un bozzetto in gesso del formato 0,68×0,52 accompagnato da un particolare nella grandezza definitiva.

3) Concorso per un gruppo scultoreo o per una figura ispirata alla *Maternità e all'Infanzia*.

Scenografia: Concorso per una scenografia come per l'anno scorso, con l'obbligo di indicare l'atto e la scena dell'opera prescelta - teatrini di 1×1×1 metri. Per il termine del novembre basterà perciò presentare bozzetti prospettici a colori.

Fotografia: Per la fotografia è già stato bandito nel mese scorso un concorso. A questo aggiungeremo in seguito il bando relativo alle fotografie scientifiche contemplate nei Littoriali dell'Anno XII. Raccomandiamo particolarmente questo ramo alle arti figurative, poichè i risultati dell'anno scorso non furono all'altezza delle funzioni eminentemente propagandistiche che il Regime pretende abbinare ai pregi tecnici di una fotografia d'arte.

Arte Pubblicitaria: Concorso per un cartello pubblicitario invitante i giovani a dedicarsi al volo a vela.

Una grande vetrina de «La Stampa»
dedicata alla Festa della vendemmia

Una delle grandi vetrine de «La Stampa» ha procurato ieri una inattesa sorpresa per i frequentatori dei portici di via Roma, affollati più del solito per la giornata domenicale ed anche a causa delle bizze di Giove Pluvio: una bella «vendemmiatrice» in originale costume calusese, inquadrata nello sfondo delle colline canavesane, faceva bella mostra di se stessa, mentre tutt'attorno scritte originali annunciavano la prossima giornata vendemmiale promossa ed organizzata da La Stampa per il giorno 23 settembre in quel di Caluso. Accanto alla florida giovane erano pure disposte alcune di quelle affusolate bottiglie contenenti il classico e rinomato vino passito di Caluso, il quale, come abbiamo annunciato nella nostra edizione di ieri, verrà distribuito gratuitamente a tutti i gitanti insieme con un buon mezzo chilogrammo di uva «erbaluce». Pure erano sparpagliati nella vetrina già diversi doni gentilmente inviatici da alcune ditte cittadine e che verranno sorteggiati fra i gitanti il giorno della grandiosa manifestazione. Anzi, di questi doni già prevediamo un notevole aumento, avendoci molte altre ditte comunicato di aderire con offerte di loro prodotti, i quali molto proficuamente per la ditta stessa vengono esposti nella suddetta apposita vetrina, alla nuova manifestazione propagandistica de La Stampa.

Sia a cagione della vetrina, sia per l'annuncio dato da La Stampa di ieri, le nostre telefoniste hanno già avuto numerosissime richieste di informazioni, ed esse hanno procurato tutti i ragguagli che erano in grado di fornire agli impazienti nostri lettori ed amici: quota di partecipazione, popolarissima; — la data? — già venne annunciata; — apertura delle iscrizioni? — quanto prima, prestissimo, anzi, e con molte liete sorprese... Il resto lo diremo fra pochi giorni...

Vivo compiacimento
per la vittoria di Camusso

Si è propagata ieri sera rapidamente, negli ambienti cittadini, la notizia della vittoria conseguita dal corridore piemontese Camusso nella seconda tappa del giro di Svizzera. A Cumiana, paese natale dell'asso del ciclismo, la notizia, pervenuta a mezzo della radio, ha chiamato a raccolta tutta la popolazione che, riunitasi sulla piazza, a malgrado della pioggia ha inneggiato fervidamente al successo del valoroso compaesano che è uno fra i più quotati candidati alla vittoria finale nella competizione sportiva internazionale.

Il card. Fossati in visita pastorale

Il Cardinale Maurilio Fossati, riprendendo i lavori della visita pastorale, si è recato sabato ad Aramengo, dove fu accolto festosamente dal clero e dalle autorità. S. Em. si trattenne quasi tutta la giornata di ieri. L'Em. Porporato visitò pure gli altri paesi della Vicaria.

LA MOSTRA AGRICOLA-COMMERCIALE DI CHIVASSO

Imponente rassegna di prodotti e di opere

E' stata inaugurata ieri a Chivasso la seconda Mostra agricola-commerciale, e la cerimonia è riuscita, nonostante il tempo avverso, solenne e festosa.

Come già il nostro giornale ha rilevato, considerevole è l'importanza di questa manifestazione. Essa tende a valorizzare i prodotti e la posizione geografica della industre e simpatica cittadina. Chivasso tiene ogni mercoledì un importante mercato, che si basa quasi essenzialmente sui suoi prodotti agricoli e sul suo pregiato bestiame. Ma questa consuetudinaria manifestazione è stata riconosciuta insufficiente. Si è palesata l'opportunità di una maggiore manifestazione che ogni anno facesse a quella come di coronamento e mezzo di impulso.

Così è sorta l'iniziativa di questa Mostra, che attira su di sè l'attenzione delle popolazioni circostanti con la varietà dei generi esposti, i quali non si limitano all'agricoltura, ma toccano altresì il campo dell'industria, del commercio, dell'artigianato. In tale modo, accanto alla rassegna agricola e alla mostra zootecnica, che rappresentano il fulcro di questa impresa, si trova tutto ciò che può allettare e interessare la popolazione rurale della zona.

Encomiabile sforzo

Vivo è stato l'anno scorso il successo della prima Mostra, e la seconda edizione di quest'anno avrà certamente successo anche maggiore perchè è stata ingrandita nella sua sede e arricchita come rassegna di prodotti. I promotori, anzi, appunto in vista del favore incontrato nel pubblico, già pensano di convertire la Mostra, che ha ora la durata di quattro giorni, in una Settimana Commerciale, che dovrebbe allargare notevolmente la sua sfera di influenza e la sua cerchia di scambi e di contrattazioni. E veramente degno di plauso appare questo sforzo delle autorità e della popolazione di Chivasso. La città ha avuto dalla crisi un grave colpo con forte perdita nella sua fiorente industria meccanica e metallurgica. Lungi per questo dallo sgomentarsi od avvilirsi, essa reagisce, galvanizza le proprie forze e cerca il rifiorire delle proprie risorse con la valorizzazione dei suoi prodotti agricoli, con nuove affermazioni nel campo commerciale.

Ma, come abbiamo detto sopra, la Mostra ha anche lo scopo di valorizzare la posizione geografica della città. Centro principale di una larga e ricca zona agricola, essa non dimentica di essere altresì all'imbocco del Canavese, una specie di passaggio obbligato fra la pittoresca plaga e buona parte della regione piemontese. Attivare e facilitare i rapporti fra la città e il Canavese è una delle finalità della Mostra; cosa che non si può raggiungere, in un primo tempo, se non col richiamo allettante e vistoso di manifestazioni del genere. Ed infine Chivasso, nodo ferroviario importantissimo, cerca giustamente di sfruttare con la Mostra anche questa situazione di privilegio, cioè la sua facile accessibilità per il visitatore, e la grande comodità dei trasporti per le merci.

Chivasso, in una parola, dà prova di uno spirito di iniziativa altrettanto coraggioso e generoso quanto illuminato e saggio. Essa opera con animo fascista, perchè anche a costo di sacrifici tende al proprio progresso e incremento, nell'ambito dell'interesse del Paese.

Alacre spirito di iniziativa

La Mostra, come abbiamo detto, è stata inaugurata ieri mattina. Fu davvero peccato che la pioggia, assai nutrita, abbia alquanto nociuto alla bella e simpatica manifestazione. Non solo essa ha tenuto lontano una parte di quel numeroso e festoso pubblico che sarebbe certamente accorso, ma ha altresì danneggiato l'organizzazione della Mostra in sè, in quanto durando essa dalla notte precedente, ha sconsigliato parecchi espositori dall'allestire i propri chioschi con merci o prodotti che potevano soffrire del maltempo. Comunque, anche se per questo motivo incompleta, la Mostra ha potuto dare un'idea esatta delle sue proporzioni, della sua varia e indovinata fisionomia.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo alla presenza di molte e cospicue personalità.

Erano presenti il comm. Scozzarella per S. E. il Prefetto, il vice-Podestà di Torino prof. comm. Silvestri, il comm. Solmi per il Preside della Provincia, il conte dott. Giorgio De Vecchi di Val Cismon presidente della Federazione provinciale fascista degli agricoltori, l'on. Vezzani, il colonnello Salomone in rappresentanza dell'Autorità militare, il prof. Chiei-Gamacchio della Cattedra ambulante di agricoltura di Torino, il dott. Mancinelli della Cattedra ambulante di Chivasso, il commendator Zavattaro fiduciario agricolo per la zona di Chivasso, il comm. Remondino ispettore agricolo, il dott. Masutti della Federazione Agricoltori, il dott. Muggia per l'Artigianato, il cav. Talentino padre della medaglia d'oro, ecc. Gli onori di casa erano fatti dal Podestà di Chivasso barone gr. uff. Moro e dal Segretario del Fascio onorevole Casilli, ai quali è dovuta la magnifica iniziativa e ad essi si aggiungevano il centurione Tresca comandante della Milizia, l'avv. cav. Minella, e altre personalità del luogo.

La cerimonia inaugurale

Non si sono avuti discorsi. La Mostra è stata dichiarata aperta al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza», quindi le Autorità hanno compiuto il giro della Mostra. Questa è installata sul piazzale del Municipio, con ingresso da via Torino, e nel cortile del Municipio: due spaziosi e molto adatti recinti separati l'uno dall'altro dal Palazzo Comunale.

La parte più importante della Mostra — quella agricola — è allestita nel cortile. Macchine agricole che vanno dalla pompa all'aratro, dal motore alla seminatrice animali da cortile che vanno dalla gallina ovaiola al coniglio; concimi chimici; un interessante padiglione granario; un autocarro dimostrativo per la pollicoltura; una completa raccolta di piante da giardino e da orto una fresca, variopinta adunata di ortaggi in cui primeggiano peperoni e cardi, specialità del luogo; un reparto dedicato all'agricoltura; una piccola mostra vinicola, e altro ancora, formano l'interessante ossatura di questa parte della Mostra. Specchio completo e fedele — con molta opportunità curato dalla Federazione Agricoltori — delle possibilità della cultura agricola della plaga, che ha veramente prodotti invidiabili, degni di larga rinomanza.

L'altro ramo della Mostra, quello che ha posto nel piazzale e che ha fisonomia più spiccatamente industriale e commerciale, si presenta pure varia e tipica. Intorno alla bella fontana che orna il piazzale si stende il vasto rettangolo dei posteggi. La lavorazione del legno, dal mobile elegante alla rustica botte; il congegno meccanico, dalla macchina del caffè al molino elettro-agricolo; l'utensile, dalla macchina per maglieria al ferro elettrico da stiro; l'automobile rappresentato da prodotti Fiat; l'industria dei vini occupanti alcuni fornitissimi chioschi; l'apparecchio tradizionale e quello nuovo frutto di un recente brevetto, il prodotto dei venti artigiani espositori come quello della grande fabbrica; tutto si presenta in bell'ordine, in chiara esposizione, e tutto è motivo di curiosità e di interesse.

Due mostre complementari sono allegate nell'edificio municipale: una di lavori femminili, che raccoglie frutti industriosi di delicati ricami, pizzi e cuciti; e l'altra, sorta per iniziativa della locale Sezione del Club Alpino Italiano e curata dal presidente sig. Muzio, che raccoglie interessante materiale, specie fotografico — fra cui una bella documentazione del successo dell'Autocampeggio de *La Stampa* — e che ha lo scopo di propagandare la bellezza alpina, nonchè la bellezza del vicino Canavese.

Nel loro giro le autorità hanno pure inaugurato un ricco banco di beneficenza, i cui proventi sono destinati alle Opere Assistenziali. La visita ufficiale si è chiusa con un rinfresco. I visitatori hanno espresso agli organizzatori ammirazione e plauso vivissimi, pronosticando all'iniziativa un ottimo successo.

Nel pomeriggio la Mostra è stata aperta al pubblico. Essa si chiuderà mercoledì sera, con la cosiddetta Fiera del Beato Angelo, che comprenderà i giorni di martedì e mercoledì e che avrà come principale avvenimento un grande mercato di bestiame. Come già abbiamo detto, è concessa per Chivasso, fino ai 200 Km. all'intorno, la riduzione ferroviaria del 50 per cento.

Le ferie di un impiegato

Tremila chilometri in bicicletta
attraverso l'Europa

Dopo aver percorso oltre tremila chilometri in bicicletta in quindici giorni, attraversando l'Italia, la Francia e la Spagna, ha fatto ritorno l'impiegato venticinquenne Antonio Bertagnoli del Dopolavoro «Tedeschi».

Il Bertagnoli è stato ricevuto coi dovuti onori dai componenti i vari gruppi sportivi del Dopolavoro e dai dirigenti della ditta. Egli, che fra l'altro è anche infermo ad una gamba, prima di intraprendere l'avventuroso viaggio, con pazienza e meticolosità ammirevoli aveva preparato l'itinerario e l'orario di viaggio.

Lo abbiamo avvicinato al suo arrivo e lo abbiamo interrogato sulle sue peripezie di viaggio, mentre fra le braccia reggeva, con visibile imbarazzo, un enorme mazzo di fiori offertogli dalle gentili componenti del Dopolavoro.

«Tutto è andato conforme alle mie previsioni — ci ha detto. — Durante il percorso sono un po' diminuito di peso. Così ho fatto meno fatica al ritorno.

«Ho lasciato Torino la mattina del 8 puntando verso Cuneo.

«Il mio bagaglio era sommario. Ho preso con me soltanto l'indispensabile. Se avessi avuto bisogno di qualche cosa, avrei provveduto strada facendo. In tutto ho riposato interamente quattro giorni. Gli altri li ho trascorsi a pedalare, riservando soltanto qualche ora al sonno. Da Cuneo ho proseguito per Nizza, poi, successivamente, ho toccato Marsiglia, Tolosa, Lourdes, Huesca, Saragozza, Barcellona, Perpignano, Marsiglia, Nizza, Ventimiglia e Savona. Eccomi di nuovo a Torino.

«Così ho trascorso e finite le mie ferie. Non potrei essere più soddisfatto».

Con questa semplicità ci ha raccontato il Bertagnoli la sua... passeggiata ciclistica a tempo di «record» attraverso mezza Europa. In verità, egli è arrivato in ottime condizioni fisiche.

Gli abbiamo chiesto:

— Ha intenzione, l'anno prossimo, di trascorrere le ferie allo stesso modo?

«Farò di più — ci ha detto sorridendo — mi preparerò per il giro del mondo. Soltanto, mi occorreranno più di quindici giorni...».

Bollettino demografico di Torino

26 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE 19

MORTI 11

I "popolari" di domenica prossima

Le accoglienze... autunnali della città ai reduci dalla campagna

Anche quella di ieri è stata giornata di grande movimento per i gitanti dei treni popolari. Quasi nove mila torinesi hanno preso ieri il largo, abbandonando la città per mete svariate, vicine e lontane, marine o alpestri.

Pioggerella e frescolino

Con le partenze, si sono avuti ieri degli arrivi. Sono giunti in mattinata treni popolari da Siena, Genova e Milano, con circa due mila viaggiatori, i quali però nel visitare la città non sono stati favoriti dal tempo, mantenutosi piovoso per tutta la giornata.

Questi visitatori sono stati i primi, ieri sera, a popolare le stazioni con la loro partenza. Poi, dopo qualche ora, sono cominciati gli arrivi, i quali hanno creato il solito festoso spettacolo dei ritorni, fino ad ora tarda.

Ma le stazioni ferroviarie ieri sera non sono state affollate solamente dai gitanti dei treni popolari. Si è notato anche un movimento di viaggiatori ordinari molto più intenso del solito. Si trattava naturalmente di arrivi: degli arrivi dei molti che terminavano ieri sera le ferie piuttosto lunghette del ferragosto.

Ieri è stata, come abbiamo già detto, una giornata piovosa. Ma piovosa al modo autunnale. Non l'acquazzone estivo, bensì la pioggia continua ed uggiosa. Incominciata l'altra notte con strepito di tuoni, è durata piuttosto violenta in mattinata, ha poi perduto di intensità ma si è fatta tenace e noiosa come una pioggia d'ottobre. Anche la temperatura si è abbassata. Si sono visti, ieri sera, girare dei soprabiti e degli impermeabili.

La conclusione è stata che a coloro i quali rientravano in città dopo le ferie trascorse in campagna, pareva di aver lasciato alle spalle l'estate e di avere di fronte l'autunno. La città li ha accolti con un volto proprio autunnale. Forse per far loro meno triste la fine delle vacanze...

Sarebbe però ingenuità credere che la bella stagione sia finita. Magari fra pochi giorni soffriremo ancora per il caldo. Ad ogni buon conto, l'amministrazione ferroviaria prepara un altro magnifico programma di gite popolari per domenica prossima, 2 settembre.

I treni del 2 settembre

Domattina, alle ore 6, gli sportelli della biglietteria di Porta Nuova inizieranno la vendita dei biglietti. Anche per domenica il programma si presenta tale da accontentare tutti i gusti e soddisfare tutti i desideri. Gli amanti della montagna avranno larga possibilità di scelta: la Valle d'Aosta, il Biellese, la Valle di Susa, la Val Chisone, la Val Pellice e l'alta Valle del Po.

Come di consueto vi sono le gite facoltative che offrono il modo di inoltrarsi anche nelle alte valli. La gita per Aosta-Prè St. Didier presenta le gite facoltative per La Thuile, Courmayeur, Valpelline, Piccolo S. Bernardo, Gran S. Bernardo, Cogne, Valtournanche, Brusson, Champoluc, Gressoney-la-Trinité. La gita per Biella presenta le facoltative per Oropa, Lago Mucrone, Piedicavallo, Rosazza, Campiglia Cervo, Graglia, Graglia-Santuario, Mosso Santa Maria, Balma, Masserano e Valle Mosso. La gita per Susa-Bardonecchia offre le facoltative per il Moncenisio, Claviêres e Sestrières. Infine la gita per Torre Pellice-Barge offre le facoltative per Perosa A., Perrero, Prali, Fenestrelle, Pragelato, Bobbio Pellice e Crissolo.

Anche per coloro che prediligono il mare, e per i famigliari dei bambini tuttora alle Colonie marine, che desiderano visitare i loro cari, provvede il programma del 2 settembre colle gite per Viareggio e S. Remo.

E' pure in programma una gita per Pallanza, a soddisfazione di quanti apprezzano le bellezze del nostro Verbano e le attrattive delle incantevoli località che si adagiano sulle sue sponde. Tale gita è pure completata da gite facoltative: Stresa-Mottarone, Pallanza-Intra, Intra-Premeno, da Arona e da Stresa o da Pallanza ad uno degli scali del Lago.

Si ripete poi la Torino-Acqui. La città di Acqui offrirà domenica non soltanto l'attrattiva della famosa piscina: avranno luogo in essa solenni festeggiamenti in occasione del centenario di S. Guido. I fedeli accorreranno certamente numerosi ad onorare il Santo che verso la metà del secolo XI fece costruire la magnifica Cattedrale di quella città, per cui si prevede forte ressa per l'acquisto dei biglietti relativi a questa gita.

La Valsesia sarà invece méta di un treno popolare da Vercelli, che non mancherà di riversare numerosi gitanti diretti al Sacro Monte od alla magnifica località di Alagna, Scopello e Fobello, alle quali si può accedere con automezzi da Varallo acquistando i relativi biglietti contemporaneamente a quello del treno popolare. Di questo treno potranno anche approfittare i novaresi, in quanto che il treno stesso segue la via di Novara.

Ora che la calura cittadina va lentamente scemando, l'esodo dei torinesi sarà domenica compensato dall'afflusso dei gitanti che qui converranno coi treni popolari da Cuneo, Novara, Savona, Milano, Vicenza e Genova. Alle naturali ed apprezzate attrattive che la nostra città offre ai forestieri, si aggiungerà domenica un'interessantissima manifestazione sportiva che si svolgerà al Valentino, cioè il «Gran Premio Motociclistico Coppa Città di Torino».

Il complesso del programma è perciò tale da far ritenere che, nonostante sia appena terminato il periodo classico delle ferie, l'iniziativa del Regime incontrerà anche questa settimana il consueto lieto successo.

Disgrazie stradali

L'operaia Carolina Opezzi di Giovanni, di 35 anni, abitante in via Urbano Rattazzi 1, ieri a Porta Nuova, mentre si accingeva a salire su una vettura tramviaria num. 6, scivolava e cadeva al suolo riportando la frattura del malleolo piede destro. Soccorsa da una guardia municipale, la donna era trasportata all'Ospedale S. Giovanni dove, dopo le cure del caso, era ricoverata e giudicata guaribile in 15 giorni.

— Ieri mattina, poco dopo le 4, il margaro Antonio Chiantore, di 62 anni, abitante in strada di Stura 38, transitava, sul proprio carro trainato da cavallo in via Cigna allorchè, nell'attraversare la via Antonio Cecchi, il carro era urtato da un tram e il margaro era sbalzato al suolo. Egli riportava una ferita lacero contusa alla regione parietale e, all'Astanteria Martini dove era accompagnato, dopo le cure del caso, veniva ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Montanaro Giovanni, impiegato, con Barlassina Laura, sarta. — Compagnari Ottorino, pittore, con De Grandi Trieste — Giardoni Alfonso, gioielliere, con Furlo Angela — Rebbo Vittorio, impiegato, con Costamagna Domenica — Rossi Alfredo, impiegato, con Coppo Linda, sarta — Claretto Alberto, sarto, con Gremo Francesca, sarta — Cerruti Giovanni, professore, con Piazza Michelina — Ferrero Antonio, impiegato, con Sala Maria, sarta — Montanari Armando, elettricista, con Pampiglione Maria, sarta — Boccati Oreste, calzolaio, con Boscati Albina, cameriera — Chiavarotti Germano, sarto, con Zan Felicina — Geraci Salvatore, commerciante, con Ancillotti Maria — Rigoi ing. Antonio, cap. Genio Aeronautico, con Dulbecco Matilde — Paglia Giovanni, impiegato, con Cavaliere Lidia, sarta — Bergadani Luigi, muratore, con Sulla Lucia — Esechieli Dante, falegname, con Rosso Maria — Zabaino Carlo, litografo, con Furno Margherita, commerciante — Cacca Gildo, legatore libri, con Pretto Maria, commessa — Visca Carlo, avvocato, con Cagnetta Emilia — Fontanella Pietro, meccanico, con Varetti Rosalia — Battiola Mario, operaio, con Zorzan Nisia — Bonatto Pietro, disegnatore, con Ghisio Carolina, impiegata — Bertolotti Ettore, colaudatore, con Garrone Maria, impiegata — Manfredi Angelo, elettricista, con Bellardi Angela, modista — Saluzzo Giovanni, tipografo Bogana, con Bargiam Angela — Rigoldotti Gino, ebanista, con Cosa Caterina, stiratrice — Bodo Mario, med. chirurgo, con Casella Ada — Carrega Paolo, impiegato, con Brero Angela — Travers Edoardo, impiegato, con Sardi Carolina — Nebiolo Ettore, agente di commercio, con Marengo Giuseppina, commessa — Baldi Emilio, impiegato, con Cornaglia Maria, impiegata — Cerruti Raimondo, commerciante, con Gay Margherita — Ostellino Antonio, autista, con Chevarotto Rosa, tessitrice — Faccioso Eugenio, serv. Ill. Pubb., con Martinotti Gina, cameriera — Ferro Vittorio, impiegato, con Ferrero Caterina, sarta — Savio Giovanni, meccanico, con Arlotti Rina, pettinatrice — Graziano Colombano, operaio, con Basso Maria, lingerista — Mare Giuseppe, viaggiatore, con Vircos Erminia, modista — Nebiolo Mario, esercente, con Brignolo Agnese, commessa — Vercelli Alessandro, contadino, con Imberti Olimpia, sarta — Ajassa-Savarra Pietro, commesso, con Fava Clara, sarta — Amerio Luigi, tramviere, con Maffa Barbara, insegnante — Fornasieri Pietro, falegname, con Morosino Pierina, sarta — Rolla Filippo, viaggiatore, con Bianco Rosa — Giacobini dott. Alberto, industriale, con Rebuffo Maria — Locatini Antonio, esattore, con Monti Irma, sarta — Trentacci Mario, M. capo R. E., con Milico Adelia — Villa Giuseppe, torn. meccanico, con Gai Giovanni, magliarista — Gallo Gennaro, calzolaio, con Biagini Gelsumina — Mazzola Alessandro, impiegato, con Barresi Maria, pettinatrice — Stefanucci Mario, impiegato, con Oliva Margherita — Bonaldo Francesco, calderaio, con Gardazzo Angelina — Dall'Olio Armando, industriale, con Pesko Silvia — Nada Carlo, autista, con Bugnone Teresa, sarta — Chiadò Viret Paolo, impiegato, con Tabarini Amalia — Molinari rag. Francesco, impiegato, con Buscaglia Renata — Muccio Salvatore, serg. magg. R. E., con Biondolillo Angela — Battistini Aldo, industriale, con Scarponi Lucia — Barbero Silvio, meccanico, con Dizon Ernesta, tessitrice — Rambaudi Bartolomeo, meccanico, con Berta Luigia — Cerrato Giovanni, doratore, con Garda Maddalena, dolciera — Savio Giuseppe, falegname, con Brello Carola, magliarista — Coro Giovanni, meccanico, con Ceresa Maria, operaia — Inzaghiola Attilio, ten. Artiglieria, con Patruno Evelina — Beriplone Lino, autista, con Curosso Elvira — Gloria conte Pio, v. Prefetto, con Imperiale di Sant'Angelo Donna Elisa — Negro Armando, meccanico, con Ferraro Vittorina, ricamatrice — Boi Giovanni, gioielliere, con Cagliero Angiolina — Giotto Antonio, amb., con Jayme Giulietta — Tomasi Battista, manovale, con Montanari Maria, ricamatrice — Minole Giuseppe, impiegato, con Lombardi di Lombardia Carolina — Cirio Guglielmo, manovale, con Quilleri Olimpia — Goria Aldo, geometra, con Rinotti Maria, ragioniera — Scotti Paolo, pavimentatore, con Barotto Angela — Falda Giuseppe, pp. organista, con Husso Paola — Binotti Sisto, meccanico, con Gallone Luigia, sarta — Giorgis Giovanni, commerciante, con Col Ida — Toccardo Francesco, piallatore, con Tota Maria — Piccoro Oronzo, app. RR. CC., con Grosso Angela, sarta — Alessa Lorenzo, elettrotecnico, con Onzuro Amelia, insegnante — Rastello Francesco, commerciante, con Panizza Irma — Detaudi Alfredo, montatore meccanico, con Barbon Maria, cassiera — Ristori Angiolino, asfaltista, con Cavallari Severina — Cucca Luigi, macellaio, con Cimaluccio Francesca — Urivelio Giuseppe, decoratore, con Obbine Maria, ricamatrice — Comineo Carmine, meccanico, con Magrassi Vittorina — Bellacchi Carlo, incennere, con Bonetti Bona — Cervino Luigi, rappresentante, con Oliva Aurora, studentessa — Lorenzato Quintilio, impiegato, con Serafini Nerina — Pianosio Eraldo, meccanico, con Bissone Luigia — Bario Clemente, pulitore metalli, con Cardano Pierina, dolciera — Nigro Teresio, operaio, con Fieta Maria, sarta — Grimaldi Oberdan, meccanico, con Balbo Anna, sarta — Bosco Pietro, lattoniere, con Arlotti Maria — Pleuano Angelo, giardiniere, con Ciandano Anna — Rosati Giuseppe, capo tecnico, con Garattini Teresa, tintrice — Cangarella Paolo, marittimo, con Valaudiola Pasqua, sarta — Zino Licurgo, impiegato, con Lesca Monica, impiegata — Brunetto Lorenzo, operaio, con Camandona Maria — Pellegrin Angelo, carpentiere, con Iassino Elena, sarta — Giacomello Nerino, usciere Municipale, con Nori Teresa — Lanfranco Giuseppe, capotecnico, con Ermetti Dolores, operaia — Cillchini Attilio, comm. viagg., con Bolassi Elvira — Arabi De Luca Aprile Abdul Kerim, D. in Legge, con Borale Maria — Carvaglia Michele, m. R. E., con Rima Tosca, insegnante — Travaglini Carlo, agr., con Viano Carmelina — Pogolo Marcello, con Farquet Ivonne — Ginaldo Davide, impiegato, con Perlo Marianna, sarta — Rosso Virgilio, con Lazzeri Antonia.

STATO CIVILE

26 Agosto 1934 - XII

NASCITE: 19 - Maschi 8 - Femmine 11.

MORTI 11

Scarsiraiolo Guido di Francesco, di giorni 4, di Torino, Via S. Franc. da Paola, 6.
Barbaria Margherita di Francesco, d'anni 66, casalinga, Piazza Barcellona, 21.
Dionea Giuseppina ved. **Giraudo**, d'anni 80, di Robello, casalinga, Via Giobert 19.
Coneila Arcadia fu Antonio, d'anni 28, di Asti, infermiera.
Donati Marianna m. **Tipon**, d'anni 70, di Latisana, casalinga.
Bai Matteo, d'anni 26, di Torino, orefice.
Saverina Maria Giuseppa v. **Conta**, d'anni 76, di Almese, cucitrice.
Oneglia Giuseppina m. **Marchetti**, d'anni 62, di Torino, tessitrice.
Fontana Riccardo di Guglielmo, d'anni 31, di Valdobbiadene, muratore.
Fanchione Fierina m. **Viglino**, d'anni 24, di Canove di Govone, casalinga.
Clerico Battista fu Domenico, d'anni 57, di Villadeati, materassaio.

Esami di abilitazione e concorsi — Il R. Istituto Tecnico «Germano Sommeiller» comunica che con decreto ministeriale pubblicato in supplemento ordinario nella «Gazzetta Ufficiale» n. 179 del 1° agosto 1934-XII, sono stati indetti i concorsi esami di Stato nelle Regie Scuole e nei Regi Istituti di istruzione media tecnica.

ULTIME NOTIZIE

SCANDALO CHE RESTA E TREGUA CHE VA

Pessimistiche previsioni di Lamoureux

Parigi, 27 mattino.

Il Presidente della Repubblica, dopo avere trascorso un mese nel suo villaggio natìo di Morey-le-Haut, è tornato sabato all'Eliseo. Da parte sua, Doumergue tornerà mercoledì prossimo da Tournefeuille, e tutti i suoi collaboratori saranno a Parigi giovedì mattina per assistere al Consiglio di Gabinetto che si riunirà al Quai d'Orsay. Il primo Consiglio dei Ministri dell'anno parlamentare si terrà l'indomani all'Eliseo, sotto la presidenza di Lebrun.

Quale preludio di questa ripresa dell'attività governativa, abbiamo avuto oggi tre discorsi politici: uno del Presidente del Senato, Jeanneney, che a Jersey, in occasione del centenario del Comizio agricolo, ha parlato della situazione economica del paese, l'altro del Ministro dell'Agricoltura Queuille, che ha definito la politica del Governo sulla questione del grano una delle più scottanti dell'era presente, e infine quello del Ministro del Commercio, Lamoureux, il quale, appoggiato dal sen. Regnier, relatore generale del bilancio, ha preconizzato la continuazione della tregua enunciando i pericoli di ogni sorta ai quali la rottura dell'Unione nazionale esporrebbe il Paese. Questo discorso è particolarmente notevole in quanto che, parlando davanti al Congresso della Federazione radicale socialista dell'Allier, ha fatto allusione al prossimo congresso nazionale del partito che si riunirà a Nantes in ottobre, e che con molta probabilità deciderà che i Ministri del partito si ritirino dal Gabinetto di tregua.

Lamoureux ha chiesto al congresso di prendere in anticipo decisioni energiche per la continuazione della tregua, decisioni che la gravità della situazione impone.

Se il Governo sarà rovesciato

«Se — egli ha detto — la tregua sarà denunziata a Nantes, Doumergue, come ha dichiarato, se ne andrà immediatamente. Chi lo sostituirà? Per quale politica? E come il suo successore potrà governare? Quale uomo avrà abbastanza prestigio per assumere la sua successione? Tutti gli uomini politici attualmente in vista si sono logorati da due anni per le lotte politiche. Non vi è testa abbastanza alta al disopra della mischia in questo momento. Tuttavia se un uomo volesse assumere una tale responsabilità, quale maggioranza avrebbe con sè? La fronte comune si è schierata all'opposizione. Il centro destro sarebbe escluso dal congresso di Nantes. I radicali e gli alleati dei gruppi vicini non sarebbero abbastanza numerosi per costituire una maggioranza.

«La Camera attualmente non comporta infatti che due maggioranze possibili: il cartello e l'unione nazionale. Ora entrambi, in tal caso, sarebbero impossibili. Si è parlato in questi ultimi tempi di un terzo partito, ma questo terzo partito non esiste. Si andrebbe dunque verso un'avventura pericolosa con un fallimento monetario e uno scioglimento della Camera. Un fallimento, perchè in ottobre verranno a scadenza i sei miliardi di Buoni Clementel, scadenza che renderà necessario un prestito. Se il Governo fosse rovesciato sfido il nuovo Ministro delle Finanze a poter lanciare un prestito. Egli potrebbe soltanto scegliere fra un consolidamento forzato, cioè un fallimento e l'inflazione. In quanto allo scioglimento della Camera esso sarebbe pieno di pericoli per il partito radicale per il regime e per il paese. Per il partito radicale socialista perchè uno scrutinio di mandamento è uno scrutinio di alleanze in seguito al giuoco dei ritiri.

«Ora il partito non avrebbe nessun alleato e sarebbe di conseguenza schiacciato dalla fronte comune aiutata dai funzionari rivoluzionari e dalla destra aiutata dai possidenti, dai risparmiatori, dai commercianti colpiti da un ribasso inevitabile della rendita e della moneta.

«Per il regime e per il paese, perchè la Camera comprenderebbe duecento uomini di estrema sinistra e 200 di destra: essa sarebbe quindi ingovernabile nel momento più critico, in un'epoca in cui il Parlamento è molto criticato. Un avventuriero deciso, che disponesse di pochi fedeli, potrebbe in quel momento tentare con qualche probabilità di successo di mettere la mano sul potere».

Il senatore Regnier, relatore generale del bilancio al Senato, prendendo a sua volta la parola, si è detto pienamente d'accordo con Lamoureux per quello che concerne il mantenimento della tregua, data la gravità della situazione finanziaria. Una imprudenza, egli ha detto, è sufficiente per condurre a un disastro. Noi abbiamo risalito la corrente due volte, ma non la risaliremmo la terza. Se noi non la risaliamo attualmente sarà il fallimento, e il fallimento sarà la rivoluzione.

Evocando poi l'incidente Tardieu, il senatore ha dichiarato che dopo il giudizio portato dal signor Doumergue su questo incidente i Ministri radicali potevano rimanere nel ministero di tregua. L'oratore ha evocato pure per deplorarle certe manifestazioni del recente congresso nazionale dei maestri, e la sua conclusione è stata che un solo uomo si trovava al potere per fronteggiare tutti questi pericoli, e che perciò occorreva conservarlo.

Intransigenza a spada tratta

Il congresso ha allora adottato alla unanimità un ordine del giorno ispirandosi alle idee espresse in questi due discorsi. Ai termini di questo ordine del giorno il congresso decide che i candidati del partito andranno nel prossimo ottobre alla lotta elettorale col programma del partito senza compromissioni nè a destra nè a sinistra; decide che nessun accordo di nessuna sorta potrà essere preso in esame con ogni candidato che non abbia ripudiato la fronte comune (socialisti e comunisti) e le sue tendenze; rinnova senza riserve la sua fiducia a Lamoureux membro del Governo di tregua, e augura che il prossimo congresso nazionale rinnovi la sua fiducia ai Ministri radicali al governo, ed emette il voto che il Gabinetto attuale usi con accresciuta energia dei poteri ottenuti dal Parlamento, e che il Parlamento possa di nuovo accordargli nel senso del ristabilimento della prosperità nel paese, nonchè di una riforma profonda dello Stato.

Il Governo non sarà il solo a riprendere i suoi lavori. La commissione di inchiesta Stavisky sarà fra breve riunita per esaminare la situazione creata dalla divulgazione parziale del rapporto Guillaume, divulgazione che ha ridestato le passioni dei circoli politici.

Il *Matin*, dopo l'analisi del rapporto pubblicato giorni or sono, ha pubblicato nella sua edizione di ieri il testo integrale delle conclusioni del rapporto del commissario Guillaume. Così pubblicate *in extenso* queste conclusioni non differiscono dal riassunto che era stato messo sotto gli occhi del pubblico nei giorni scorsi. Dopo questa duplice pubblicazione l'opinione pubblica ha il diritto di conoscere integralmente il testo che è stato rimesso al Guardasigilli dalla polizia giudiziaria. Tale è appunto l'opinione dell'on. Guernut presidente della commissione parlamentare per lo scandalo Stavisky.

Il rapporto Guillaume

«Io e i miei colleghi abbiamo già notato per esperienza che quando un documento è divulgato per metà, o imperfettamente, ciò non può suscitare che delle polemiche. Invece la sua pubblicazione totale riesce spesso a calmare i dissensi. La verità intera, questa è la divisa della commissione. Io non dubito che il Guardasigilli accoglia la nostra domanda. Se contro la nostra attesa egli ci rifiutasse la pubblicazione che chiediamo, non esiterei a riunire martedì tutti quei colleghi della commissione Stavisky che mi sarà possibile convocare».

Interrogato per sapere se la Commissione Stavisky aggiungerebbe alla inchiesta di cui è già stata incaricata un'inchiesta anche sull'affare Prince e sulle condizioni nelle quali l'istruttoria concernente la morte del consigliere è stata condotta, l'on. Guernut, senza rispondere con precisione, ha lasciato capire che potrebbe benissimo darsi che così fosse.

Ma l'on. Pelssel, deputato del Rodano, membro della Commissione d'inchiesta, intervistato sulla necessità di convocare la Commissione per occuparsi dell'affare Prince, si è dichiarato contrario:

«Non vedo assolutamente perchè la Commissione dovrebbe riunirsi in seguito ad elementi nuovi intervenuti in questo affare. La Camera dei Deputati ha dato alla nostra Commissione obbiettivi precisi e limitati alla ricerca delle responsabilità di ogni genere nell'affare Stavisky. Se si incaricasse dell'affare Prince sarebbe una confessione di impotenza, e una diversione. La giustizia è incaricata dell'affare Prince, e noi dobbiamo avere fiducia in essa. Se, del resto, uno scacco si registrasse nell'inchiesta, non si mancherebbe di rigettarne la responsabilità sulla nostra Commissione parlamentare».

Ad ogni modo, la pubblicazione dell'analisi e delle conclusioni del rapporto Guillaume hanno rimesso l'affare Prince al primo posto dell'attualità, ed è probabile che il Consiglio di Gabinetto di giovedì prossimo debba occuparsene, non fosse altro che a proposito dell'interpellanza presentata dall'on. Piot, deputato di Parigi. Intanto i partigiani delle due tesi, quella del delitto e quella del suicidio, rimangono sulle rispettive posizioni, con una passione più ardente che non due mesi fa, mentre le convinzioni si mostrano più radicale, e le accuse, fondate o no, più precise.

Il «Matin», pubblicando ieri le conclusioni del rapporto Guillaume scriveva che faceva ciò non per partito preso nè per semplice dovere di informazione, ma soprattutto perchè bisogna finirla con l'affare Prince, come con tutti gli altri affari scandalosi che mantengono in tutto il Paese un'atmosfera avvelenata.

«L'opera di risanamento del Presidente Doumergue non deve essere compromessa da scandali che hanno durato anche troppo. Non vi è riposo, per la giustizia. Il periodo delle ferie non deve essere un pretesto per lentezze. Esso deve servire a preparare la ripresa degli affari in ottobre, e gli affari non riprenderanno attivamente che quando la calma sarà tornata negli animi. Non è il momento di temporeggiare».

Queste ultime parole sembrano dirette al Guardasigilli Cheron, il cui atteggiamento in questo affare è severamente commentato dai giornali di ogni tinta. L'«Oeuvre», tra gli altri, cede la parola al Governo:

«E' ovvio — scrive — che Cheron questa volta deve consentire a parlare. E' sempre fedele alla sua versione ufficiale del marzo, alla «banda dei malfattori», all'assassinio politico e alla «messa in scena» destinata a turbare lo spirito del pubblico? Oppure ha mutato opinione? Che ne pensano i suoi colleghi? Ecco altrettante domande alle quali, sotto pena di mantenere nel Paese un clima pericoloso, bisogna decidersi a rispondere. Insomma si aspetta dal Governo che parli chiaramente. Tutti ne hanno abbastanza, in destra come in sinistra, di comunicati lenitivi, di discorsi da comizio agricolo, e dell'eterna affermazione che non si può fare tutto in una volta».

L'avvocato Ribaud rinuncia allo sciopero della fame

Parigi, 27 mattino.

L'avv. Guiboud-Ribaud ha cessato ieri mattina alle 11 lo sciopero della fame che egli si era imposto undici giorni fa per protestare contro la sua prolungata detenzione. Si stava già pensando di trasferirlo all'infermeria speciale di Fresnes quando il prigioniero ha consentito a recedere dalla determinazione presa in seguito ad un telegramma del suo difensore, avvocato Gautrat, che gli fa sperare la prossima fine della sua prigionia.

«Riprendete fiducia nella giustizia francese — diceva il telegramma. — Le passioni politiche non possono prevalere contro la verità. L'ultimo processo verbale del giudice è nelle mie mani e dimostra la vostra innocenza. Pensate a vostra moglie e a vostra madre addolorate. Cessate lo sciopero della fame».

Per il suo primo pasto, Guiboud-Ribaud si è visto ordinare dal medico del carcere un brodo di verdura e tre biscottini inzuppati nel latte ed acqua minerale.

L'Ambasciatore sovietico Ciunciuk nominato Commissario del Commercio

Berlino, 27 mattino.

Da Mosca telegrafano che l'ex-ambasciatore sovietico a Berlino Ciunciuk è stato nominato dal Consiglio dei Commissari del Popolo e dal Comitato esecutivo centrale alla carica di Commissario del Popolo per il Commercio interno.

Hitler riafferma che la Sarre è l'unico ostacolo all'intesa con la Francia

Berlino, 27 mattino.

La giornata di ieri è stata contrassegnata dalla grande manifestazione per la Sarre che è stata tenuta a Coblenza con una straordinaria affluenza di folla da ogni parte del Reich, e specialmente dal territorio conteso. Ma la manifestazione di Coblenza si è svolta prevalentemente nel pomeriggio, ed è stata preceduta da una manifestazione a Colonia dove si è aperta una grande esposizione per la Sarre che è stata inaugurata con un discorso del Ministro della Propaganda Göbbels. Nel suo discorso ha insistito nel rilevare il carattere inconfondibilmente tedesco della popolazione della Sarre; il territorio è stato «contro il diritto e contro il sangue» avulso dal territorio del Reich e sottoposto per tanto tempo a una amministrazione straniera.

Il Ministro ha stigmatizzato l'opera dei fuorusciti tedeschi che hanno fatto nel territorio della Sarre la piattaforma delle loro mene di tradimento contro la patria. Il bilancio storico della Sarre si compendia in un millennio di appartenenza al corpo statale tedesco, di fronte a un solo quarantennio di appartenenza alla Francia. Come fondare un diritto di possesso su soli 40 anni contro mille? Il discorso di Göbbels ha quindi tentato di difendere il nazismo dalla accusa di volere scatenare una lotta religiosa con spirito anticristiano; accusa, come si comprende, specialmente delicata e compromettente davanti a un popolo cattolicissimo come è quello della Sarre; e la sua difesa, dovendo necessariamente passar sopra a troppe indubitabili manifestazioni anche ufficiali del movimento, è stata necessariamente meno felice. In ogni modo il Ministro l'ha tentata deplorando il tentativo di coloro che fanno quanto possono per mettere la zizzania tra il popolo della Sarre e la nazione tedesca. Egli ha protestato in sostanza contro il tentativo di far credere ai sarrelandesi, alla vigilia della loro decisione, che in Germania si perseguitano le confessioni e si tenta di estirpare l'educazione cristiana, affermando invece che il nazismo, e lo Stato da lui fondato, si basano su un cristianesimo che tuttavia il Ministro ha definito secondo il noto termine di «positivo».

Von Papen ammalato

Del resto — ha aggiunto — i meno autorizzati a difendere il Cristianesimo, e le confessioni, sono coloro che nel vecchio regime hanno tentato di organizzare niente altro che l'ateismo.

Dopo l'inaugurazione della Mostra di Colonia, il Cancelliere Hitler si è recato a Coblenza dove nel pomeriggio, dalla grande spianata dove sorgeva l'antica fortezza di Ehrenbreitstein alla confluenza del Reno con la Mosella, in mezzo a 80 mila minatori accorsi dalla Sarre e a 50 mila tedeschi accorsi da ogni parte del Reich, ha pronunciato il suo discorso. Era annunciato che il discorso del Cancelliere sarebbe stato preceduto da un discorso dell'inviato a Vienna ex-vice Cancelliere von Papen, il quale ha coperto, come si sa, fino a qualche settimana fa la carica di Commissario per la Sarre; ma all'ultimo momento come si annuncia da Saarbrücken il discorso di von Papen è stato disdetto. La notizia in proposito dice che il vice Cancelliere, il quale si trova in questo momento in congedo nella sua tenuta di Wallerfangen nel territorio della Sarre, si è a un tratto ammalato in modo da non potersi più recare a Coblenza a presenziare la grande manifestazione, ed ha dovuto così rinunciare al discorso che si proponeva di pronunciare.

Dopo alcuni altri discorsi fra cui uno del nuovo commissario per la Sarre, Buerckel, ha preso la parola il Cancelliere Hitler circondato da 300 bandiere. Il Cancelliere ha parlato due ore. Il suo discorso è stato anzitutto una revisione e una rassegna dell'opera svolta dal nazionalsocialismo in quasi due anni di governo in merito sopra tutto alla eliminazione parziale della disoccupazione.

Hitler ha accennato alla lotta politica dovuta sostenere anche davanti all'estero per la ripresa nazionale, e ha detto che la maggior conquista raggiunta in questo campo è stata quest'anno la fissazione al 13 gennaio prossimo della votazione plebiscitaria, fissazione che pure è costata tanti sforzi fino all'ultimo momento. Questo 13 gennaio porrà termine, finalmente, alle sofferenze dei tedeschi, sia di qua che di là della Sarre, sofferenze dovute alla innaturale e crudele separazione. In un periodo in cui tutti i vincoli furono rilassati i saarlandesi si sono mantenuti fedeli alla patria; perciò — ha detto il Cancelliere — un giorno senza eccezione e senza riguardo alla diversità di partiti essi troveranno aperta egualmente per tutti la porta del Reich.

Un'altra offerta alla Francia

Indi il Cancelliere, rivolto all'estero, ha ripetuto il pensiero più volte espresso nei suoi discorsi precedenti, che una volta risolta con l'annessione del territorio alla patria la questione della Sarre, nessun'altra ragione di dissidio in materia territoriale resterà tra la Germania e la Francia.

Il 13 gennaio, dunque, insieme con la questione della Sarre, sgombrerà anche l'ultimo ostacolo che si oppone a una intesa fra i due Paesi. Sarà poi tempo di rivolgersi ai grandi compiti comuni la cui soluzione, nell'interesse della pace del mondo, deve essere in comune trovata. Il 13 gennaio avrà dunque una grande missione di pace nel mondo, e se il 14 gennaio suoneranno, in Germania le campane, esse dovranno essere campane di pace. Indi il Cancelliere ha così concluso, rivolto ai saarlandesi:

«Prendete coraggio, il coraggio è grande e forte. Dietro a voi sta tutta la Nazione. Dimenticate tutto quello che potrebbe dividervi; e così la prossima volta faremo la nostra grande manifestazione nel vostro territorio».

Il celebre diamante «Jonker» lascia Londra per l'America

Parigi, 27 mattino.

Uno dei più celebri diamanti, lo *Jonker*, che, per ordine di grandezza, occupa il quarto posto, lascerà prossimamente Londra per l'America. Esso è stato infatti acquistato da un consorzio americano per la somma di circa 120.000 sterline.

Nello scorso marzo la Corporation dei negozianti di diamanti proprietaria dello *Jonker*, aveva rifiutato cen-

Il redivivo del ghiacciaio

La drammatica vita di Labour nel fondo del tragico crepaccio

Parigi, 27 mattino.

Vi abbiamo segnalato sabato il salvataggio dell'alpinista Guy Labour, scomparso dall'altro sabato nel massiccio del Bianco, e ritrovato vivo sabato mattina. Il Labour ha così narrato la sua pericolosa avventura.

«Ero partito il 17 da Chamonix allo scopo di fare l'ascensione della parete nord dei Grands Charmoz, e avevo effettuato da solo questa ascensione nella mattinata del 18. A sera scendevo per la via normale, quando, giunto alla parte inferiore del ghiacciaio di Mantillon scivolai e caddi in un crepaccio profondo venti metri. Per fortuna non ero ferito, e dopo avere trascorso la notte come meglio potei, la mattina della domenica tentai di tagliare dei gradini nel ghiaccio con un grosso chiodo. Potei così sollevarmi di una decina di metri, ma disgraziatamente caddi di nuovo sul fondo del crepaccio. Data la inutilità dei miei sforzi non mi rimase che attendere la carovana di soccorso.

«Mi accomodai meglio che potei in fondo al crepaccio, avvolgendomi della corda di quaranta metri per isolarmi dal ghiaccio, per bagnarmi il meno possibile ed evitare il pericolo di un congelamento. Avevo rinchiuso le gambe nel sacco da montagna. In questa posizione potei mangiare i pochi viveri che mi rimanevano e che durarono sino a mercoledì sera. Nelle giornate di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì udii, a parecchie riprese, le carovane che mi cercavano, passare al di sopra della mia tomba di ghiaccio.

«Gridai, ma ahimè il suono della mia voce non riusciva a superare gli orli del crepaccio. Tuttavia, durante i primi quattro giorni fui animato da grandi speranze. La mia piccozza era rimasta sul ghiacciaio, e avrebbe potuto servire per attirare l'attenzione dei soccorritori. Quest'ultima speranza doveva disgraziatamente svanire il quarto giorno, quando la piccozza, trascinata dal ghiaccio che si fondeva, mi raggiunse nel fondo del crepaccio. La piccozza avrebbe potuto servirmi nei primi giorni della mia caduta per tagliare dei gradini, ma quando essa cadde nel crepaccio ero troppo esausto per tentare un lavoro del genere. Malgrado tutto non abbandonai la speranza di essere tolto dalla difficile posizione. L'ultimo giorno però le mie forze mi tradivano ad ogni istante. Potete quindi immaginare la mia gioia quando capii che il mio martirio volgeva al termine».

Dopo qualche giorno di riposo l'alpinista potrà lasciare il letto.

Il mistero di Brighton

Un cranio di donna ritrovato in uno stagno di Canterbury

Londra, 27 mattino.

Una scoperta sensazionale che potrebbe contribuire alla soluzione del mistero del baule numero uno di Brighton è stata fatta ieri sera.

Un cranio di donna è stato trovato in uno stagno prosciugato in vicinanza del campo di golf di Canterbury. Questa scoperta è seguita a quella avvenuta nella giornata di un pacco contenente dei resti umani avvolti in un pezzo di carta bruna, e in un giornale del Sussex ordinariamente distribuito a Brighton.

Il rinvenimento è stato fatto da un giovane di Canterbury, che ha consegnato il pacco a due uomini, di cui uno è il «caddie» del campo di golf, Sandwich, e che l'hanno depositato al Club del golf. Quando il segretario del Club, giunta l'ora del tè, fu avvertito del deposito del pacco, lo aprì, scoprendovi dei resti umani.

Egli telefonò immediatamente alla polizia ed un ispettore, tre «detectives» ed un sergente si recarono subito sul campo di golf per le investigazioni.

E' scandagliando il fondo di uno stagno con un lungo bastone che l'ispettore ha trovato il cranio di una donna, al quale aderivano ancora dei capelli macchiati di sangue.

E' da ricordare che sono trascorse esattamente dieci settimane da quando il tronco della vittima del baule numero uno di Brighton venne trovato alla consegna della stazione di quella città. L'indomani le gambe furono rinvenute in una valigia alla consegna della stazione di King-Cross a Londra. Da quel momento si sono sempre cercate affannosamente, ma invano, le braccia e la testa della vittima.

L'identificazione del cadavere nel baule del generale americano

Londra, 27 mattino.

Il *Times* ha da New York che la polizia è riuscita a identificare il cadavere rinvenuto in un baule nella abitazione del generale di brigata Lewis Stotesbury, situata nella 74.a strada ovest di New York.

Il cadavere è quello di un certo Bernardo Mac Mahon che fu uno dei soci del famoso gangster Jack Diamond specializzatosi negli attacchi di autocarri, e che aveva scontato sei anni.

Dall'autopsia è risultato che il Mac Mahon era stato colpito da 9 pallottole, 7 alla gamba sinistra e due alla coscia, e che aveva la parte posteriore del cranio sfracellata.

Giubileo di maragià

Oro per il peso del principe speso in opere di carità

Londra, 27 mattino.

Era stato già annunziato che nello Stato di Gondal doveva svolgersi una cerimonia in occasione del giubileo del maragià sir Bhagvat Sing, cerimonia consistente nell'accertare il peso del maragià per devolvere il corrispettivo in oro ad opere di carità.

E' questa un'abitudine che ai giorni nostri non è praticata che in casi rarissimi, ma che in passato era molto diffusa presso tutti i principi indiani e gli imperatori mongoli. A quell'epoca le monete d'oro erano fornite dalle persone che venivano pesate le quali le distribuivano poi ai poveri. La cerimonia si è ripetuta sabato a Gondal.

Il principe salì i gradini di un grande altare sul quale era stata posta una bilancia, purificata dai bramini. Il maragià si sedette su uno dei piatti della bilancia, mentre l'altro veniva riempito d'oro. Si era previsto che il peso del maragià sarebbe stato del valore di 15 mila sterline, ma invece non risultò che di 13.175 sterline, ciò che è sempre, evidentemente, una bella cifra, poichè rappresenta qualcosa come 800 mila lire.

Il maltempo

Bufera di neve e di grandine nel Novarese

Novara, 27 mattino.

Dalle ore due della scorsa notte e fino alla mattina ha imperversato il maltempo su tutta la regione del Novarese.

Sulle più alte zone montane si è scatenata una violentissima bufera, accompagnata da fulmini ed è caduta abbondante la neve.

Nelle vallate si è abbattuta invece la grandine a grossi chicchi.

Sono rimaste allagate molte strade e parecchie abitazioni ed il transito è rimasto paralizzato. Varie piantagioni hanno subito danni rilevantissimi, perchè devastate dal vento.

Sullo stradale per Castano, dove un carro aveva dovuto fermarsi in attesa che il maltempo si calmasse, una rombante scarica del fulmine ha spaventato i cavalli che trainavano il veicolo. Mentre cercava di trattenerli è stato violentemente travolto e calpestato il conducente Natale Roncaroli, di 34 anni, che dovette essere ricoverato in una casa vicina, in grave stato. Una automobile proveniente da Domodossola ha slittato poco dopo Ornavasso rovesciandosi e travolgendo quattro signore, una delle quali è svenuta dallo spavento.

La temperatura si è alquanto abbassata. Nessuna grave disgrazia alle persone.

Furioso temporale a S. Remo

Danni provocati dai fulmini

Sanremo, 27 mattino.

La notte scorsa verso l'una un furioso temporale, con potenti scariche elettriche e pioggia abbondante, si è scatenato sulla nostra città. Alcuni fulmini sono caduti in vari punti senza arrecare danni notevoli. Il temporale è ripreso violentissimo verso le sei, causando una breve interruzione della luce elettrica e qualche allagamento. Due fulmini si sono abbattuti contemporaneamente uno su un palo in ferro della linea tranviaria all'inizio di corso Garibaldi, che rimase per parecchi minuti arroventato, e l'altro sul tetto della casa attigua. Il fulmine è penetrato nel gabinetto di uno degli appartamenti della casa, provocando la caduta di calcinacci e un foro nel pavimento, dal quale è scomparso, infilando il tubo di scarico del gabinetto medesimo. La scarica elettrica ha prodotto molto spavento fra gli inquilini della casa.

A Ospedaletti parecchi pali sono stati abbattuti dal fulmine.

Madre e due figlie annegate

Un eroico salvataggio

Verona, 27 mattino.

In via S. Alessio, al Ponte Pietra, causa l'allagamento di una cantina che ha provocato un cedimento, le fondamenta dello stabile sono crollate in Adige. La famiglia che ivi abitava composta di Claudia Alice, di anni 48, e delle figlie Adolia, di 14, Nidia, di 17 e Nelda di 23 è scomparsa nell'Adige. La Adelia però veniva trasportata molto lontano e poteva essere tratta a salvamento dal coraggioso giovane Maioli Gaetano, di anni 32, il quale dal ponte Navi, vestito com'era, dopo grandi sforzi poteva trarre a salvamento la giovane pericolante. Le altre persone sono perite: particolare doloroso la Nelda doveva sposarsi il prossimo mese. Sul posto si sono portate le autorità, tra le quali il Comandante della Divisione, il Segretario federale, il Questore.

Pure in una cantina in località Cà di Cozzi sono stati dispersi 800 quintali di vino. Due case sono crollate in via Cigno e un'altra in via Vincenzi.

Temporali e allagamenti nel Varesotto

Varese, 27 mattino.

In tutto l'alto Varesotto il maltempo imperversa da sabato sera, come nella Piana dei laghi, con scrosci violentissimi di acqua e precipitazioni ripetute di grandine e raffiche impetuose di vento. In valle Veddasca si registrano danni per lo straripamento del torrente Sionn. Nel Tradatese si sono verificati vasti allagamenti. L'acqua di un torrente che corre parallelo alla linea ferroviaria nord usciva dall'alveo ed ha coperto tutto il tratto di binari fra Abbiate Guazzone e Locate Varesino. La strada provinciale per Milano è rimasta interrotta per qualche tempo ieri al sottopassaggio di Abbiate: dove la strada forma una conca si era formato un allagamento che impediva il transito alle automobili arrivando l'acqua fino a metà del radiatore. Una automobile che aveva tentato di passare è rimasta bloccata dentro l'improvvisato lago.

Violento acquazzone a Como

Una strada franata

Como, 27 mattino.

Per tutta la giornata di ieri è caduta una pioggia dirotta, seguita da violentissime raffiche di vento. E' franata per una lunghezza di cinque o sei metri la via Barelli, che fiancheggia il torrente Cosia. Lo stesso torrente aveva asportato un lungo tratto di muro a San Martino, e a S. Abbondio, dove sono in corso i lavori per la sua copertura, aveva travolto le armature di legno e trascinato, oltre a materiale vario, due grossi carri. Sulla strada per Torno pure ieri mattina sono caduti grossi macigni. Sul posto sono intervenuti i pompieri, i quali sono riusciti a sgombrare parzialmente la strada.

Padre e figlio uccisi da un fulmine

Firenze, 27 mattino.

A Pontedera nelle prime ore del pomeriggio si scatenava un violentissimo temporale, accompagnato da frequenti scariche elettriche. Il colono Valeriano Casini, d'anni 41, insieme al figlio Aladino, di 7 anni, che si trovava a lavorare nel proprio campo, si riparò sotto un grosso albero fiancheggiante la strada maestra. Un fulmine poco dopo si abbatteva sulla pianta investendo i due disgraziati che rimanevano fulminati.

L'arresto d'una ladra di 100 mila lire

Varese, 27 mattino.

E' stata qui arrestata la quarantenne Edvige Brun, di Vallarsa di Trento, la quale era attivamente ricercata dalla polizia genovese per un furto avvenuto due mesi or sono nella villa del signor Federico Dietsch, di Genova. La Brun, che si trovava al servizio sotto falso nome, si era impossessata di oltre centomila lire di gioielli.

Essa non è nuova ad imprese del genere, ed era uscita dal carcere di Venezia nel dicembre scorso, riuscendo immediatamente a sottrarsi alla vigilanza speciale. Risulta che sotto falso nome la ladra aveva peregrinato in molte città dell'Alta Italia e tra l'altro era stata al servizio anche di una famiglia di Varese, dalla quale si era poi spontaneamente licenziata per recarsi precisamente a Genova, dove compì il furto.

GLI SPORT

Bacigalupo e Gennari s'impongono nella riunione natatoria di Viareggio

Viareggio, 27 mattino.

Un successo completo ha ottenuto la 13.a traversata di Viareggio a nuoto, organizzata dal Dopolavoro Comunale.

Una trentina di concorrenti hanno partecipato alla gara; era pure presente Renato Bacigalupo che ancora detiene il primato del numero di vittorie conseguite in questa gara, ma il biondo rapallese non ha potuto ripetere il successo perchè affaticatosi nelle gare di contorno dalle quali usciva vincitore. A 200 metri il gruppo dei concorrenti è ancora compatto. Ai 500 metri i migliori si fanno luce e così Amoretti, Bacigalupo, Gennari e Giordani prendono un lieve vantaggio sugli altri. Ai 100 metri Amoretti cede leggermente mentre nelle posizioni di rincalzo si lotta per riprendere i primi. Lo sforzo è nocivo a Bartelloni che colto da malore si ritira. In vicinanza del traguardo, Gennari forza ancora, tanto che il solo Giordani resiste, mentre Bacigalupo perde qualche metro. Nel finale Gennari ha la meglio su Giordani.

La gara dei cento metri ha riunito 25 concorrenti. La finale ha visto vittorioso Bacigalupo davanti a Ciampolini di Bologna e Conti di Spezia. Nei 200 metri il rapallese ha riportato un altro successo dopo una bella lotta con Amoretti e Iandelli.

Anche la prima traversata di Viareggio per ondine ha interessato vivamente il pubblico. Una bella lotta è stata ingaggiata fra la Visibelli e la Pelliccioni, conclusasi proprio sotto il traguardo. Ottimo anche il comportamento della torinese Del Piano.

Ecco i risultati:

Metri 100. Finale: 1. Bacigalupo Renato (S. S. Lazio di Roma) in 1'7" e 4/5; 2. Ciampolini (Bologna Sportiva) in 1'8" 1/5; 3. Conti (Rari Nantes di La Spezia) in 1'12" 2/5; 4. Foffa Pietro (Fascio Giovanile di Viareggio); 5. Pieraccini (id.).

Metri 200. Finale: 1. Bacigalupo Renato (S. S. Lazio) in 2'49" 4/5; 2. Amoretti Nino (Rari Nantes di Camogli) in 2'50"; 3. Iandelli Edgardo (S. S. Albarese di Genova) in 3'13"; 4. Malfatti Argus (Dopolavoro Cama di Viareggio); 5. Tognocchi Egiziano.

Prima traversata di Viareggio per ondine (metri 1000): 1. Visibelli Bianca (Roma) in 14'0" 4/5; 2. Pelliccioni Rita (Viareggio) in 15'; 3. Del Piano Virginia (Torino) in 17'0" 1/5.

Traversata di Viareggio per uomini (m. 1500). Partenti 24: 1. Gennari Luigi (Libertas di Rimini) che impiega a compiere la distanza 21'20"; 2. Giordani Aldo (id.) in 21'24" 4/5; 3. Bacigalupo Renato (S. S. Lazio) in 21'32" 1/5; 4. Amoretti Nino (Rari Nantes di Camogli) in 21'33" 4/5; 5. Baggi Giulio (S. S. Albarese di Genova); 6. Bugliese Bruno (R. N. Florentia); 7. Pandolfini T.; 8. Zappelli C.; 9. Raspini L.; 10. Giovannini S.

Gamba prevale su Perentin nella traversata di Roma

Roma, 27 mattino.

Ieri mattina si è svolta sul Tevere nel tratto dalla località Polverini a Ponte Garibaldi, per una lunghezza di 3 chilometri, la traversata di Roma a nuoto. Quattordici nuotatori hanno partecipato alla gara. Alle 10,35, dalla casina del Dopolavoro Postelegrafonici, è stata data la partenza.

Sono subito passati in testa Perentin, Gamba, Candela e Giunta che hanno strenuamente combattuto, suscitando l'entusiasmo della folla che gremiva i margini del fiume e i muraglioni. La lotta si è risolta sotto il traguardo dove Gamba riusciva, con uno sprint velocissimo, a battere Perentin che aveva preso un leggero vantaggio sul gruppo di testa negli ultimi 300 metri.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Gamba Giacomo (Rari Nantes, Milano) in 41'47"; 2) Perentin Giuseppe (Soc. Sportiva Lazio), 41'47" 6/10; 3) Candela Renato (Idem) in 41'49"; 4) Giunta Guido (Id.) in 41'49" 3/10; 5) Baldo Ettore (Idem) a 200 metri.

Non sono partiti: Bacigalupo, Tulli, Drisaldi e Benuzzi. Bianchini di Rimini si è ritirato lungo il percorso.

La traversata di Trento vinta da Zamproni

Trento, 27 mattino.

Una folla di oltre 5000 persone ha assistito ieri, malgrado la pioggia dirotta, alla gara di nuoto sul fiume Adige per la prima traversata della città di Trento. La competizione, organizzata dalla R. N. di Trento, ha avuto l'adesione di moltissimi fra i più forti nuotatori d'Italia. Il percorso di 1500 metri è stato compiuto a tempo di primato e tutte le posizioni sono state vivacemente disputate fino al traguardo.

Ecco il risultato: 1.o Zamproni Fanfulla (R. N. Lodi) in 5'37" 1/5; 2. Ferretto (R. N. Padova) in 5'39" 1/5; 3. Granello (R. N. Trento) 5'40" 4/5; 4. Tondin (F. G. Borgo Valsugana) in 5'53" 4/5; 5. Sighele (R. N. Trento); seguono altri 17 in tempo massimo.

La Coppa federale di nuoto a Verona

Verona, 27 mattino.

Ha avuto luogo ieri nel pomeriggio, al lido di Verona, organizzata dalla Associazione di Nuoto di Verona, una importante riunione natatoria a squadre, valevole per il campionato italiano, serie B. Erano presenti alla manifestazione le squadre di Padova, Bolzano, Merano e quella locale. Ecco i risultati finali:

Metri 50. — 1. Chevalier Sergio di Verona 30"6/10. - Metri 100 (stile libero). — 1. Zonta Italo (Rari Nantes Padova) 1'19"6/10. - Metri 200 (stile libero). — 1. Ruzzante Gastone (Rari Nantes, Padova) 3'2"2/10. - Metri 250 sul dorso. — 1. Sermon Renzo (Rari Nantes, Padova) 4'39"4/10. - Metri 200 a rana. — 1. Pawlicek Roberto di Bolzano 3'24". La staffetta è stata vinta dalla squadra di Padova (Capretto, Ruzzante I, Ruzzante II e Zonta); 2. Bolzano; 3. Verona.

Classifica finale per la coppa federale: 1. Squadra Rari Nantes di Padova punti 26; 2. Juventus di Bolzano punti 10; 3. Associazione Nuoto Verona, p. 17.

Si è svolta poi un'interessante gara di palla a nuoto tra l'Associazione Nuoto Verona e la Juventus di Bolzano, valevole per il campionato di divisione nazionale. La partita è stata sospesa a venti secondi dalla fine per la caduta di una porta quando i veronesi si trovavano in vantaggio per 3-2. Nelle file del Bolzano giocavano i tre azzurri Pawlicek, De Biasi ed Ebner, reduci dai campionati europei di Magdeburgo tenutisi sterline.

Le semifinali della Coppa Scarioni

Savona, 27 mattino.

Alla presenza del Segretario federale, nello specchio d'acqua dello stabilimento Miramare, è stata disputata la semifinale della Coppa Scarioni. Ecco il risultato:

1) Tassotti Mario (Genova Centro) che impiega a percorrere i 100 metri 1'7"; 2) Delle Piane Mario (Genova Nervi), 1'7" 2/5; 3) Schiaffino Emanuele (Camogli), 1'7" 4/5; 4) Bianchieri Aldo (Imperia); 5) Picasso Francesco (Genova Centro); 6) Brizzolari Aldo (Genova Sestri).

Bari, 27 mattino.

Nelle acque del Circolo canottieri Barion si è disputata la semifinale del basso Adriatico della Coppa Scarioni col seguente risultato:

1) Ravenna Bernardo (Gallipoli) in 1'16"; 2) Oriente (Fascio Giovanile di Taranto) in 1'17" 1/10; 3) Parlante (R. Circolo Canott. Bari) in 1'18" 2/10.

Venezia, 27 mattino.

Si è svolta ieri, nella piscina del Dopolavoro di Santa Chiara, la semifinale della Coppa Scarioni per la Venezia Euganea. Eccone l'esito:

1. Corso Nelson (Dopolavoro ferroviario di Venezia) in 1'10" 1/5; 2. Drusi Giovanni (Rari Nantes Treviso) in 1'16" 4/5; 3. Boscolo Mario (Chioggia) 1'21" 1/5; 4. Burlini Pietro (Padova) 1'26" 1/5; 5. Mitrovich Luigi (Vicenza) 1'28".

Roma, 27 mattino.

Ha avuto luogo ieri la semifinale per la coppa Scarioni alla quale hanno partecipato tre concorrenti. Ecco la classifica: 1. Velluti (Roma) 1'13" 2/10; 2. Brancato (Civitavecchia) in 1'13" 8/10; 3. Di Tucci (Gaeta) in 1'16".

Bologna, 27 mattino.

Malgrado l'imperversare della pioggia, hanno avuto luogo a Budrio gli incontri di lotta greco-romana per il campionato italiano a squadre tra la Bologna Sportiva e il Ponticello di Genova.

Vay (Ponticello) b. Montanari (Bologna S.) in 5'23"; Borgio (Bologna S.) b. Nizzola (Ponticello) ai punti in 20'; Bruzzi (Bologna S.) b. Fulle (Ponticello) ai punti in 20'; Pellidori (Ponticello) b. Borgovi (Bologna S.) ai punti in 20'; Battitoni (Bologna S.) b. Rossi (Ponticello) in 1'19"; Bobosina (Ponticello) b. Malossi (Bologna S.) in 27"; Donati (Bologna S.) b. Rolando (Ponticello) in 9'33".

Il Campionato di lotta a squadre

La Faenza Sportiva batte l'Etruria

Faenza, 27 mattino.

Davanti ad un numerosissimo pubblico ha avuto luogo ieri sera, nel vastissimo «Salone del podestà», il primo incontro di lotta greco-romana a squadre valevole per il campionato italiano. La società ginnastica Etruria di Prato è stata battuta nettamente dalla squadra B della Faenza sportiva. Ecco i risultati degli incontri:

Pesi gallo: Liverini (Faenza sportiva) b. Cambi (Etruria) in 18'2" per mezza elson; *Pesi piuma*: Zoli (Faenza sportiva) b. Manzoli (Etruria) in 2'38" per doppia presa di spalla a terra; *Pesi leggeri*: Sangiorgi (Faenza sportiva) b. Bigalli (Etruria) in 13'37" per armalok; *Pesi medio-leggeri*: Piani (Faenza sportiva) b. Gattai (Etruria) in 5'17" per braccio girato a terra; *Pesi medi*: Gallegati (Faenza sportiva) b. Limberti (Etruria) in un minuto per presa di braccio in anca; *Pesi medio-massimi*: Bolognesi (Faenza sport.) b. Pecchioli (Etruria) ai punti; *Pesi massimi*: Ciampolini (Etruria) b. Sangiorgi in 23" per souplesse in avanti. La Faenza Sportiva batte così la Società Ginnastica Etruria di Prato per sei a uno.

Schmeling batte Neusel per K. O. tecnico all'ottavo tempo

Amburgo, 27 mattino.

L'incontro fra l'ex-campione del mondo Max Schmeling e il campione di Germania Walter Neusel, svoltosi ieri sera al Palazzo dello Sport, è terminato con la vittoria del primo, che ha battuto Neusel per K. O. tecnico all'ottavo tempo. Max Schmeling ha dimostrato una netta superiorità.

Admiral Drake battuto da Easton nel Gran Premio di Ostenda

Bruxelles, 27 mattino.

Il Gran Premio di Ostenda (800.000 franchi, m. 2200) ha riunito alla partenza otto cavalli. Ecco il risultato:

1. Easton (Gordon Richards) di lord Woolavington; 2. Admiral Drake (S. Donoghue); 3. Rentenmark (F. Fox).

Distanze: due lunghezze, mezza lunghezza, una lunghezza. Tot. L. 9.50, 7, 10.50, 16.

Il Campionato piemontese al pallone elastico

La partita fra il Dop. Gioda, sez. Eda (Bravi-Fuseri) e il Dop. Racconigi (Ceresa-Lombardo) valevole pel Campionato piemontese di II categoria, che doveva aver luogo ieri, è stata data vinta alla prima squadra per dichiarato forfait dei giocatori racconigesi.

Oggi, nello sferisterio di via Napione, avrà luogo l'incontro fra la stessa squadra di Racconigi e quella del Dop. Asti (Binello-Trinchero).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

UNA BEVANDA CLASSICA?

BIRRA BOSIO & CARATSCH

nei suoi pregiati tipi PILSEN e MONACO

UN'ACQUA da TAVOLA SUPERIORE ed ECONOMICA?

« Raccomando vivamente l'acqua « BRACCA come la migliore delle « Acque Italiane da Tavola, e pari » alle più reputate straniere ».
(Senatore Prof. MARAGLIANO)
Indicazioni: calcoli - fegato - reni - vesciche - dispepsia - cistite.

Poche acque naturali sia estere che nazionali possono vantare una purezza come quella della Fonte Bracca. Il suo alto grado di radioattività la rende poi particolarmente preziosa.
22 Settembre 1931 (Prof. GIUSA)

UNA BIBITA IGIENICA e DELIZIOSA?

UFFICIO VENDITE: TORINO - Corso Principe Oddone, 81 - Telef. 43-474

"INGANNAOCCHI"

E' una marca che sta scomparendo. Le donne che amano la casa e l'economia disdegnano i tipi di telerie che ingannano l'occhio con l'apparenza brillante e preferiscono ormai soltanto la tela che ha il vantaggio di durare. Perciò, quando devono provvedersi di biancherie, si rivolgono esclusivamente alle ditte più accreditate e specializzate.

Una ditta che dà tutte le garanzie desiderabili: I

MAGAZZINI ARTEN

specializzati nelle forniture di **telerie** e **biancherie** per tutte le confezioni e per tutte le borse.

Indichiamo alcuni prezzi a titolo di esempio:

Articolo	Prezzo
QUATTRO LENZUOLA UNA PIAZZA 150 × 250, tela famiglia candida, orlate a giorno, un telo unico, per sole complessive	L. 26—
DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240 × 250, stessa tela, orlate a giorno, un telo unico, per sole complessive	» 23—
DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240 × 275, LINO MISTO RITORTO, orlate a giorno, di un telo unico, per sole complessive	» 48—
SOPRACOPERTA DA LETTO MATRIMONIALE, damascata, celeste, oro, granata, verde, ecc., doppia frangia	» 22—
CATALOGNE, vasto assortimento, a partire da	» 3,75
SOPRACOPERTA bianca o colorata, per letto di una piazza, indicatissima per collegi	» 9,90
FEDERE per guanciali, a partire da	» 1,60
ASCIUGAMANI cotone o spugna, a partire da	» 0,90
SERVIZI TAVOLA per 6 persone (tovaglia e 6 tovaglioli) a partire da	» 6,40
TRALICCI (federe) per materassi, uniti, rigati, damascati, altezza cm. 100, a partire da (il metro)	» 2—
MUTANDE PER UOMO, straforti, il paio	» 2,40
CAMICIE DA NOTTE per signora, modello inglese, a manica lunga, a partire da	» 6,50
CAMICIA ESTIVA per uomo, elegantissima, a mezza manica, in rayon bianco ed altre tinte di moda	» 9,90

NOSTRA SPECIALITA':
forniamo
CORREDI NUZIALI
di qualsiasi importanza, a prezzi **che non temono confronti**;
Lenzuola di ogni qualità in tutte le misure; parures lenzuola e federe orlate a giorno e con rivières ricchissime, fatte a mano; servizi da tavola purissimo lino ricamati a mano; biancheria per signora ricamata a mano; coperte di lana; sopracoperte, ecc. Inoltre tutte le tele a metratura; madapolams; pelleovo; batiste cotone; batiste lino; rayons; sete naturali, ecc.
DAI TIPI PIU' COMUNI AI TIPI PIU' FINI

TELERIE - BIANCHERIE - CORREDI

IMPARATE LA STRADA! Per recarvi ai **MAGAZZINI ARTEN**, dirigete i vostri passi in Piazza Solferino, ove, a lato del Teatro Alfieri, ha inizio la via Giannone. Si entra nel cortile del n. 3, dove in un modesto locale senza pretese i **MAGAZZINI ARTEN** hanno la loro sede. Grazie alla loro organizzazione di vendita, creata sulle basi più economiche, i **MAGAZZINI ARTEN** sono in grado — a parità di merce — di praticare un prezzo più conveniente!

VESTITEVI A BUON PREZZO... MA BENE

ALLA MODA ITALIANA - TORINO

VIA BERTOLA, 49

(sotto il portone) **Telef. 48-418** (vicino a Porta Susa)

ABITO UOMO CONFEZIONATO REALMENTE SU MISURA

ridotto a Lire 90
TUTTO COMPRESO

Drapperia Stoffa moderna - Fodere ottime controllate dal Cliente - Confezione accurata su MISURA non in serie.
Taglio alla MODA su FIGURINO
PROVE a VOLONTA' DEL CLIENTE
Per l'adeguamento alla Lira NON BASTA IL BASSO PREZZO ma occorre pure OTTIMA QUALITA' e LAVORAZIONE ciò che noi possiamo garantirvi nel modo più assoluto.
DESIDERIAMO servirvi NON UNA SOLA VOLTA ma SEMPRE

Telefonando al **N. 48-418** sarete visitati a casa coi nostri esclusivi campionari novità e senza Vostro impegno

Ricco assortimento drapperie nelle più recenti creazioni per confezioni d'ogni qualità a PREZZI SEMPRE IMBATTIBILI

ELEGANTI SOPRABITI e IMPERMEABILI su misura di Assoluta Novità

ALLA MODA ITALIANA
TORINO - Via Bertola, 49

CARTE PARATI "TORO"

Vende le proprie
TAPPEZZERIE IN CARTA
direttamente al pubblico nel nuovo Stabilimento di

Via Rossini, 23

Il meglio in:
Qualità
Assortimento
Resistenza
Prezzo

GRANDIOSO ASSORTIMENTO VETROFANIE

CONDIZIONI SPECIALI A GROSSISTI

Visitate CARTE PARATI "TORO" senza impegno - Campionari e personale specializzato dietro semplice Vostra richiesta telefonica 52-231

Comodità tranviarie 7 - 12 - 16 - 17 - 18 - 22 - 31

Tranvie intercomun. { Torino - Chivasso / Torino - Settimo Tor.